

## CAPITOLO IV

### IL SISTEMA BANCARIO DEL GABON



## 1. LA LEGISLAZIONE BANCARIA E CREDITIZIA

Il conseguimento dell'indipendenza ha indotto gli Stati membri dell'Unione monetaria dell'Africa equatoriale francese a esercitare direttamente — in materia di regolamentazione e di controllo dell'attività bancaria — le funzioni precedentemente svolte dal comitato monetario della Zona del franco. L'iniziativa fu presa dalla Repubblica federale del Camerun con un decreto del 24 marzo 1962 « *portant réglementation de la profession bancaire et créant des organismes destinés à assurer l'étude et la mise en oeuvre de la politique du crédit ainsi que le contrôle de la profession bancaire* » (1). Disposizioni analoghe furono successivamente adottate dalla Repubblica Centrafricana (legge del 21 aprile 1962), dalla Repubblica del Congo (legge 15 giugno 1963), dalla Repubblica del Gabon (decreto del 2 novembre 1964) e della Repubblica del Ciad (decreto del 4 febbraio 1965).

Il decreto del Gabon è composto di 44 articoli, raggruppati in 3 titoli:

- titolo I: sulla professione bancaria, sulla natura e l'origine dei fondi affidati alle banche (artt. 3-17);
- titolo II: sugli organismi destinati ad assicurare lo studio, e

---

(1) Si veda *L'Organisation Monétaire et Bancaire*, op. cit., pag. 17.

l'attuazione della politica creditizia e l'organizzazione e il controllo dell'attività bancaria (artt. 18 - 37);

— titolo III: sulle disposizioni transitorie (artt. 38 - 44).

Particolare interesse presenta il primo articolo. In esso, infatti, viene delimitato il campo d'applicazione del decreto in esame a due tipi di organismi: le banche e le cosiddette istituzioni finanziarie. Ai sensi di questo articolo sono considerate banche « tutte le imprese che abitualmente ricevono dal pubblico, sotto forma di deposito o in altra forma, dei fondi che esse impiegano — a proprio rischio — in operazioni di sconto, di credito o in operazioni finanziarie ».

In questa enunciazione si ritrovano pertanto i caratteri tipici di un'azienda di credito: svolgimento sistematico dell'attività di intermediazione creditizia, gestione dei fondi a proprio rischio e utilizzazione delle disponibilità monetarie altrui (1). Tuttavia, tali aziende — per poter esercitare la loro attività — devono disporre di un capitale minimo. Quest'ultimo è stato fissato — sia per le banche nazionali sia per quelle estere — nella misura di 200 milioni di franchi C.F.A. per le banche costituite sotto forma di società per azioni e di 50 milioni per tutte le altre (2). Le cifre suddette sono rispettivamente ridotte a 100 e a 25 milioni per gli istituti dotati di una sola sede permanente. Inoltre, si deve osservare che il capitale suddetto deve essere interamente versato entro un periodo di tempo, la cui durata deve essere determinata dalla Commissione per il controllo bancario. Le imprese bancarie debbono

---

(1) In materia si può proficuamente consultare, GIORDANO DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, Ed. Giuffrè, Milano 1969, pagg. 30-39; UGO CAPRARA, *La banca*, Ed. Giuffrè, Milano, pag. 414; TANCREDI BIANCHI, *Le banche di deposito*, Ed. Utet, Torino, 1969, pagg. 1-7.

(2) Le autorità monetarie dell'Africa equatoriale non hanno pertanto posto in essere misure discriminatrici rispetto agli operatori esteri.



essere costituite — in base alle disposizioni dell'art. 4 — in forma di società in nome collettivo, in accomandita semplice, per azioni e a responsabilità limitata. A tutti gli istituti in esame è fatto — tra l'altro — obbligo (1):

- 1) di aderire all'Associazione professionale delle banche e di comunicare a detta Associazione — entro un mese dalla iscrizione sull'elenco delle banche — i nomi dei loro rappresentanti e dei loro supplenti presso l'Associazione;
- 2) di chiudere l'esercizio il 31 dicembre e di redigere un bilancio secondo gli schemi fissati — di comune accordo — dal Ministro per l'Economia nazionale e dal Ministro per le Finanze su proposta del Consiglio Nazionale del Credito;
- 3) di redigere — nel corso dell'anno — delle situazioni contabili. Tali situazioni debbono essere compilate ogni trimestre. Fanno eccezione le banche designate dalla commissione di controllo bancaria, per le quali tale obbligo ricorre mensilmente;
- 4) di fornire alla Banca centrale tutte le informazioni loro richieste sui crediti concessi;
- 5) di sostenere tutte le operazioni di emissione o di conversione del debito pubblico, alle condizioni stabilite di comune accordo dai Ministri per le Finanze e per l'Economia nazionale;
- 6) di sottomettersi a certe decisioni di carattere individuale, riguardanti ad esempio la chiusura di sportelli;
- 7) di attenersi alle decisioni di carattere generale riguardanti i tassi d'interesse da corrispondere sulle operazioni attive e passive, la creazione dei servizi comuni, le regole di liquidità, la

---

(1) Si veda art. 8, del decreto 2 novembre 1960.

formazione del personale e la regolamentazione della concorrenza.

Gli istituti bancari, fatta eccezione per la Banca di sviluppo gabonese, che beneficia a tale riguardo di uno statuto particolare, sono classificati in tre categorie: banche di deposito, banche d'affari e banche di credito a medio e a lungo termine.

Le banche di deposito sono definite « istituti che ricevono dal pubblico depositi a vista e vincolati, la cui scadenza però non può eccedere i due anni ». Ad esse è fatto obbligo di non detenere — in imprese diverse dalle banche, dagli istituti finanziari o dalle società immobiliari necessarie alle loro attività — partecipazioni per un importo superiore al 10% del loro capitale.

In nessun caso il valore complessivo di dette partecipazioni, al lordo delle sottoscrizioni per nuove emissioni azionarie, può superare il 75% delle risorse proprie degli istituti in esame. Il superamento di questo limite, come pure qualsiasi utilizzazione dei depositi in partecipazioni o in investimenti immobiliari, è proibito, a meno che non sia espressamente autorizzato dal Consiglio Nazionale del Credito » (art. 10).

L'attività principale delle banche d'affari è « l'assunzione e la gestione di partecipazioni in imprese esistenti o in formazione e la concessione di credito — senza limitazione di durata — alle aziende pubbliche o private che beneficino, hanno beneficiato o beneficeranno di dette partecipazioni » (art. 10). Questi finanziamenti potranno essere concessi per un importo non superiore all'ammontare delle risorse proprie e dei depositi con vincolo di durata o di preavviso di almeno due anni. Inoltre, si deve rilevare che sempre ai sensi dell'art. 10, le banche d'affari possono « raccogliere depositi a vista o con vincolo inferiore ai due anni solo dal loro personale, dalle imprese a cui sono stati concessi finanziamenti, dalle

persone fisiche o giuridiche che esercitano il commercio come principale attività professionale ed infine dai sottoscrittori di titoli azionari di società in cui hanno assunto partecipazioni, a patto che tali sottoscrittori abbiano depositato i titoli presso la banca ».

Per contro, le banche di credito a medio e a lungo termine concedono — in modo prevalente — finanziamenti a più di due anni. Esse possono raccogliere solo i depositi con vincolo di durata non inferiore ai due anni (1) e sono sottoposte — per quanto riguarda le partecipazioni — alle stesse limitazioni delle banche di deposito.

A questo punto, si deve osservare come le definizioni dell'articolo 10 abbiano risentito del testo dell'articolo 2 della legge francese del 17 luglio 1946 (2). La specializzazione voluta da questa legge mirava evidentemente ad impedire la trasformazione delle banche di deposito in banche miste (3). Pertanto, il soddisfacimento

---

(1) Per raccogliere depositi di durata inferiore occorre l'autorizzazione del Consiglio Nazionale del Credito.

(2) Tale legge fu successivamente modificata dal decreto 66-81 del 25 gennaio 1966 ai sensi del quale alle banche di deposito e alle banche d'affari fu tolto il vincolo di durata per i depositi da esse raccolti. Si veda G. DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 198 e ROBERTO RUOZI, *L'evoluzione strutturale e funzionale del sistema bancario francese*, Ed. Giuffrè, Milano 1966, pag. 94.

(3) Come noto le banche miste sono definite « banche di deposito che si dedicano ad operazioni di credito mobiliare congiuntamente all'esercizio sistematico dei prestiti a breve ». Si veda G. DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 277. Esse acquistavano titoli azionari o ne sostenevano il flottante con rilevanti concessioni di crediti, proponendosi, di norma, il successivo classamento di tali titoli. Naturalmente un simile comportamento delle banche miste si sarebbe — a parità di circostanze — ripercorso negativamente sulle possibilità di sviluppo delle piccole e medie aziende che si alimentano prevalentemente — non potendo ricorrere al mercato dei valori mobiliari — al credito bancario e naturalmente sarebbe stato tanto più aleatorio quanto minore sarebbe stato il rapporto tra capitale proprio e massa fiduciaria. Sull'argomento si può estesamente vedere GUIDO CARLI, *Relazione della Banca d'Italia per il 1968*, pag. 352. D'altra parte, pur riconoscendo elevata la possibilità di

del fabbisogno finanziario a media e a lunga scadenza delle aziende avrebbe dovuto essere compito delle banche di credito a medio e lungo termine e delle banche d'affari. Nelle intenzioni del legislatore, le prime avrebbero dovuto soddisfare i finanziamenti a lungo termine e le seconde — oltre al fabbisogno suddetto — anche l'esigenza di promuovere un equilibrato sviluppo delle dimensioni aziendali con conferimenti di capitali aggiuntivi con vincolo di rischio (1). Questi istituti avrebbero potuto accedere alle seguenti fonti di raccolta:

- 1) capitale proprio;
- 2) operazioni speciali di deposito in conto corrente (2);
- 3) emissione e collocamento di titoli a reddito fisso;

---

impieghi a lungo termine delle banche di deposito, si ritiene consigliabile la negoziazione di prestiti a media durata in forma specializzata. Il Bianchi e con lui altri autori individuano i motivi di dette preferenze nelle seguenti circostanze:

- 1) riduzione dei costi inerenti alla valutazione e alla copertura dei rischi dell'attività creditizia a media scadenza;
- 2) miglioramento dell'efficacia della politica delle autorità monetarie centrali;
- 3) eliminazione del pericolo per le banche di deposito, di una concentrazione di rischi inerenti ad una data categoria di prestiti.

Si veda TANCREDI BIANCHI, *Il mercato del credito a medio termine*, Ed. Utet, Torino, 1970, pag. 101; GIORDANO DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pagg. 150-161, e segg. ROBERTO RUOZI, *L'evoluzione del sistema bancario francese* op. cit., pagg. 85-86.

(1) Le banche di credito mobiliare « pur dedicandosi istituzionalmente alla concessione di prestiti, si trasformano spesso in temporanei partecipanti e quindi si assoggettano ai rischi dell'andamento economico delle aziende affidate ». G. DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 150 e pag. 173. Si deve inoltre osservare che talvolta questi istituti promuovono la costituzione di aziende, assumendo così la veste di imprenditore. Naturalmente queste partecipazioni devono avere durata transitoria perchè altrimenti farebbero assumere agli istituti in esame il carattere di società d'investimento.

(2) Questi rapporti finanziari, danno luogo a saldi costantemente a debito dell'istituto, e sono quasi sempre stipulati con banche di deposito partecipanti ai capitali di diretta pertinenza.

- 4) depositi vincolati con il pubblico;
- 5) rifinanziamento della Banca centrale (1).

Si deve rilevare che il capitale proprio — specie nelle banche d'affari — svolge funzioni strategiche di essenziale importanza, in quanto consente una maggiore diversificazione degli investimenti, una più ampia autonomia nei confronti delle autorità monetarie centrali e un più elevato ricorso all'indebitamento (2). Si ricorda inoltre che le aziende di deposito sarebbero avvantaggiate — almeno nel lungo periodo — da un ampliamento nella raccolta dei fondi da parte degli istituti speciali. Questi ultimi infatti possono concedere — con il risparmio raccolto — finanziamenti capaci di rendere più equilibrata la struttura finanziaria delle aziende in fase di sviluppo. Ciò consente alle imprese di non dovere fare esclusivo assegnamento, per i propri piani di sviluppo, sulle rispettive capacità d'autofinanziamento e rende anche il ricorso al credito presso le banche di deposito meno rischioso e, in ultima analisi, meno oneroso. Pertanto, dette banche — a parità di altre condizioni — possono concedere con maggior sicurezza nei limiti in cui l'attività degli istituti specializzati ha soddisfatto i fabbisogni aziendali a lungo termine, volumi di credito a breve più elevati.

Inoltre, gli investimenti produttivi effettuati dalle imprese — oltre a richiedere un maggior volume di credito a breve — provocheranno un aumento del prodotto nazionale lordo, del red-

---

(1) Con tale strumento le autorità monetarie possono influire — in maniera selettiva — sullo sviluppo di date attività imprenditoriali.

(2) Si veda G. DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 165 e T. BIANCHI, *Il mercato del credito*, op. cit., pag. 113. Il Dell'Amore osserva che talvolta nelle banche di credito mobiliare prevalgono i capitali propri.



dito nazionale netto, della base monetaria e un incremento nella massa fiduciaria delle banche di deposito. Ciò consentirà ad esse di effettuare investimenti più elevati in condizioni di maggiore elasticità. Pertanto, nei limiti in cui queste considerazioni sono valide, le banche di deposito potrebbero trovare conveniente investire una parte dei mezzi raccolti nei titoli a reddito fisso emessi dagli istituti specializzati (1).

Questa elevata specializzazione dovrebbe essere garantita dalle clausole del 10% e del 75%. In realtà la prima clausola è troppo rigorosa per le banche di deposito di notevoli dimensioni e troppo liberale per le piccole banche (2), mentre la seconda, non prevedendo i criteri con cui debbono essere valutate le partecipazioni, può esser facilmente elusa. Inoltre, la possibilità di

---

(1) Sul punto in esame si veda W.T. NEWLYN, *Money in an African Context*, op. cit., pagg. 14-15; T. BIANCHI, *Il mercato del credito*, op. cit., pag. 121. A tale riguardo, quest'ultimo autore ricorda come « l'equilibrio economico delle gestioni bancarie si ricolleggi al movimento delle operazioni negoziate e non alla consistenza delle stesse, ossia si ricolleggi ai « flussi » e non agli « stock ». Si tiene a precisare però che questa attività di intermediazione tra il breve e il lungo termine dovrebbe esser limitata alla quota di risparmio compresa — a ragione della carenza nell'offerta di attività creditizia sufficientemente diversificata — nei depositi in conto corrente. Ciò a motivo della scarsa elasticità dell'offerta e dell'elevato volume di importazioni provocato dagli investimenti produttivi nei Paesi dell'Africa equatoriale. Su tale argomento può utilmente vedersi E.E. CAMERON, *The Credit Mobilier and the Economic Development of Europe*, in « Journal of Political Economics », dicembre 1953. Infine, vale la pena di ricordare che con un simile comportamento le banche di deposito ampliano la gamma di liquidità delle attività finanziarie in circolazione in un dato mercato creditizio in cui il pubblico e le imprese possono investire. Nella misura in cui ciò si verificherà si assisterà alla nascita di un mercato finanziario, la cui esistenza, oltre a facilitare la soluzione dei problemi di liquidità bancaria, è condizione necessaria al buon funzionamento delle aziende di credito. Al riguardo si veda GEOFFREY BELL, *Competing for Deposits*, in « The Banker », marzo 1970, pag. 289.

(2) In materia si veda diffusamente ROBERTO RUOZI, *L'evoluzione del sistema bancario francese*, op. cit., pag. 196 e segg.

assumere partecipazioni notevoli in banche d'affari e negli istituti finanziari (1) permette alle banche di cui si tratta — attraverso il meccanismo delle partecipazioni bancarie — di acquisire e conservare indirettamente posizioni superiori a quelle che la norma legislativa vuole espressamente mantenere entro i limiti ricordati (2). Si deve tuttavia notare che, allorchè l'attività di una banca non corrisponde più alle condizioni che ne avevano giustificato la classificazione originaria, il Consiglio Nazionale del Credito può decidere — su proposta della Commissione di controllo bancario — di modificare la classificazione suddetta.

Tuttavia la mancanza di imprenditori nazionali, la scarsa propensione degli operatori locali ad investire in titoli a reddito variabile (3) e la presenza, nel Gabon e nei Paesi dell'Africa equatoriale

---

(1) Il campo di azione degli *établissements financiers* è limitato — ai sensi dell'art. 27 della legge francese 13-6-1941 — all'attività di commissionario e di intermediario nelle operazioni riguardanti i valori mobiliari e gli effetti privati e pubblici, alle operazioni di credito a breve e a medio termine e ad operazioni di cambio, di assunzione in garanzia o all'incasso di effetti commerciali, di assegni e di effetti pubblici. Si deve osservare che l'art. 1 della legge suddetta prevede per le banche le sole operazioni di sconto, di credito e le operazioni finanziarie. Nella pratica operativa francese è stato permesso alle banche di effettuare le operazioni previste per gli istituti finanziari e viceversa. Su questi istituti — che devono lavorare con fondi propri o con risorse non fornite dal pubblico — grava l'onere di dimostrare che l'importo dei fondi ricevuti in qualunque forma dal pubblico è rappresentato, nell'attivo di bilancio, da una contropartita disponibile almeno uguale come valore assoluto e composta esclusivamente di titoli pubblici a breve scadenza e di depositi a vista presso banche o istituti finanziari. Sul punto si veda R. RUOZI, *L'evoluzione del sistema bancario francese op. cit.*, pag. 114 e segg. e SERGIO BORTOLANI, *Il sistema bancario del Niger*, Ed. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano, 1971, pag. 47.

(2) Si veda ROBERTO RUOZI, *L'evoluzione del sistema bancario francese, op. cit.*, pag. 107.

(3) E' evidente che le partecipazioni assunte dalle banche d'affari debbono — in ragionevole intervallo di tempo — essere smobilizzate, affinchè la loro attività creditizia non si trasformi in quella di gestione di pacchetti azionari. Si deve osservare, inoltre, che se il classamento dei titoli azionari emessi da imprese nazionali viene effettuato presso operatori esteri si avrà uno spostamento di centri

di compagnie estere che possono soddisfare — a motivo delle loro dimensioni e della loro struttura — i propri fabbisogni finanziari nei mercati internazionali, con elevate possibilità di diversificazione delle fonti di raccolta, rendono evidente l'insufficienza delle condizioni necessarie alla pratica affermazione delle banche di deposito. Sembra perciò che — nel contesto in esame — la possibilità di pratica attuazione della elevata specializzazione voluta dal legislatore non sia affatto possibile. Da ciò deriva l'urgenza di interventi delle autorità monetarie volti a porre in essere le condizioni necessarie all'operare di istituti specializzati e — in particolare — di quelli dediti alla raccolta e all'investimento del risparmio. La necessità di istituire banche di sviluppo che favoriscano la formazione delle piccole imprese e lo sviluppo dell'agricoltura, al fine di rendere disponibili alle imprese suddette mercati interni più ampi, è perciò particolarmente sentita nei Paesi in esame, specie se si considera che tali istituti rendono possibile alle banche di deposito l'esercizio di una ordinata attività di intermediazione tra il breve e il lungo periodo.

Successivamente, gli articoli 12 e 13 del decreto 2 novembre 1964 precisano i criteri di individuazione delle banche estere e gli obblighi a cui queste ultime debbono sottostare. Ai sensi degli articoli suddetti, sono considerate banche estere quelle sottoposte al controllo di operatori non residenti. Per esercitare la propria attività nel Gabon, tali istituti devono:

- 1) tenere nelle loro sedi una contabilità separata per le operazioni da esse svolte nel territorio gabonese;
- 2) dar prova dell'investimento in queste operazioni di un capi-

---

di decisione a favore di questi ultimi e pertanto una maggiore dipendenza dall'estero del sistema economico.



tale proprio non inferiore a quello minimo richiesto per le banche nazionali (1).

La sezione seconda del titolo primo definisce l'origine e la natura dei fondi affidati alle banche. Innanzitutto ai sensi dell'articolo 15 è proibito alle imprese diverse dalle banche di raccogliere dal pubblico depositi a vista o con vincolo temporale inferiore ai due anni. Non sono considerati fondi raccolti dal pubblico:

- 1) le somme ricevute a titolo di partecipazione al capitale azionario di un'impresa;
- 2) le somme ricevute o lasciate in deposito dai soci nelle società a responsabilità limitata, in nome collettivo e in accomandita;
- 3) i fondi che una persona o un'impresa si procura in forma di sconto, di anticipazioni o mettendo in *pension* degli effetti di persone o di imprese che esercitano la professione del banchiere o una professione connessa;
- 4) i depositi del personale allorquando non superano il 10% del capitale (art. 14).

Le banche e le istituzioni finanziarie, che operano nel territorio gabonese, sono sottoposte alle disposizioni della legge in esame. Sono invece regolate dalle rispettive convenzioni i seguenti istituti:

- la Banca centrale;
- la Banca di sviluppo;

---

(1) Ai sensi della decisione n. 1-66 del Consiglio Nazionale del Credito, la lista delle « banche estere », categoria « banche di deposito », è così definita: *Union Gabonaise de Banque* (U.G.B.), società a responsabilità limitata, con un capitale di 200 milioni di franchi C.F.A.; *Banque Nationale de Paris* (B.N.P.) società a responsabilità limitata, con capitale di 210 milioni di franchi C.F.A.; *Banque Internationale pour l'Afrique Occidentale* (B.I.A.O.), società a responsabilità limitata, con un capitale di 40 milioni di franchi C.F.A.

- la Cassa di risparmio postale;
- la Cassa centrale di cooperazione economica (C.C.C.E.);
- gli organismi finanziari internazionali;
- le imprese di assicurazione.

Il decreto prevede anche l'obbligo della registrazione nella lista delle banche come condizione necessaria all'esercizio dell'attività creditizia e impone la cessazione di ogni operazione — in un periodo che non può superare i sei mesi — nel caso in cui gli istituti in esame siano depennati dalla lista suddetta.

Infine, sono previste numerose limitazioni per coloro che si trovano al vertice di un istituto bancario o di imprese che esercitano un'attività bancaria, così ad esempio coloro che non sono in possesso della nazionalità gabonese, (1) o sono stati interdetti dai pubblici uffici in seguito a determinate sanzioni penali o civili, non possono svolgere le funzioni di dirigente.

## 2. DIMENSIONI, STRUTTURA E CONCENTRAZIONE

Per essere giudicato efficiente il sistema bancario deve essere in grado:

- 1) di assicurare — nella struttura tecnica e nelle scadenze desiderate dalla clientela — volumi di credito compatibili con la stabilità monetaria;
- 2) di contenere — per quanto possibile — il livello dei saggi d'interesse;

---

(1) Ai sensi dell'art. 11, i dirigenti delle banche istituite nel Gabon — prima della pubblicazione del decreto in esame — beneficiavano di diritto delle deroghe previste in materia di nazionalità. E' inoltre prevista la possibilità da parte del Consiglio Nazionale del Credito di concedere al riguardo deroghe anche per i dirigenti degli istituti di credito istituiti in epoca successiva.

### 3) di minimizzare il costo dell'intermediazione creditizia.

A tal fine, gli istituti di credito debbono essere sottoposti ad una stretta disciplina strutturale e funzionale, la quale deve cercare di promuovere l'evoluzione del sistema bancario in modo che la sua struttura e la sua attività raggiungono, in condizioni di elasticità, livelli di efficienza sempre più elevati (1). Pertanto con un'adeguata politica di struttura che favorisca nell'ambito del sistema opportune concentrazioni (2) e con una razionale poli-

---

(1) Un'azienda di credito sarà tanto più efficiente quanto più ampia sarà la gamma e il volume delle sue operazioni attive e passive e quanto più piccolo lo scarto tra i suoi saggi attivi e passivi. Si veda, GIORDANO DELL'AMORE, *Economia dei saggi attivi bancari*, Ed. Giuffrè, Milano, 1971, pag. 164; MARCO ONADO, *Aspetti economici della legislazione bancaria italiana*, in « Il Risparmio », marzo 1971, pag. 437. Si deve inoltre osservare che la tutela della solvibilità delle aziende di credito non costituisce più l'obiettivo prioritario dei controlli pubblici, anche se questi ultimi fra le loro molteplici finalità debbano proporsi di evitare che la concorrenza bancaria assuma un'intensità suscettibile di porre indiscriminatamente in pericolo la solvibilità degli istituti di credito. Il perseguimento di tale obiettivo è tanto più necessario nei Paesi in via di sviluppo, perchè se si permette che le attività finanziarie emesse dagli istituti in esame svolgano funzioni monetarie, si facilita la mobilitazione del risparmio. Sul l'argomento si veda PAOLO MOTTURA, *Il controllo pubblico della concorrenza bancaria*, Ed. Giuffrè, Milano, 1970, pag. 646; TANCREDI BIANCHI, *Le aziende di deposito*, Ed. Utet, Torino, 1969, pag. 234 e segg.; GIORDANO DELL'AMORE, *L'economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, Ed. Giuffrè, Milano, 1969, pag. 888; ROBERTO RUOZI, *Le economie di scala*, op. cit., pag. 64 e JOHN HICKS, *Saggi critici di teoria monetaria*, pagg. 31-32.

(2) Secondo il Governatore della Banca d'Italia nella promozione di tale processo di concentrazione non dovrebbe essere abbandonato il principio di mantenere un sistema creditizio fondato su un ampio numero di centri decisionali, tra loro indipendenti. Si veda BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore per l'anno 1964*, Roma, 31 maggio 1965, pagg. 473-474. A tale riguardo, sembra che l'adozione del criterio « *limited area branch banking* » faciliti la realizzazione di una migliore politica strutturale da parte delle autorità monetarie centrali. Infatti, nel caso in cui queste ultime desiderassero elevare il grado di concentrazione potrebbero facilitare l'apertura di nuovi sportelli all'interno delle aree urbane, dove questi tendono ad aumentare il grado di concentrazione, e a restringere l'articolazione al di fuori delle aree metropolitane, dove l'espansione dell'articolazione territoriale tende a ridurla. Si veda JACK M. GUTTENTAG e EDWARD S.

tica di distribuzione degli sportelli sembra possibile realizzare ampie economie di scala e — in ultima analisi — una riduzione dei costi di intermediazione (1).

Le dimensioni assunte dalle aziende di credito si riflettono — in modo determinante — sulle loro caratteristiche funzionali e sulla struttura dei costi (2). Inoltre, in funzione del crescere delle dimensioni mutano le politiche di raccolta e di impiego.

Infatti la possibilità di diversificare maggiormente le proprie

---

HERMAN, *Banking Structure and Performance*, in «The Bulletin» di Nuova York, n. 41-43, febbraio 1967, pagg. 14-18.

(1) Si veda BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore per l'anno 1968*, Roma, 31 maggio 1969, pag. 355, LYLE E. GRAMLEY, *A study of Scale Economies in Banking*, in «Monthly Review» della Banca della Riserva federale Kansas City, 1962, PAUL M. HORVITZ, *Economies of Scale in Banking*, in «Commission on Money and Credit», Private Financial Institutions, Englewood Cliffs, N.J. Prentice Hall Inc., 1963, GEORGE BENSTON, *Branch Banking and Economies of Scale*, in «The Journal of Finance», maggio 1965, pagg. 312-333 e diffusamente ROBERTO RUOZI *Le economie di scala nelle aziende di credito italiane*, in «Il Risparmio», luglio 1968, pag. 66 e segg. e la ricca bibliografia ivi citata.

(2) Si veda ROBERTO RUOZI, *Le economie di scala*, op. cit., pag. 64 e segg., LYLE E. GRAMLEY, *Growth and earnings at individual commercial banks*, in «Federal Reserve Bank of Kansas City», *Essays on commercial banking*, IV edizione, dicembre 1969, pagg. 9-18 e R.D. COWTHORNE, *Selected factors affecting bank earnings*, in «Federal Reserve Bank of Kansas City», *Essays on commercial banking*, op. cit., pagg. 1-8, PHILLIPS ALMARIN, *Competition, confusion and commercial banking*, HAROLD A. WOLF e R. CONRAD DOENGES, *Readings in money and banking*, Ed. Appleton-Century-Crofts, Nuova York, 1968, pagg. 6-7. Quest'ultimo autore osserva che i dati disponibili a proposito delle economie di scala sono di scarso significato. Ciò perchè sulla misura dell'efficienza operativa influiscono molti fattori che non sono connessi con l'efficienza. Tali fattori riguardano la diversa composizione delle attività e delle passività degli istituti bancari e le varie politiche di servizi da questi ultimi adottate. Al riguardo si veda RICHARD E. BOND, *Deposit Composition and Commercial Bank Earnings*, in «Journal of Finance», marzo 1971, pag. 50.

Inoltre, si deve osservare che una banca può acquistare da banche più grandi quei servizi che non può economicamente produrre. Ciò costituisce ad esempio una importante ragion d'essere per gli istituti centrali di categoria. Tuttavia, queste possibilità non sono tali da annullare completamente gli svantaggi della dimensione.

fonti di raccolta influisce favorevolmente sulla variabilità della massa monetaria, riducendo notevolmente l'ampiezza delle oscillazioni temporali che interessano la quantità economica suddetta. Ciò permette alle aziende di credito di ridurre l'entità delle riserve monetarie e di ampliare pertanto l'entità degli investimenti da esse effettuati nelle varie forme tecniche (1).

Le loro politiche di investimento possono proporsi una maggior espansione nello spazio e nel tempo dei propri impieghi, riducendo in tal modo i rischi di gestione e migliorando — in ultima analisi — le loro condizioni di equilibrio economico-finanziario (2). Inoltre, il fenomeno in esame consente alle banche di migliorare a proprio favore il rapporto di forza contrattuale e di scegliere più liberamente la propria clientela. Molto probabilmente gli istituti di credito si avvarranno di questa maggiore libertà di scelta per estendere i propri rapporti con le imprese le cui caratteristiche strutturali e funzionali permettano agli istituti suddetti di migliorare — in termini di sicurezza — il flusso delle proprie entrate e uscite monetarie. Un simile comportamento però finirebbe per dar luogo alla revoca delle linee di credito precedentemente concesse alle piccole e medie imprese, ponendo in atto — a danno di queste ultime — un processo di razionamento del credito (3).

---

(1) Si veda S.M. GOLDFELD, *Commercial Bank Behavior and Economic Activity. A Structural Study of Monetary Policy in the Post-war United States*, Ed. North Holland Publishing Company, Amsterdam, 1966, pag. 70.

(2) Si veda MARCO ONADO, *La disciplina legislativa delle dimensioni bancarie*, in « Il Risparmio », maggio 1971, pagg. 762-763 e la bibliografia citata; MARIO MONTI, *Gli obiettivi delle banche — I tassi d'interesse e la politica monetaria*, Ed. Tamburini, Milano, 1970, pag. 12 e LYLE E. GRAMLEY, *Deposit instability at individual banks*, in « Federal Reserve Bank of Kansas City », *Essays on commercial banking*, op. cit., pagg. 50, 52, 53.

(3) Si veda A. PIN, *Il razionamento del credito bancario*, op. cit., pagg. 484-485. Secondo tale autore il margine di mutuatari insoddisfatti trae origine dal-



Si deve peraltro notare che l'aumento del grado di concentrazione può determinare risultati negativi dal punto di vista della distribuzione dei servizi finanziari fra le diverse regioni in un Paese, fra i diversi settori produttivi e, all'interno di ciascun settore, fra le aziende delle varie categorie. Ciò accade soprattutto quando le grandi banche si attengono esclusivamente a criteri di convenienza aziendale e preferiscono accentrare la propria attività nelle zone più progredite ed operare con le aziende capaci di assicurare un'elevata redditività immediata. In tali condizioni, le banche locali sono le uniche che possono assicurare alla clientela locale un'adeguata disponibilità di mezzi finanziari e che possono soddisfare le richieste provenienti dalle imprese nei confronti delle quali le grandi banche attuano il processo di razionamento (1).

Risulta pertanto evidente l'importanza di un'adeguata articolazione territoriale delle aziende di credito, che consenta a tutte le imprese l'accesso materiale ai servizi finanziari richiesti. E' per-

---

l'esistenza di un continuo scarto tra la domanda di credito che giunge alle banche e la porzione di essa che viene accontentata ai saggi di interesse correnti.

(1) Si veda TANCREDI BIANCHI, *Le banche di deposito*, op. cit., pag. 310; ROBERTO RUOZI, *Le economie di scala*, op. cit., pag. 67. Questo ultimo autore fa una precisazione molto importante relativamente ai rapporti che intercorrono tra dimensioni bancarie e forza contrattuale. Infatti secondo tale autore la forza contrattuale degli istituti in esame è funzione, oltre che delle proprie dimensioni e di quelle delle imprese clienti, della struttura del mercato nel quale banche e clienti sono chiamati ad operare. Ciò fa pensare quanto siano pericolose le generalizzazioni in questo campo. Osservazioni simili sono fatte da A. PHILLIPS. Quest'ultimo autore ritiene tuttavia che la forza contrattuale di una impresa richiedente credito sia — a parità di condizione — maggiore se quest'ultima « ...willing and able to 'shop' among banks and the other financial institutions for the best terms ». O, in altre parole, che « the monopoly power of sellers is inversely related to the ability of customers to 'shop' ». Si veda A. PHILLIPS, *Competition, confusion and commercial banking*, op. cit., pag. 8.

ciò opportuno incoraggiare la costituzione di banche delle diverse categorie e l'apertura di sportelli nelle aree economicamente meno progredite, nelle zone rurali e nei centri che, pur essendo dotati di sportelli bancari, sembrano poter consentire l'attività di nuove aziende di credito (1).

Inoltre, si deve tener presente che gli stessi servizi svolti da banche diverse non sono tra loro perfettamente omogenei. L'attività bancaria dà generalmente luogo alla produzione congiunta di una gamma di servizi assai diversificata. Ogni banca si crea presso il pubblico una propria immagine di efficienza economica, di capacità tecnica e di competenza finanziaria che la diversifica dalle altre. Pertanto, poichè i crediti offerti dalle banche non sono per i vari operatori perfettamente intersostituibili, si ha un processo di diversificazione qualitativo che provoca un effetto di « segmentazione » dei mercati dei singoli prodotti bancari (2). Ciò dà origine a molteplici sottomercati che, essendo tra loro uniti da numerosi vincoli di interdipendenza all'interno del mercato del credito di cui fanno parte, rappresentano la struttura di mercato da tener presente per esaminare — con sufficiente attendibilità — i rapporti concorrenziali tra i vari istituti e le relazioni che intercor-

---

(1) Si veda diffusamente: GEORGE BENSTON, *Do Large Banks Neglect Small Business?* in « Journal of Finance », settembre 1966, DONALD JACOBS, *The Interaction Effects of Restrictions on Branching and other Bank Regulations*, in « Journal of Finance », maggio 1965, pagg. 344-345 e T.A.B. CORLEY, *The Small Firm and the Banker: Aspects of the Bolton Report*, in « The Bankers' Magazine », gennaio 1972, pagg. 5-8.

(2) Si veda PAOLO MOTTURA, Presentazione al volume *Concorrenza e controlli nell'attività bancaria*, Ed. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano 1970, pag. 32 e MARCO ONADO, *La disciplina legislativa delle dimensioni bancarie*, op. cit., pag. 767 e DEAN CARSON - PAUL M. HORVITZ, *Concentration ratios and competition*, in A.V. *Studies in banking competition and the banking structure* — *Articles reprinted from the National Banking Review*, Ed. The Comptroller of the Currency, Washington, 1966, pag. 19 e segg.

rono tra questi ultimi e le imprese richiedenti credito (1). Pertanto lo studio di concentrazione dell'attività creditizia dovrà essere riferito a ciascuno dei segmenti che compongono il mercato del credito tenendo conto però, delle complesse relazioni di interdipendenza da cui sono interessati detti segmenti.

(1) Si deve osservare che le aziende di piccole e medie dimensioni dispongono di un numero di alternative assai limitato perchè, oltre ad essere condizionate da una scarsa mobilità operativa, sono ostacolate da altri fattori, come ad esempio il costo dei trasporti, la difficoltà ad istituire relazioni fiduciarie con istituti situati su altre piazze, la tendenza delle banche a diversificare la produzione e a specializzarsi in funzione del tipo di clientela, ecc. Pertanto, la domanda di credito delle piccole imprese assumerà — a motivo dello scarso numero di alternative disponibili — elementi di rigidità piuttosto accentuati. Ciò permetterà, almeno nel breve periodo, alle aziende bancarie in particolare e agli operatori dell'offerta in generale, di usufruire nell'esercizio della loro attività creditizia di notevoli elementi monopolistici, che, in date situazioni, potrebbero assumere le caratteristiche di un oligopolio differenziato e — al limite — permettere a tali aziende di controllare il processo di formazione dei tassi attivi e passivi, specie quando la controparte sia formata da imprese di piccole dimensioni impossibilitate a trovare nell'ambito locale valide alternative di finanziamento o di deposito. La suddetta struttura di mercato può anche spiegare — almeno in parte — la notevole variabilità che caratterizza l'intensità della concorrenza bancaria non appena la domanda — per motivi congiunturali o di evoluzione strutturale del mercato — tende a contrarsi. Sull'argomento si veda: A.D. ALHADEFF, *Monopolistic competition and banking markets*, in E. ROBERTS KUCUNE, (ed.), *Monopolistic competition theory: studies in import. Essays in honor of Edward Chamberlain*, Ed. John Wiley & Sons, New York, 1967, pagg. 357-379; PAOLO MOTTURA, Presentazione al volume *Concorrenza e controlli nell'attività bancaria*, op. cit., pag. 31; ROBERTO RUOZI, *I finanziamenti bancari alle aziende agricole*, Ed. Giuffrè, Milano, 1964, pag. 200 e segg. e ROBERTO RUOZI, *Concentrazione bancaria e credito all'agricoltura*, Ed. Giuffrè, Milano, 1971, pag. 13 e segg. e J.M. GUTTENTAG e EDWARD S. HERMANN, *Banking Structure and Performance*, in «The Bulletin» di Nuova York febbraio 1967, n. 41-43, pagg. 10-17.

Risulta inoltre evidente come i rapporti di concentrazione calcolati sulla base delle comunità locali saranno più o meno attendibili di quelli basati su superfici territoriali più ampie a seconda del tipo di cliente considerato. Così, ad esempio, i coefficienti di concentrazione su base nazionale o internazionale sono i più significativi per le imprese a carattere nazionale o multinazionale.



Da quanto precedentemente esposto si può dedurre che le variazioni dell'articolazione territoriale e delle dimensioni influenzano sul processo di formazione dei costi e dei ricavi di esercizio e rendono vantaggiosa alle aziende di credito l'attuazione di una politica dei saggi diversa da quella precedentemente praticata (1). E' noto anzi come, per uno stesso istituto, i saggi attivi siano notevolmente differenziati in rapporto alla forza contrattuale degli operatori richiedenti credito, alla forma tecnica delle operazioni concluse con i suddetti operatori, alla molteplicità delle linee di credito ad essi concesse ed a quelle prevedibilmente concedibili in futuro (2).

D'altra parte, le banche possono — nei limiti in cui la loro forza di attrazione non è indipendente dal tasso di remunerazione corrisposto — pagare tassi d'interesse diversi per depositi aventi le stesse caratteristiche economico-tecniche. Naturalmente la varietà dei tassi suddetti sarà tanto maggiore quanto minore sarà la liqui-

---

(1) Il PHILLIPS sostiene che l'attività bancaria può essere considerata come « una industria in cui la concorrenza deve essere limitata dalle autorità pubbliche per mantenere la liquidità al meccanismo dei pagamenti e per fornire sicurezza ai depositanti ». Si veda ALMARIN PHILLIPS, *Competition, confusion and commercial banking*, in « The Journal of Finance », maggio 1964, pag. 32.

(2) La dinamica dei saggi attivi sarà notevolmente diversa a seconda del tipo di azienda di credito considerata e delle caratteristiche strutturali dei sistemi bancari perchè sarà diverso — nelle varie situazioni esaminabili — il grado di rispondenza dei diversi istituti a determinate decisioni di politica monetaria. In particolare, le banche di deposito hanno, a parità di condizioni, una struttura di tassi d'interesse più diversificata degli istituti speciali di credito poichè le imprese con cui operano sono dotate di una dissimile forza contrattuale che consente un'ampia discriminazione sul piano territoriale e perchè la politica di gestione delle banche suddette risente più prontamente delle variazioni provocate nelle condizioni di liquidità interna dalla politica delle autorità monetarie. Sull'argomento si veda GIORDANO DELL'AMORE, *L'economia dei saggi attivi bancari*, op. cit., pag. 236 e segg., A. GAMBINO, *Economia creditizia*, op. cit., pag. 324 e JOE S. BAIN, *Pricing, Distribution and Employment*, Ed. Holt, Rinehart & Winston Ltd. Inc., Nuova York, 1953, pagg. 273-315.

dità del mercato e del sistema bancario (1). Pertanto, il costo dell'intermediazione creditizia fluttuerà con intensità diversa nelle singole banche presentando tuttavia una tendenza comune nel corso delle vicende congiunturali e monetarie. Ad esempio, nei casi in cui non esiste un efficiente mercato monetario e in genere nei Paesi in via di sviluppo, i tassi attivi e quelli relativi ai rapporti interbancari tendono a lievitare in date epoche ricorrenti a motivo della lentezza dei processi di riaggiustamento tra domanda e offerta di fondi. Tali Paesi però sono caratterizzati da notevoli squilibri di carattere territoriale — fra il livello dei saggi attivi e quello medio dei saggi passivi — a motivo della forte segmentazione che caratterizza il loro mercato del credito (2).

Del resto, anche l'azione svolta dalle autorità monetarie centrali per mantenere il volume della moneta e della quasi-moneta entro limiti via via più opportuni, rappresenta un permanente fattore di diversificazione dei saggi bancari. Anzi, poichè gli strumenti a disposizione delle autorità predette sono aumentati, ed è possibile per queste ultime ricorrere contemporaneamente ad una politica di saggi ufficiali e di variazioni dei massimali di rifinanziamento e delle caratteristiche qualitative della carta e dei titoli ammessi ai rifinanziamenti, anche le ripercussioni sui tassi attivi

---

(1) Si ricorda che, in condizioni di libertà di scelta, le aziende di credito orienteranno la propria politica — invece che sui tassi richiesti dalla Banca centrale per le operazioni di rifinanziamento — sui tassi attivi che sono in grado di ottenere dalle imprese utenti, per cui i saggi passivi che esse corrispondono possono essere più elevati dei saggi di rendimento dei titoli a media e lunga scadenza. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *L'economia dei saggi attivi bancari*, op. cit., pag. 236 e segg. e A. GAMBINO, *Economia creditizia*, op. cit., pag. 324.

(2) Inoltre gli squilibri suddetti possono — in assenza di istituti speciali di credito — dar luogo ad un processo di razionamento del credito a danno di talune categorie di operatori. Si veda ROBERTO RUOZI, *Concentrazione bancaria e credito dell'agricoltura*, op. cit., pag. 15.

bancari sono divenute più complesse e tali da non poter essere valutate senza conoscere adeguatamente tutte le modalità con cui è avvenuta la manovra degli strumenti suddetti (1). Tuttavia, nonostante che l'attività delle aziende di credito sia strettamente collegata con la politica degli istituti di emissione, bisogna rilevare che tali aziende dispongono di un autonomo sistema di saggi attivi fortemente correlato con le proprie caratteristiche strutturali e funzionali (2). E tale autonomia risulta rafforzata dal fatto che i tassi attivi sono sempre riferiti a determinate forme tecniche e a clienti diversi, che possono comportare per le banche posizioni di rischio assai differenti e tali da giustificare scarti di tassi anche rilevanti (3). Date le complesse relazioni esistenti tra struttura e funzionamento delle aziende di credito, sembra che una idonea politica di struttura (4) e una disciplina delle dimensioni non siano sufficienti — nel breve periodo — ad assicurare lo svolgimento dell'attività

---

(1) La Banca centrale — per poter consapevolmente valutare gli effetti delle sue manovre — deve valutare il comportamento del sistema bancario e soprattutto percepire se quest'ultimo tenda a massimizzare — entro i vincoli posti dal mercato e dalle autorità monetarie — il profitto o le dimensioni. Sull'argomento si veda diffusamente MARIO MONTI, *Gli obiettivi delle banche*, op. cit., pag. 37.

(2) Si ritiene che tali considerazioni siano valide anche per i sistemi bancari dei Paesi in via di sviluppo, caratterizzati dalla rilevante presenza di banche e di imprese utenti estere. In tali situazioni è infatti molto probabile che le deficienze strutturali e funzionali del sistema bancario e di quello economico impediscano alle autorità monetarie di intervenire decisamente sui movimenti di capitali e sui rapporti tra tesoreria in moneta nazionale e in valuta delle banche predette. Invece, nel caso in cui il sistema sia costituito in modo prevalente da banche nazionali, le deficienze strutturali e funzionali che caratterizzano queste ultime consentono alle autorità monetarie di influire direttamente — con una articolata politica di rifinanziamenti — sui saggi attivi delle imprese bancarie, per cui detti saggi tendono a fluttuare più armoniosamente rispetto a quelli ufficiali. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia dei saggi attivi bancari*, op. cit., pagg. 206-207.

(3) Si veda A. GAMBINO, *Economia creditizia*, op. cit., pagg. 338-339.

(4) Si ricorda che nessuna politica di struttura è attuabile nel breve periodo.

bancaria in condizioni che garantiscano la massima efficienza aziendale e sociale. In tale contesto sembra opportuno un accordo di cartello che serva a mantenere un certo equilibrio nel sistema dei saggi di interesse (1). Tali accordi cartellari riguardano soprattutto le operazioni a breve termine e determinano limiti minimi per i saggi attivi e massimi per quelli passivi, lasciando alle imprese bancarie la possibilità di applicare tassi attivi superiori o tassi passivi inferiori a quelli stabiliti, senza limitazioni di sorta. Tutto ciò induce a negare che i cartelli bancari eliminino la necessaria elasticità nelle scelte relative ai saggi attivi in quanto lasciano sussistere ampi divari fra i prezzi praticati alle diverse imprese affidate di una stessa zona e — a maggior ragione — di zone differenti (2). D'altra parte, con la disciplina dei saggi passivi, le autorità monetarie vogliono impedire che la dinamica dei tassi passivi corrisposti dalle banche ai depositanti possa ripercuotersi sull'attività degli istituti speciali di credito e determinare presso il pubblico una eccessiva propensione alla detenzione di attività liquide

---

(1) Non sembra invece consigliabile la determinazione, da parte dei pubblici poteri, di prezzi politici in senso stretto perchè questi ultimi oltre a provocare la soppressione della libera concorrenza, possono dar luogo ad una accentuata e dannosa insufficienza di credito bancario nelle zone meno progredite di un Paese. Si deve tuttavia rilevare che solo con un'idonea ristrutturazione del sistema bancario sarà possibile assicurare alle zone suddette un adeguato flusso di finanziamento. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia dei saggi attivi bancari*, op. cit., pag. 267 e CHARLES M. LINKE, *The Evolution of Interest Rate Regulation on Commercial Bank Deposits in the United States*, in «The National Banking Review», giugno 1966, pagg. 458-459.

(2) Al fine di evitare che gli accordi predetti siano parzialmente elusi è necessario che le autorità monetarie:

- 1) siano sollecitate a mutare le condizioni dell'accordo allorchè le congiunture di mercato ne consiglino una rapida revisione;
- 2) esercitino saggiamente le proprie funzioni di vigilanza e di controllo della attività creditizia.

Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia dei saggi attivi bancari*, op. cit., pag. 270 e segg.



a scapito di altre attività finanziarie (1) impedendo perciò di mantenere il desiderato equilibrio fra i flussi di risparmio e fra i canali finanziari dell'economia. Inoltre, si deve rilevare che, nel caso in cui i massimali sui tassi passivi siano fatti rigorosamente rispettare, le banche di deposito potranno agire autonomamente — nel breve periodo — sulla propria dimensione solo in modo marginale, variando cioè:

- l'indebitamento presso la Banca centrale;
- l'indebitamento verso l'estero;
- il saldo dei conti interbancari;
- la ripartizione dei fondi disponibili tra attività dotate di una diversa capacità di generare depositi (2).

---

(1) La concorrenza sui depositi e sui tassi passivi tende ad estendersi — nelle fasi restrittive — dalle banche di deposito a tutte le altre aziende che compongono il sistema bancario, provocando gravi perdite di liquidità nelle imprese meno agguerrite e negli istituti di credito speciali. Questi ultimi, per far fronte ai propri impegni, sono costretti a ricorrere alla Banca centrale, che sarà praticamente forzata a concedere i rifinanziamenti richiesti. Tutto ciò provocherà un aumento della liquidità del pubblico, un aumento del costo dei capitali e un influsso restrittivo sul livello degli investimenti. In materia si veda ampiamente PAOLO MOTTURA, *Il controllo pubblico della concorrenza bancaria*, op. cit., pag. 25 e segg. LUCIO IZZO, *Saggi di analisi e teoria monetaria*, op. cit., pagg. 57-58, DONALD R. HODGMAN, *Commercial Bank Loan and Investment Policy*, Ed. Champaign, Illinois, 1963, pagg. 116-135, 158-160 e DAVID C. MOTTER, *Bank Mergers and Public Policy*, in «National Banking Review», settembre 1963, pag. 96, nota 23.

(2) Si veda MARIO MONTI, *Gli obiettivi delle banche*, op. cit., pagg. 6-7. Tale autore, rileva anche come nel caso in cui i massimali sui tassi passivi siano fatti rigorosamente rispettare, i tassi suddetti rappresentino una variabile strumentale di politica monetaria, mentre nel caso opposto, questi ultimi costituiscono una delle più importanti variabili endogene al sistema bancario, che le autorità monetarie possono aspirare a controllare solo indirettamente e, in ogni caso, dopo aver compreso il modo in cui le banche procedono alla determinazione dei tassi d'interesse da offrire alla clientela sui depositi bancari. Sull'argomento si veda anche JAMES TOBIN, *Deposit Interest Ceiling as a Monetary Control*, in «Journal of Money, Credit and Banking», febbraio 1970, pagg. 4-14; MILTON FRIEDMAN, *Controls on Interest Rates Paid by Banks*, in «Journal of Money, Credit and

Sembra pertanto opportuno — al fine di mantenere un certo equilibrio nel sistema dei tassi d'interesse — conferire alle autorità monetarie centrali il controllo diretto delle caratteristiche strutturali e funzionali del sistema bancario (1). Su quest'ultimo graverà l'onere di utilizzare tali strumenti al fine di porre in essere una struttura che, temperando gli aspetti positivi e negativi di un elevato grado di concentrazione, assicuri all'attività bancaria:

- 1) un'elevata efficienza, nel senso della riduzione dei costi dell'intermediazione creditizia;
- 2) la migliore destinazione delle risorse ai fini della promozione del risparmio, degli investimenti e del reddito nazionale;
- 3) la capacità di impedire ampi trasferimenti di fondi tra i vari operatori finanziari.

### 3. GLI STRUMENTI PER IL CONTROLLO STRUTTURALE E FUNZIONALE DEL SISTEMA BANCARIO GABONESE

Le autorità monetarie dell'Africa equatoriale e del Camerun dispongono di numerosi strumenti per agire sulla struttura del si-

---

Banking », febbraio 1970, pagg. 15-32, LYLE E. GRAMLEY, *Growth and earnings*, op. cit., pag. 11, *The Operation of Monetary Policy since Radcliffe*, in D.R. CROOME e H. G. JOHNSON (ed.), *Money in Britain 1959-1969*, O.U.P., 1970, pag. 212 e BRIAN GRIFFITHS, *Competition in Banking*, IEA, 1970, pagg. 14, 44-46, 56-57.

(1) Al riguardo, si veda diffusamente GIORDANO DELL'AMORE, *Un ventennio di evoluzione delle Casse di Risparmio italiane*, Ed. Giuffrè, Milano, 1966, pag. 5 e segg. e *Il contributo del sistema bancario alla politica del risparmio*, Ed. Giuffrè, Milano, 1967, pag. 6 e segg. Si deve ricordare come al rispetto dei limiti di remunerazione sulle operazioni di raccolta e di investimento possa non essere attribuito carattere vincolante e che le autorità monetarie preferiscano assicurare il rispetto di tali limiti mediante un sistema di incentivi. Molte volte però gli incentivi proposti appaiono più utili a migliorare la situazione del conto economico delle banche che a portare ad un effettivo rispetto dei limiti suddetti. Si veda MARIO MONTI, *Gli obiettivi bancari*, op. cit., pag. 46.

stema bancario gabonese. Infatti, le disposizioni degli articoli 6-8-10 della legge bancaria del Paese in esame consentono di esercitare un valido controllo sulle dimensioni, sull'articolazione territoriale, sulla concentrazione e — in ultima analisi — sull'intera struttura del sistema creditizio del Gabon.

Il Consiglio Nazionale del Credito della zona d'emissione ha infatti la facoltà di procedere all'iscrizione delle imprese nella lista delle banche nel caso in cui ritenga che l'autorizzazione richiesta sia giustificata dai bisogni del sistema economico. A tale controllo potrebbe però sfuggire l'espansione delle dimensioni o dell'articolazione territoriale di un istituto nel caso in cui tale processo fosse realizzato a mezzo di operazioni di fusione o attraverso un processo di partecipazioni con cui fosse posto in essere ad esempio una *chain banking* (1). Le autorità monetarie possono però avvalersi delle disposizioni dell'articolo 8, secondo cui gli istituti di credito debbono sottostare a certe decisioni di carattere individuale, come ad esempio la radiazione dalla lista delle banche o la chiusura di sportelli, che di fatto obbligano gli istituti suddetti a ricercare, per le operazioni precedentemente ricordate, il preventivo consenso delle autorità monetarie centrali.

Le possibilità di controllo sulla struttura del sistema bancario sono ulteriormente rafforzate dall'articolo 10. Ai sensi di questo articolo, infatti, la Commissione di controllo delle banche esamina, per conto del Consiglio Nazionale del Credito, le domande di qualifi-

---

(1) Come noto con il termine *chain banking* si intende far riferimento ad un processo di fusione di fatto. In molti casi, infatti, una grande banca preferisce istituire stretti rapporti con una piccola banca, anziché attuare una fusione vera e propria. Tale processo di norma avviene mediante acquisto di titoli azionari che consente alla più grande banca di assicurarsi un effettivo controllo in quella più piccola e di esercitare attività che non rientrano tra i suoi compiti istituzionali. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *L'economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 342.

cazione (1) delle imprese che intendono svolgere un'attività bancaria e può proporre — ove lo ritenga opportuno — la classificazione dell'impresa richiedente in una categoria diversa da quella richiesta. Tale commissione può inoltre proporre al Consiglio Nazionale del Credito — nel caso in cui ritenga che l'attività di una banca non corrisponda più alle condizioni che avevano motivato la sua precedente classificazione — di modificare quest'ultima.

A questo punto si ritiene opportuno esaminare alcune decisioni del Consiglio Nazionale del Credito che influiscono sul comportamento del sistema bancario e più precisamente quella istituita per le banche commerciali un rapporto tra il capitale proprio e il volume degli impegni, un *plancher* in titoli e un coefficiente minimo di liquidità.

Il primo provvedimento deve essere esaminato insieme alle disposizioni dell'articolo 4 della legislazione bancaria (2). Tali disposizioni permettevano alle autorità monetarie di usufruire di un utile strumento con cui influire sulla concentrazione del sistema bancario. Esse infatti avrebbero potuto — nel caso in cui avessero considerato ampliare le dimensioni e il grado di concentrazione del sistema — porre in atto provvedimenti discriminanti a danno delle piccole imprese. Oppure avrebbero potuto scoraggiare — ove lo avessero ritenuto opportuno — la presenza di imprese bancarie estere.

Inoltre, bisogna rilevare che, con tale strumento, le autorità in esame avrebbero potuto condizionare il comportamento dei singoli

---

(1) Come noto, secondo la legislazione in esame le banche possono essere classificate come: banche di deposito, banche di credito a medio e a lungo termine, banche d'affari.

(2) Ai sensi dell'articolo 4, è attribuita alle autorità monetarie la facoltà di fissare — per i vari istituti — l'ammontare minimo del patrimonio netto. Dette autorità possono usufruire delle facoltà loro concesse per fissare livelli minimi discriminanti in modo da tener conto delle caratteristiche funzionali e dei rischi connessi con l'esercizio dell'attività creditizia dei vari tipi di istituti.



istituti di credito. Esse, infatti, elevando la misura del capitale proprio necessario per concedere un dato ammontare di prestiti avrebbero potuto scoraggiare le banche di deposito dal concedere crediti a lungo termine o per lo meno avrebbero potuto rendere meno rischiosa e meno pericolosa ai fini dello sviluppo economico l'attività suddetta. L'utilizzazione di questo strumento ha tuttavia dei limiti ben precisi in quanto va tenuto presente che per non snaturare le funzioni delle banche di deposito, in esse la massa fiduciaria è normalmente più elevata del capitale proprio.

A questo punto, si ritiene opportuno esaminare la decisione di istituire un rapporto tra patrimonio e volume degli impegni delle banche di deposito (1) del 7% per i finanziamenti riscontabili (2) e del 10% per quelli non riscontabili (3). Si tratta quindi di un coefficiente di solvibilità (4), capace di esercitare un in-

---

(1) Si veda *Banque Centrale des Etats de l'Afrique Equatoriale et du Cameroun*, in « Bulletin mensuel », gennaio 1971, pag. 37. Si vedano le decisioni del 1°-12-1970 dei vari Consigli Nazionali del Credito.

(2) E' forse opportuno precisare che i massimali di risconto, assegnati dalle autorità monetarie centrali alle singole banche, non rappresentano una duplicazione dello strumento in esame. Infatti, mentre il plafond serve a delimitare il ricorso da parte delle banche ad operazioni di rifinanziamento, il coefficiente di cui si tratta determina il limite oltre il quale — in presenza di un dato capitale proprio — gli istituti di credito non possono concedere ulteriori finanziamenti agli operatori privati del sistema economico. Naturalmente i massimali di risconto assegnati alle singole banche non potranno superare di circa 14,28 volte i fondi propri delle aziende suddette.

(3) E' opportuno ricordare che il coefficiente in esame si presta molto bene a fornire una misura adeguata del sistema dei rischi delle banche di deposito in quanto tiene conto degli « impegni fuori bilancio ». Questi ultimi, come noto, devono essere « ricordati » a parte in quanto — secondo le regole di contabilità adottate dopo la registrazione degli appositi effetti di smobilizzo presentati all'istituto d'emissione per ottenere il rifinanziamento — di essi non rimarrebbe più traccia nei bilanci delle imprese bancarie.

(4) Le autorità monetarie devono però evitare di porre — con la mano di detto strumento — vincoli eccessivi alla gestione delle banche. In tal caso, infatti, otterrebbero effetti antitetici a quelli desiderati poichè peggiorereb-

flusso di natura quantitativa e selettiva sul volume dei finanziamenti concessi dagli istituti in parola. Infatti, questa particolare forma di riserva obbligatoria (1) può costringere gli operatori bancari a non utilizzare — ai fini del finanziamento dei processi produttivi — una parte dei mezzi raccolti (2). I differenti saggi di riserva richiesti per i vari tipi di credito, possono alterare i tassi effettivi di rendimento dei vari tipi di prestito e influire quindi sulla politica e sulla allocazione del credito delle banche di deposito (3). Un altro strumento a disposizione delle autorità monetarie gabonesi è rappresentato dalla possibilità offerta a queste ultime di imporre alle banche di deposito un investimento in

---

bero le condizioni di redditività degli istituti suddetti. Ciò ridurrebbe in modo significativo il valore della più efficace garanzia su cui i creditori possono fare assegnamento. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 460.

(1) E' forse opportuno rilevare come questo strumento si presti molto bene a contenere il livello della domanda aggregata in sistemi economici caratterizzati — come quello in esame — da una forte dipendenza dal resto del mondo e dalla capacità delle aziende di credito di indebitarsi presso i loro corrispondenti.

(2) Si osserva che un rapporto modesto tra patrimonio netto e impegni facilita la possibilità di esercizio ai piccoli istituti, i quali si trovano invece in difficoltà quando un elevato rapporto li obbliga ad aumenti che essi non sono sempre in grado di effettuare, specie se trattasi di istituti di natura pubblica. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 469.

Da quanto precedentemente esposto risulta chiaro come le autorità monetarie possano utilizzare questo strumento per influire sul grado di concentrazione del sistema e sulle dimensioni delle singole imprese. Naturalmente, quanto più frequenti saranno i controlli sul rispetto di tali massimali tanto più efficace sarà — ai fini del controllo del livello della domanda aggregata — lo strumento suddetto. L'esigenza di tale frequenza ancor più accentuata dalla estrema variabilità da cui è caratterizzato, nel corso dell'anno, il volume della massa monetaria.

(3) Si veda ARNOLD DILL, *Selective Credit Controls - The Experience and Recent Interest*, estratto da «Monthly Review of Federal Bank of Atlanta», maggio 1971, pag. 8. Tale autore, pone in evidenza che trattasi di soluzioni temporanee in quanto è possibile ottenere un'ottima allocazione del credito solo con un armonico funzionamento dei mercati finanziari.

*bons d'équipement*, in genere in misura pari ad una data percentuale del volume dei depositi (1). Nel Gabon, questo coefficiente è stato fissato nella misura del 10%. Tale forma di riserva obbligatoria dovrebbe avere per scopo l'aumento dell'efficacia dei massimali di risconto, impedendo alle banche di liquidare i *bons d'équipement* e sottraendo loro aliquote di moneta fiduciaria (2). Tuttavia, tenendo presenti le caratteristiche funzionali del sistema in esame ed in particolare la sua dipendenza da centri decisionali esteri, sembra possibile sostenere che il ricorso a questo strumento sia imputabile al desiderio di indirizzare verso il settore pubblico, una parte considerevole dell'incremento del credito bancario più che alla volontà di regolare la liquidità secondo esigenze cicliche (3).

Nei limiti in cui questa interpretazione risponde alla realtà del comportamento delle autorità monetarie in esame, occorre rilevare che la legislazione bancaria pone a disposizione di queste ultime un ulteriore strumento per perseguire il suddetto obiettivo (4). In-

---

(1) Al fine di evitare brusche contrazioni nelle riserve di liquidità delle banche di deposito, sarebbe opportuno che il classamento dei titoli di nuova emissione presso gli istituti suddetti fosse accompagnato da parte del Tesoro dall'apertura di conti correnti, in modo da evitare ripercussioni negative sulla gestione delle banche e sulla liquidità dell'economia. Si veda DONALD R. HODGMAN, *Commercial Bank Loan and Investment Policy*, Ed. Bureau of Economic and Business Research, University of Illinois, Champaign, Illinois, 1963, pag. 132.

(2) Anche in questo caso, il *plancher* sarà tanto più efficace quanto più frequente sarà la sua determinazione. Si veda DAVID A. ALHADEFF, *Concorrenza e controlli nell'attività bancaria*, op. cit., pagg. 263-264.

(3) Sull'argomento si veda anche PAOLO BAFFI, *Monetary Stability and Economic Development in Italy, 1946-1960*, in «Quarterly Review», Banca Nazionale del Lavoro, marzo 1961, pag. 8.

(4) E' molto probabile che le aziende di credito trovino conveniente — nel caso in cui siano indotte a sovraccaricare il loro portafoglio titoli — aumentare i tassi passivi in misura superiore a quelli attivi, nel caso in cui esse abbiano come obiettivo le dimensioni. Sull'argomento si veda MARIO MONTI, *Gli obiettivi delle banche*, op. cit., pag. 16 e pagg. 33-34, e W.T. NEWLYN, *Money in an African Context*, op. cit., pag. 121.

fatti, ai sensi dell'articolo 8, le banche sono tenute ad appoggiare tutte le operazioni di emissione e di conversione del debito pubblico alle condizioni che saranno fissate di comune accordo tra il Ministro per le Finanze e quello per l'Economia nazionale. Ciò rappresenta senz'altro un efficace strumento a disposizione delle autorità monetarie per influire sull'attività di trasformazione di debiti a breve in crediti a medio e lungo termine (1).

Anche l'introduzione di un coefficiente minimo di liquidità consente alle autorità monetarie di influire sul comportamento delle banche commerciali al fine di evitare il verificarsi di frequenti situazioni di illiquidità (2). Inizialmente, tale rapporto era uguale al 70%, mentre dal 31-12-1968 è stato elevato al 75%. Alle banche è stato concesso di adeguarsi al nuovo coefficiente in ragione di un punto per trimestre. Esse sono pertanto costrette a mantenere in contanti o in attività liquide (buoni del Tesoro, carta commerciale bancabile ecc.) almeno il 75% delle proprie passività a vista o a breve scadenza. E poichè la carta finanziaria può essere compresa tra le attività liquide solo nel caso in cui sia riscontabile presso la Banca centrale, è evidente come tale disposizione assuma — anche se in maniera incidentale — il carattere di uno strumento di controllo monetario di natura selettiva (3).

---

(1) Sembra interessante rilevare come i poteri forniti alla Banca centrale da tale strumento costituiscano il deterrente di cui essa può servirsi per influire sulla struttura dei tassi d'interesse attivi e passivi delle aziende di credito in modo che queste ultime si adeguino agli obiettivi della politica monetaria, poichè essa può controllare l'afflusso alle aziende di credito delle attività utilizzabili come riserva. In materia si veda l'interessante lavoro di LUCIO IZZO, *Saggi di analisi e di teoria monetaria*, op. cit., pag. 58.

(2) Tale coefficiente è stato introdotto con decisione del Consiglio Nazionale del Credito n. 1-68 del 30-10-1968.

(3) Si veda DAVID A. ALHADEFF, *Concorrenza e Controlli nell'attività bancaria*, op. cit., pag. 263.



Il Consiglio Nazionale del Credito non ha invece ritenuto opportuno introdurre un « coefficiente di diversificazione degli investimenti », che pone a confronto il patrimonio di una banca e l'importo degli impieghi complessivamente effettuati a favore di un dato operatore. Questo coefficiente ha lo scopo di ridurre l'aleatorietà delle gestioni bancarie e di consentire alle autorità monetarie di influire sulla distribuzione del credito bancario nei casi in cui — essendo il rapporto tra capitale proprio e credito concesso superiore al coefficiente di diversificazione — debba essere richiesta la loro autorizzazione. Tuttavia, in considerazione dello scarso numero delle imprese affidabili il Consiglio Nazionale del Credito ha ritenuto più opportuno subordinare gli interventi di rifinanziamento delle autorità monetarie al rispetto dei massimali d'indebitamento da parte delle affidate piuttosto che evitare una regolamentare suddivisione dei rischi. Infine, il Consiglio Nazionale del Credito, con decisione del 1° dicembre 1969 (1), pose a disposizione delle autorità monetarie un ulteriore strumento: quello del controllo delle vendite a rate. Infatti, la suddetta decisione stabiliva che:

- 1) la vendita a credito di beni strumentali doveva essere condizionata al pagamento, al momento della consegna, di una somma equivalente al 25% del valore complessivo;
- 2) la durata del credito non poteva eccedere:
  - i 18 mesi per il materiale forestale e per i lavori pubblici, i trattori e gli autocarri superiori alle 12 tonnellate di peso totale;
  - i 12 mesi per il materiale per il trasporto di persone o di merci di peso inferiore alle 12 tonnellate e per le macchine utensili.

---

(1) Questa decisione è entrata in vigore il 1° gennaio 1970.

E' evidente che, con tale disposizione, il Consiglio Nazionale del Credito intendeva esercitare — a mezzo della Banca centrale — un controllo selettivo sui crediti concessi dalle banche di deposito alle imprese. Tali crediti servono a soddisfare — insieme all'autofinanziamento, al capitale proprio e ai finanziamenti a media e a lunga scadenza — parte del fabbisogno di finanziamento a lungo termine di queste ultime. Pertanto, detta disposizione trova la sua ragione d'essere nella constatazione che il risparmio interno ed esterno alle imprese non è sufficiente a finanziare il processo di accumulazione del capitale e nel desiderio di limitare l'intervento nel campo del credito a medio e a lungo termine delle banche di deposito. Tuttavia, poichè le grandi aziende sono dotate di una forza contrattuale superiore a quella delle piccole e delle medie imprese, esse possono — più facilmente di queste ultime — espandere il proprio indebitamento nei confronti delle banche di deposito ed evitare in tal modo gli effetti delle disposizioni relative al controllo delle vendite a rate (1). Si deve però rilevare che questa possibilità viene a dipendere, in ultima analisi, dal grado di autonomia di cui godono le banche suddette nei confronti dell'Istituto di emissione, poichè da tale grado dipende il volume dei finanziamenti che gli operatori bancari possono concedere oltre i massimali assegnati dalle autorità monetarie centrali alle singole imprese (2).

Si può pertanto affermare che lo strumento in esame può fa-

---

(1) Bisogna osservare che, nel caso in cui le aziende estere esportatrici dei beni strumentali di cui si tratta istituissero in Gabon delle imprese di *leasing*, l'efficacia di questa disposizione sarebbe praticamente nulla. Nell'ipotesi in esame si sarebbe però di fronte ad importazioni finanziate con credito estero.

(2) Anche le piccole e le medie imprese possono evitare la disposizione in esame nella misura in cui le aziende importatrici siano in grado di ottenere dalle banche commerciali più elevati volumi di credito e si servano di tali disponibilità per concedere agli operatori suddetti facilitazioni di pagamento.

vorire un processo di concentrazione industriale a danno delle piccole e delle medie imprese e si presta a contenere le pressioni esercitate dalle grandi imprese — attraverso i finanziamenti bancari — sul livello della domanda aggregata, sui prezzi e sulle disponibilità valutarie del Paese a seconda della frequenza e dell'intensità del ricorso a processi di rifinanziamento da parte delle banche commerciali (1).

Sembra pertanto che l'adozione di criteri di selezione del credito a breve e a medio termine non sia opportuna perchè, oltre ad essere di dubbia efficacia, rischia di porre in atto conflitti all'interno del sistema degli interventi pubblici (2).

#### 4. I CARTELLI BANCARI

Nel precedente paragrafo si sono esaminati i motivi che possono consigliare alle autorità monetarie l'istituzione di un cartello bancario (3). Come noto, con l'introduzione di tassi attivi minimi si vuole — tra l'altro — impedire che un'elevata concorrenza o un

---

(1) Naturalmente, considerazioni diverse dovranno esser fatte nel caso in cui alle banche di deposito sia concessa — come di fatto avviene nel Gabon — la possibilità di indebitarsi liberamente presso corrispondenti esteri. Infatti, se dette banche facessero ricorso — per soddisfare il fabbisogno di finanziamenti delle imprese — al credito estero, non si manifesterebbe nel breve periodo alcuna ripercussione sulle disponibilità valutarie del Paese. Anche in questa evenienza però la disposizione in esame è suscettibile di promuovere un processo di concentrazione industriale.

(2) Sul problema si veda diffusamente LUCIO IZZO, *Saggi di analisi e teoria monetaria*, op. cit., pag. 83 e segg.

(3) Secondo il Dell'Amore, i tassi fissati negli accordi volontariamente conclusi tra le stesse banche, specie allorquando tali accordi siano stretti sotto gli auspicci e con l'approvazione ufficiale o tacita delle pubbliche autorità, rientrano nell'ambito dei tassi amministrati. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia dei tassi attivi bancari*, op. cit., pag. 151.

accentuato squilibrio fra domanda e offerta di prestiti induca le banche a ridurre eccessivamente i tassi di impiego (1). Così pure, con l'introduzione dei tassi passivi massimi, le autorità suddette mirano ad impedire che un'eccessiva concorrenza conduca ad una indesiderata concentrazione e ad un indebolimento del sistema bancario (2). Più in generale si può affermare che, con il ricorso a questo strumento, gli istituti centrali cercano di influire sull'efficienza del sistema bancario al fine di massimizzarla (3).

Anche nel Gabon il 10 ottobre 1968 è stato stipulato tra la *Banque Nationale de Paris* (B.N.P.), la *Union Gabonaise de Banque* (U.G.B.) e la *Banque Internationale pour l'Afrique Occidentale* (B.I.A.O.) un accordo interbancario che fissa livelli rispettivamente minimi e massimi per i tassi attivi e per quelli passivi. Le condizioni previste nel cartello sono applicabili a tutte le operazioni, fatta eccezione per quelle effettuate:

---

(1) E' forse opportuno ricordare che una politica di prezzo è adottata dalle banche allorchè queste ultime vogliono contrastare la concorrenza fatta alle loro attività finanziarie da quelle di altri operatori. Viceversa, sui mercati dove la concorrenza da parte degli intermediari finanziari non bancari è trascurabile, le banche di deposito preferiscono adottare politiche non basate sul prezzo. Si veda DONALD R. HODGMAN, *Commerciale Bank Loan*, op. cit., cap. X e XI, CLAY ANDERSON, *Competitive Factors in Business Loans*, in B.H. BECKHART, *Business Loans of American Commercial Banks*, Ed. Ronald Press Company, Nuova York, 1959, pagg. 305-311 e L.L. WERBOFF e M.E. ROZEN, *Market Shares and Competition Among Financial Institutions*, in C.M.C. *Private Financial Institutions*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, Inc. 1963, pagg. 265-327.

(2) Si veda CLAY ANDERSON, *Competitive Factors in Business Loans of American Commercial Banks*, Ed. The Ronald Press Company, Nuova York, 1959, pagg. 305-311 e ROLAND ROBINSON, *Unit Banking, Evaluated*, editor DEAN CARSON, *Banking and Monetary Studies*, Ed. R.D. Irwin, Homewood, Illinois, 1961, pagg. 301-302.

(3) Si veda BRIAN GRIFFITHS, *Competition in Banking*, op. cit., pagg. 14, 57, J.S.G. WILSON, *Regulation and Control of the United Kingdom Banking and Financial Structure*, in « Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review », n. 89, giugno 1969, pagg. 128-145.



- 1) tra istituti bancari;
- 2) dalle banche con il loro personale;
- 3) per il finanziamento della produzione e della commercializzazione del cotone.

Le operazioni di raccolta dei fondi sono state suddivise in tre categorie: depositi a vista, vincolati e a risparmio.

Per i depositi a vista sono state previste le seguenti remunerazioni annue:

- fino a franchi C.F.A. 200.000: nessuna;
- da oltre franchi C.F.A. 200.000 a 2.000.000: 1,50%;
- da oltre franchi C.F.A. 2.000.000 a 5.000.000: 2%;
- oltre franchi C.F.A. 5.000.000: 2,50%.

Per i depositi vincolati, le condizioni di remunerazione sono state determinate in maniera diversa secondo che il vincolo sia compreso tra 3 e 6 mesi o sia superiore. Tali condizioni sono le seguenti in ragione d'anno:

		tra 3 e 6 mesi	oltre 6 mesi
fino a franchi C.F.A.	200.000	nessuna remunerazione	
da oltre franchi C.F.A.	200.000		
	a 2.000.000	2 %	2,50%
da oltre franchi C.F.A.	2.000.000		
	a 5.000.000	2,50%	3 %
da oltre franchi C.F.A.	5.000.000		
	a 25.000.000	3 %	3,50%
da oltre franchi C.F.A.	25.000.000		
	a 50.000.000	3,50%	4 %
oltre franchi C.F.A.	50.000.000	3,75%	4,25%

In caso di prelevamento prima della scadenza del vincolo, lo Istituto concederà delle anticipazioni sulle somme vincolate ad un tasso superiore di almeno l'1% a quello corrisposto sul deposito.

Per i depositi a risparmio — a condizione che la somma versata sia compresa tra 25.000 e 3.000.000 di franchi C.F.A. — è previsto un saggio del 4%. Al titolare di questi conti viene rilasciato un libretto che può essere utilizzato solo presso gli sportelli in cui sono stati effettuati i versamenti.

Si noti che sui conti di deposito in valuta non può essere corrisposta alcuna remunerazione (1).

Invece, per quanto riguarda le operazioni di impiego, si fa riferimento a saggi base e più precisamente a: T.B. = tasso di sconto della Banca centrale per operazioni di credito allo scoperto o di campagna;

T.E.B. = tasso richiesto dall'istituto d'emissione per prendere a pensione degli effetti. Questi tassi sono poi maggiorati secondo rischi connessi con le operazioni suddette.

Per i crediti riscontabili la maggiorazione minima è pari al 2,50 per cento.

Per le operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine si assume come base il tasso richiesto dalle autorità monetarie per simili operazioni di rifinanziamento e lo si maggiora del 2 o del 2,50% secondo che i crediti concessi siano o meno superiori a franchi C.F.A. 25 milioni (2).

---

(1) Naturalmente, nella misura in cui le banche di deposito ricorrono a politiche di *liabilities management* pongono in essere discriminazioni a carico dei piccoli depositi. Si veda *After PIB Report*, in « The Banker », luglio 1967, pag. 586, BRIAN GRIFFITHS, *Competition in Banking*, op. cit., pag. 57, ROBERT LINDSAY, *The Economics of Interest Rate Ceilings*, in « The Bulletin », Nuova York, n. 68-69, dicembre 1970, pag. 34.

(2) Dette condizioni sono applicabili fino a quando i finanziamenti concessi sono riscontabili presso la Banca centrale.

Lo sconto del portafoglio effetti viene effettuato alle seguenti condizioni:

- 1) per gli effetti liberi, commerciali o sull'estero: T.E.B. + 2%;
- 2) per gli effetti documentati:
  - fino alla cessione dei documenti T.E.B. + 1%;
  - dopo la cessione tasso di sconto applicato alla carta libera.

Per gli effetti non documentati con scadenza superiore a 6 mesi si applica — per il periodo eccedente — una commissione mensile di 1/12%. Per quelli documentati invece si applica una commissione dello 0,50%. Tale commissione però non può essere superiore a 5.000 franchi C.F.A.

Le condizioni precedentemente esposte possono essere ridotte per le imprese che:

- a) beneficino di partecipazioni statali;
- b) la cui attività presenti per lo Stato un interesse particolare;
- c) siano dotate di una elevata forza contrattuale; i livelli sono i seguenti:
  - 1) per finanziamenti allo scoperto T.B. + 2%;
  - 2) per lo sconto di effetti commerciali, liberi o sull'estero T.E.B. + 1,75%;
  - 3) per lo sconto di effetti:
    - prima del rilascio dei documenti: T.E.B. — 0,75%;
    - dopo il rilascio: tasso della carta libera più una commissione dello 0,50%, fino ad un massimo di franchi C.F.A. 5.000;
  - 4) per lo sconto di effetti di gruppo per il finanziamento del materiale T.B. + 1,50%.

Il cartello bancario contiene un elenco delle società che sono ammesse ad usufruire di queste condizioni preferenziali. Tuttavia, le imprese petrolifere incluse nell'elenco in esame possono godere delle suddette condizioni a patto che i crediti già ottenuti non superino il 90% del massimale ad esse accordato.

Per la concessione di credito allo scoperto (1) parzialmente o totalmente non riscontabile presso l'istituto centrale sono stati previsti degli oneri aggiuntivi, così determinati:

- a) ai crediti riscontabili tra il 50 e il 90%, una commissione mensile di 1/18% su valore più elevato dei finanziamenti non riscontabili concessi ad una data impresa;
- b) ai crediti riscontabili al di sotto del 50% una commissione di 1/12%, da calcolarsi con i criteri precedentemente adoperati;
- c) a quelli non riscontabili, una commissione di 1/8%.

Invece, se i crediti non riscontabili sono stati accordati attraverso la forma tecnica della pensione di effetti, gli istituti bancari applicheranno le seguenti condizioni: T.B. + 2,50%; più una commissione mensile di 1/18% o di 1/12% a seconda che la parte non riscontabile del finanziamento sia inferiore o superiore al 50%.

Se gli effetti sono completamente non riscontabili le banche sono tenute ad applicare un tasso d'interesse pari al T.B., aumentato del 3% e di una commissione mensile di 1/8% (2).

---

(1) Bisogna rilevare che, nell'eventualità di finanziamenti non completamente mobilitabili presso la Banca centrale, anche per le operazioni di sconto di effetti si applicheranno i tassi previsti per i crediti allo scoperto. Fa eccezione lo sconto di carta commerciale, per il quale si deve fare riferimento ai tassi previsti per questa forma tecnica di finanziamento.

(2) Anche per la pensione di effetti la commissione sarà calcolata sul valore più elevato assunto dai finanziamenti non riscontabili nell'arco temporale di un mese.

E' forse superfluo rilevare che questi tassi di penalizzazione hanno lo



Infine, per i finanziamenti assistiti da garanzia bancaria sono stabilite le seguenti condizioni:

Scoperti:

	Interessi	Commissione mensile
Clienti normali	T.B. + 2,50%	0,75%
Clienti speciali	T.B. + 2 %	0,25%

Sconto di effetti liberi commerciali o sull'estero:

Clienti normali	T.E.B. + 2,25%	0,75%
Clienti speciali	T.E.B. + 2 %	0,50%

Sconto di effetti documentati:

Clienti normali	T.E.B. + 1 %	0,75%
Clienti speciali	T.E.B. + 0,75%	0,50%

Nel cartello sono specificate inoltre le condizioni relative alla decorrenza degli interessi (1), alle commissioni e ad altri aspetti ai quali — nonostante la loro importanza — non si è ritenuto opportuno far maggiore riferimento in considerazione del limitato scopo del presente saggio.

## 5. LA CENTRALE DEI RISCHI

Al fine di seguire più accuratamente la distribuzione del credito, la Banca centrale degli Stati dell'Africa equatoriale e del

---

scopo di favorire il rispetto, da parte delle singole imprese, dei massimali di credito loro assegnati dalle autorità monetarie centrali.

(1) Sono considerate piazze bancabili quelle in cui la Banca centrale ha una propria filiale o vi è comunque rappresentata.

Camerun ha organizzato — presso la sede di Parigi — una centrale dei rischi per ogni Paese della zona di emissione (1).

Le banche di deposito e gli « istituti finanziari » debbono dichiarare — prima del giorno 10 di ogni mese — all'istituto d'emissione i finanziamenti e le aperture di credito (2) di cui bene-

(1) Le disposizioni relative alla creazione e al finanziamento della centrale sono entrate in vigore il 31 ottobre 1965.

(2) I moduli per le dichiarazioni sono compilati in modo tale da tener separato l'ammontare del credito concesso da quello utilizzato. E' pertanto possibile per le autorità monetarie centrali disporre — su base mensile — dei dati relativi ai margini di credito non utilizzati. Ciò consentirà alla banca centrale di prevedere — con un sufficiente grado di attendibilità — gli influssi che le decisioni degli operatori che usufruiscono delle facilitazioni creditizie di cui si tratta, avranno sul sistema economico e, in particolare, su quello creditizio. Infatti, se si ipotizza che gli operatori abbiano per obiettivo la massimizzazione delle proprie dimensioni subordinatamente al conseguimento di margini di profitto accettabili, le autorità monetarie possono ritenere che essi effettuino il maggior volume di impieghi possibili, fino ai limiti loro consentiti dai vari coefficienti istituzionali di liquidità e dalle proprie riserve di liquidità. Sarà molto probabile che esse suppongano che — in presenza delle circostanze suddette — un aumento degli scoperti di conto corrente — in seguito all'utilizzazione della facilitazione di cui si tratta — obblighi le imprese bancarie a ricorrere ad operazioni di rifinanziamento o a un processo di disinvestimento. Se tale comportamento che si ripercuoterà necessariamente sul mercato del credito, sul livello della domanda aggregata e sul processo di accumulazione del capitale non è gradito alle autorità monetarie queste possono utilizzare gli strumenti di cui dispongono — ad esempio, la richiesta di effettuare depositi di una parte delle disponibilità o, più in generale, di utilizzare fondi secondo date direttive — per influire sulle decisioni delle banche e indurle ad esercitare una attività d'intermediazione tra il breve e il lungo termine conforme ai loro obiettivi. Sull'argomento si veda W.T. NEWLYN, *Money in African Context*, op. cit., pag. 20. Vale forse la pena di ricordare che, poichè l'utilizzazione delle aperture di credito in conto corrente non è necessariamente neutrale, il potere d'acquisto da essa fornito non può essere considerato moneta secondo la cosiddetta « teoria della neutralità monetaria » di cui il NEWLYN è un autorevole esponente. Alla stessa conclusione si perviene in base alla definizione di moneta dell'HICKS. Secondo questo autore per moneta deve intendersi « ...un'attività interamente liquida, non perchè non abbia un interesse... (ma perchè) per quanto vi siano dei costi di transazione per passare da un titolo alla moneta e quindi ad un altro titolo, questi sono minori di quelli risultanti dal tentativo di scambiare direttamente un titolo con

conto perdite e profitti e sulle situazioni contabili delle banche che debbono esserle periodicamente inviate. A questo riguardo, essa può chiedere a tali istituti le informazioni, i chiarimenti e le giustificazioni considerati opportuni. Nel caso in cui ritenga che i dati di cui dispone, relativamente ad una data impresa bancaria, siano insufficienti o non attendibili può fare effettuare ispezioni aziendali da un agente appositamente designato dal Ministro per le Finanze e da quello per l'Economia nazionale.

Inoltre, essa può proporre al Consiglio Nazionale del Credito di sostenere la modifica o l'integrazione della legislazione bancaria o l'adozione di criteri atti a garantire la solvibilità e la liquidità del sistema creditizio (1). Infine, la Commissione di cui si tratta ha il compito di assicurare il rispetto della regolamentazione dell'attività bancaria e di sanzionare le mancanze rilevate. Nei casi più gravi, può addirittura proporre al Consiglio la radiazione dalla lista delle

---

credito l'onere di specificare — fuori bilancio — il valore delle seguenti classi di rischio:

- impegni per cauzioni e avalli;
- effetti di smobilizzo;
- aperture di credito confermate.

L'obbligo imposto alle banche di deposito di indicare fuori bilancio il valore degli effetti di smobilizzo deve essere ricollegato alle regole di contabilità in vigore che non consentono di porre in evidenza l'entità dei rifinanziamenti ottenuti da un operatore bancario con questa particolare forma tecnica, che pone a suo carico l'onere di far fronte — alle rispettive scadenze — al pagamento degli effetti di smobilizzo. Ciò perchè tali effetti, pur recando la firma dei beneficiari dei finanziamenti concessi con apertura di credito in conto corrente, impegnano direttamente l'istituto bancario. Se si tiene presente che le banche ricorrono piuttosto frequentemente all'istituto d'emissione con effetti di smobilizzo, risulta evidente — al fine di permettere una più esatta conoscenza dei rischi gravanti sull'istituto in seguito agli impieghi effettuati con la concessione di crediti in conto corrente e degli impegni assunti con il ricorso agli effetti in esame — l'opportunità di questa disposizione.

(1) Naturalmente, questi criteri potrebbero essere diversi per ciascuna categoria di banche.

banche, la sospensione dei dirigenti e l'interdizione di certe operazioni (1).

A questo punto rimane da esaminare un altro organismo: l'Associazione professionale delle banche. Essa è sottoposta al controllo del Consiglio Nazionale del Credito e ad essa aderiscono tutti gli istituti iscritti nella lista delle banche ai sensi della legge del 1° luglio 1906 e del 16 agosto 1907. Tale organismo è amministrato da un Consiglio di direzione composto da un presidente di nazionalità gabonese, da due vicepresidenti e da un segretario tesoriere. I consiglieri sono eletti per un anno a maggioranza semplice e sono immediatamente rieleggibili.

Il presidente è tenuto — entro il primo semestre di ogni anno e ogni qual volta sia necessario — a convocare l'assemblea generale.

Il Consiglio decide a maggioranza semplice e in caso di parità il voto del presidente è determinante.

L'Associazione professionale cerca di favorire — da parte dei suoi membri — il rispetto dei regolamenti sull'attività bancaria. A tal fine, essa opera come intermediaria tra le banche e il Consiglio Nazionale del Credito e — in certi casi — tra le prime e le Commissioni di controllo. Inoltre, tra i compiti dell'organismo in esame rientra anche lo studio dei problemi inerenti:

- all'esercizio dell'attività bancaria;
- alla creazione di servizi comuni;
- alle condizioni di associazione.

Infine, esso è tenuto a dare il proprio parere sulle domande di iscrizione nella lista delle banche e sulle decisioni di carattere generale del Consiglio Nazionale, specie in materia di accordi bancari.

---

(1) E' forse opportuno precisare che le decisioni del Consiglio e della Commissione non debbono essere motivate.



## 7. LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL SISTEMA BANCARIO

Dall'esame della legislazione bancaria dei Paesi dell'Africa equatoriale e del Camerun è possibile constatare:

- 1) come essa abbia tenuto distinte le banche dagli istituti finanziari;
- 2) come abbia precisato i criteri secondo i quali le aziende di credito potevano essere classificate in una delle tre categorie — banche di deposito, banche d'affari e banche di credito a medio e a lungo termine — da essa disciplinate (1).

Ai sensi delle suddette disposizioni operano attualmente nella zona di cui si tratta banche commerciali e istituti finanziari. Non esistono per contro banche di affari o di credito a medio e a lungo termine.

In questo contesto sembra interessante rilevare come le banche commerciali francesi ed inglesi abbiano — in gran parte — ceduto il posto ad istituti di diritto locale, al cui capitale tuttavia esse partecipano, con cospicui pacchetti azionari. Invero, molte volte tali pacchetti sono di maggioranza. Rientra nel processo suddetto la creazione, ad esempio, da parte del *Crédit Lyonnais* della *Société Camerounaise de Banque*, nel Camerun, della *Banque Commerciale Congolaise* nel Congo, della *Banque Tchadienne de Crédit et de Dépôts* nel Ciad e dell'*Union Gabonaise de Banque* in Gabon, come pure quella della *Banque Internationale pour le Commerce et l'Industrie du Cameroun* nel Camerun, della *Banque Internationale pour le Commerce et l'Industrie du Congo* poste in essere dalla

---

(1) Come precedentemente osservato, si deve ricordare che tale legge non disciplina l'attività delle banche di sviluppo. Infatti, il funzionamento di questi istituti è regolato da apposite leggi, che saranno successivamente analizzate.

*Banque Nationale pour le Commerce et l'Industrie* (l'attuale *Banque Nationale de Paris*), ed infine l'istituzione — da parte della *Société Générale* — della *Société Générale de Banque* nel Camerun e della *Société Générale de Banque* nel Congo.

Talvolta, questo processo ha consentito alle autorità di un Paese di acquisire il capitale di comando di alcune delle imprese di cui si tratta, come, ad esempio, nel caso della *Banque Commerciale Congolaise*, della *Banque Tchadienne de Crédit et de Dépôts*.

Si deve anche rilevare come questo processo abbia portato ad una partecipazione estera più diversificata. Infatti, numerosi istituti bancari americani, tedeschi, svizzeri e italiani hanno acquisito quote di capitale delle aziende in esame.

Questo processo di trasformazione però non è stato completo, in quanto — all'interno della zona — operano tuttora banche estere e perchè esso non ha dato luogo ad un completo spostamento dei centri decisorii, da operatori esteri a operatori nazionali, poichè di fatto alcuni sono rimasti in mano alle originarie banche estere. Si ritiene pertanto che il processo di cui si tratta non abbia sensibilmente attenuato il grado di dipendenza delle banche commerciali, operanti nella zona d'emissione, dalle decisioni degli operatori esteri.

Dopo questa breve premessa, sembra opportuno esaminare le aziende di credito operanti nel Gabon. Esse sono: l'*Union Gabonaise de Banque*, la *Banque Internationale de l'Afrique Occidentale* e la *Banque Nationale de Paris*.

La prima di esse fu istituita — nel luglio 1962 — dal *Crédit Lyonnais*. Ha sede a Libreville e filiali a Fort-Gentil e a Franceville. Il suo capitale — di 200 milioni di franchi C.F.A. — è così ripartito:

— 40% al *Crédit Lyonnais*;

- 20% alla Repubblica del Gabon;
- 5% alla *Banque Gabonaise de Développement*;
- 15% alla *Morgan Guarantee International Corporation*;
- 10% alla *Deutsche Bank*;
- 10% alla Banca Commerciale Italiana.

Le altre due sono banche estere (1) che hanno sede a Parigi e filiali a Libreville e a Port-Gentil. La B.I.A.O. (2) (*Banque Internationale de l'Afrique Occidentale*) ha recentemente aperto una filiale a Moanda.

Oltre che nel Gabon, le banche suddette operano in numerosi altri Paesi africani, come ad esempio in Costa d'Avorio, in Mauritania, nel Senegal, nel Dahomey, nel Togo, nel Mali, nella Repubblica Centrafricana, nell'Alto Volta e nel Ciad.

Pertanto, gli istituti suddetti pongono alle autorità monetarie gabonesi — con la loro facilità di ottenere o di concedere linee di credito tramite le loro filiali operanti in altri Paesi — delicati problemi di controllo dei volumi di credito da essi concedibili al sistema economico. Si tratta evidentemente di problemi di difficile soluzione che — in ogni caso — presuppongono l'introduzione

---

(1) Le banche estere, come noto, sono sottoposte per quanto concerne la loro attività nel Gabon e negli altri Paesi della zona, alla legge bancaria, e alle altre disposizioni sul capitale minimo, coefficiente di liquidità e sugli altri rapporti di cui si è precedentemente parlato.

(2) Il capitale della B.I.A.O. è di 60 milioni di franchi C.F.A., così ripartito:

- 51% alla *Compagnie Financière France-Afrique*;
- 49% alla *First National City Bank*.

Prima che subentrasse quest'ultimo istituto, il capitale della B.I.A.O. ammontava a 40 milioni ed era sottoscritto:

per il 2% dalla *KLEHE et Cie*;

per il 7% dalla *ALLEN et Cie*;

per il 40% dalla *International Banking Corporation*;

per il 51% dalla *Compagnie Financière France-Afrique*, che — a sua volta — era controllata per il 40% da un gruppo di grandi banche francesi.

di massimali sul livello dei rapporti in esame (1).

Infine, per quanto concerne l'articolazione territoriale delle banche predette, occorre rilevare come gran parte del territorio nazionale, ed in particolare le aree rurali, siano completamente sfornite di sportelli bancari.

Il sistema bancario del Gabon non è composto da sole banche commerciali. In esso opera infatti anche la *Banque Gabonaise de Développement*.

Tuttavia, benchè non possano essere comprese nel sistema in esame, si devono anche ricordare le Casse di risparmio postali, i *Centrs de Chèque Postaux* e la *Caisse Nationale de Crédit Rural*, che svolgono importanti funzioni all'interno del Paese.

Difficile è la classificazione delle aziende elencate secondo la scadenza dei rispettivi finanziamenti. Infatti, solo le banche commerciali possono essere considerate aziende di credito ordinario in senso stretto, anche se non è loro preclusa l'attività a più lungo termine. Nella Banca di sviluppo si riscontrano invece operazioni di varia durata e un campo d'intervento molto differenziato.

La *Caisse Nationale de Crédit Rural* si è invece specializzata nella concessione di finanziamenti al settore rurale.

#### 8. « BANQUE GABONAISE DE DÉVELOPPEMENT »

Tale banca fu istituita il 31 dicembre 1960, nella forma giuridica di società anonima (2). Essa acquisì tutte le attività e le pas-

---

(1) Sull'argomento si veda PAOLO BAFFI, *Gli influssi della componente estera sul governo della liquidità*, op. cit., pagg. 51-52.

(2) Si veda *Organisation Monétaire et Bancaire des Etats de l'Afrique Equatoriale et du Cameroun*, op. cit., pag. 12. Ai sensi dell'art. 6 dello statuto della Banca di cui si tratta, la durata di quest'ultima è fissata in 99 anni a partire dal primo luglio 1960.



sività della *Société Gabonaise de Crédit* per 80 milioni di franchi C.F.A., ed emise inoltre titoli azionari — per un valore di 320 milioni di franchi C.F.A. — da sottoscrivere in contanti.

Nel 1962, in base alla deliberazione dell'assemblea generale del 5 dicembre, furono emesse azioni per altri 600 milioni, da sottoscrivere in contanti e da liberarsi entro il 30 giugno 1965. Pertanto, il capitale sociale della banca ammonta attualmente ad un miliardo di franchi C.F.A. ed è così ripartito:

il 60% al governo gabonese;

il 24% alla *Caisse Centrale de Coopération Economique*;

l'8% alla B.C.E.A.E.C.;

il residuo 8% è sottoscritto da privati e imprese (1).

Il compito fondamentale dell'istituto in esame è la concessione di finanziamenti e di assistenza tecnica per tutti i progetti idonei

---

(1) E' interessante rilevare come le banche di sviluppo di tutti i Paesi della zona d'emissione siano state caratterizzate da una genesi comune. Esse, infatti, hanno acquisito il capitale di particolari organismi di credito sociale, che ammontava — in ogni Stato dell'Africa equatoriale — a 80 milioni e a 600 nel Camerun. Al momento della loro istituzione, le banche di sviluppo avevano un capitale di 240 milioni nella Repubblica Centrafricana, di 400 milioni nel Gabon, di 420 nel Congo e nel Ciad ed, infine, di un miliardo nel Camerun. In seguito a operazioni di aumento di capitale, tali importi sono stati portati — alla fine del 1963 — a 4.500 milioni nel Camerun, ad 1 miliardo nel Gabon e a 420 milioni nella Repubblica Centrafricana.

Per quanto riguarda la ripartizione del capitale originario, è significativo rilevare come la partecipazione dello Stato sia ovunque prevalente, variando tra il 50% del Gabon e il 61% del Camerun. La partecipazione della *Caisse Centrale de Coopération Economique* varia tra il 25% del Congo e il 33% del Ciad. Anche la Banca centrale ha sottoscritto — dall'8 al 10% — il capitale originario delle cinque banche di sviluppo, venendo in tal modo a disporre di un rappresentante all'interno del relativo consiglio di amministrazione. Infine, la *Caisse de Dépôts et Consignations* ha acquisito — nelle Banche di sviluppo del Congo e del Gabon — partecipazioni uguali a quelle della Banca centrale.

a promuovere lo sviluppo economico e sociale del Gabon. A tal fine esso può effettuare operazioni in proprio o per conto dello Stato, delle collettività locali o delle istituzioni da esse dipendenti.

Le operazioni proprie della Banca di sviluppo sono quelle che possono concorrere allo sviluppo dell'industria, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca o al miglioramento delle condizioni delle abitazioni, allo sviluppo del movimento cooperativo e all'arredamento di studi professionali. Per adempiere a dette funzioni, la banca può effettuare — ai sensi dell'articolo 3 del suo statuto — le seguenti operazioni:

- 1) mobilitazione delle risorse locali sia con l'emissione di prestiti obbligazionari, sia con la raccolta di depositi;
- 2) operazioni di rifinanziamento ed emissione di titoli sui mercati esteri;
- 3) assunzione di partecipazioni in imprese private, in società di sviluppo regionale, in *sociétés d'équipement* e in ogni altro organismo (1);
- 4) concessione di prestiti a breve e a medio termine, riscontabili o meno, oltrechè — naturalmente — di prestiti a lunga scadenza (2);

---

(1) Le partecipazioni devono rappresentare, per la Banca di sviluppo, operazioni di carattere eccezionale, per la cui attuazione è richiesta — ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno — la specifica approvazione, presa a maggioranza di 3/4, del consiglio d'amministrazione. Tali partecipazioni dovranno essere di minoranza e, in ogni caso, non superiori ad un terzo del capitale versato della società beneficiaria. Il valore complessivo delle partecipazioni in esame e quello degli altri tipi di immobilizzazioni non può essere superiore ad un terzo delle risorse proprie e delle dotazioni a tal fine ricevute. La banca deve sempre riservarsi la facoltà di cedere i titoli acquisiti. Essa può concedere finanziamenti a titolo di credito a medio e a lungo termine accettando clausole che prevedano la partecipazione ai redditi o la conversione in titoli azionari.

(2) Per questi crediti sono stabiliti limiti di tempo ben precisi. Infatti, i

ficia ciascun cliente alla sera dell'ultimo giorno del mese precedente.

Le linee di credito concesse da ogni banca devono essere individuate nella loro forma tecnica. In particolare, per quanto riguarda gli sconti, si dovranno indicare separatamente quelli concessi su effetti liberi e quelli su effetti documentati. Inoltre, ad ogni banca e ad ogni istituto finanziario è fatto obbligo di specificare la forma tecnica per i finanziamenti concessi ai singoli operatori. Essi debbono anche indicare, per le operazioni di sconto, i crediti accordati su effetti liberi e quelli su effetti documentati, mentre sono tenuti a compensare i finanziamenti concessi — ad un dato operatore — mediante apertura di credito in conto corrente e anticipazioni, con i depositi a vista o a termine esistenti presso di essi e la cui disponibilità spetti all'operatore in esame.

Ai sensi dell'articolo 6, le banche e le società finanziarie sono obbligate a comunicare la posizione dei clienti che:

- 1) abbiano ottenuto un fido uguale o superiore a franchi C.F.A. 2.000.000 per i crediti a breve termine o a 10 e più milioni per quelli a medio e a lungo termine;
- 2) siano stati oggetto di precedenti comunicazioni da parte di una qualsiasi banca o istituto finanziario ubicato in Africa equatoriale o nel Camerun, a meno che le autorità monetarie centrali non abbiano deciso di togliere tale azienda dalla lista di quelle recensite.

---

un altro ». Infatti, anche gli effetti cambiari, ad esempio, possono — secondo tale autore — assumere caratteristiche monetarie. Si veda J. HICKS, *Saggi critici di teoria monetaria*, op. cit., pagg. 20, 34. In materia si veda anche MILTON FRIEDMAN e ANNA SCHWARTZ, *The Definition of Money: Net Wealth and Neutrality as Criteria*, in « Journal of Money, Banking and Credit », febbraio 1969, pagg. 1-14, GEORGE G. KAUFMAN, *Current Issues in Monetary Economics and Neutrality as Criteria*, in « Journal of Money, Banking and Credit », febbraio 1969, pagg. 23-34, 42-47 e la ricca bibliografia ivi citata.

Si deve tuttavia rilevare che anche i fidi inferiori ai limiti precedentemente ricordati possono costituire oggetto di comunicazione. Inoltre, ai sensi dell'articolo 9, mentre le linee di credito accordate agli istituti finanziari e i relativi fidi utilizzati debbono essere rilevati, quelli concernenti le banche di deposito non sono oggetto di rilevazione.

Sempre ai sensi dell'articolo 9, le banche o gli istituti finanziari che concedono crediti o in qualità di corrispondenti di istituti di credito nazionali non vincolati alla dichiarazione o in base alle garanzie loro concesse da questi ultimi, sono tenuti a farne comunicazione a nome del vero beneficiario del credito. Ed ancora, le banche ubicate nella zona di emissione che partecipano con istituti esteri alla gestione di crediti consortili, devono:

- 1) nel caso in cui siano capogruppo, dichiarare la loro partecipazione e quella degli istituti non ubicati all'interno della zona di cui si tratta;
- 2) nel caso di semplice partecipazione al consorzio, comunicare la propria quota di finanziamento.

Se un cliente utilizza contemporaneamente linee di credito consortili e linee individuali, le banche sono tenute — nella loro comunicazione — a tenere separate queste due categorie di crediti (1).

Infine, le banche capogruppo di consorzi di credito devono fornire alla Centrale dei rischi — oltre alle informazioni precedentemente ricordate — anche un elenco relativo ai finanziamenti consortili da esse gestiti con l'indicazione, per ogni consorzio, della quota di partecipazione delle singole banche.

---

(1) Tale separazione deve essere mantenuta anche per il breve e il medio termine.



Successivamente, alla fine del lavoro di elaborazione delle informazioni ricevute, l'istituto d'emissione farà pervenire ad ogni banca la situazione riassuntiva dei rischi recensiti per ciascun beneficiario. Naturalmente, non saranno forniti i dati relativi alla ripartizione dei crediti per banca o per istituto finanziario.

E' pertanto evidente come la Centrale dei rischi costituisca uno strumento di estrema importanza per le banche e per le autorità monetarie centrali in quanto — oltre a permettere la conoscenza della dinamica dell'indebitamento bancario dei singoli operatori — consente di ottenere un notevole volume di informazioni sull'evoluzione del comportamento e della struttura del sistema bancario (1).

Questa possibilità di informazione dello strumento in esame è stata potenziata in seguito alla decisione generale del 22 novembre 1965 del Consiglio Nazionale del Credito. Tale decisione obbliga gli istituti bancari e quelli finanziari a dichiarare alla Banca centrale il mancato pagamento — totale o parziale — di assegni o di effetti cambiari, quale che sia il motivo dell'insolvenza ed anche se non sia stata esperita l'azione di protesta, purchè dette

---

(1) Anche l'istituzione di una stanza di compensazione può essere considerata uno strumento d'informazione molto utile. Essa infatti, oltre ad agevolare il funzionamento del sistema bancario, consente alle banche di deposito di seguire — con frequenza giornaliera — la dinamica del riafflusso dei mezzi investiti. Perciò, i dirigenti di un istituto bancario nel caso in cui i saldi di quest'ultimo presso la stanza presentino valori negativi con una certa costanza, sapranno di perdere liquidità a favore dei propri concorrenti e potranno pertanto cercare i motivi del deflusso suddetto al fine di porvi rimedio. Invero, si deve rilevare che il valore segnaletico dei saldi di stanza di compensazione diminuisce in funzione del crescere delle duplicazioni nel volume aggregato dei depositi a cui il sistema di rilevazione in esame può dar luogo in seguito alla distribuzione territoriale del sistema bancario e alle carenze del servizio postale. In materia si veda TANCREDI BIANCHI, *Le banche di deposito*, op. cit., pag. 45 segg. e PAOLO MOTTURA, *Il controllo pubblico della concorrenza bancaria*, op. cit., pag. 30.

insolvenze siano state registrate dagli istituti di cui si tratta. In tal modo, le autorità monetarie centrali possono integrare le informazioni ottenute sulla dinamica dell'indebitamento bancario delle aziende operanti all'interno della zona di emissione con più approfondite conoscenze sulla variabilità dei flussi del credito bancario alle piccole e medie imprese al modificarsi delle situazioni congiunturali o allorquando si verificano tensioni di liquidità nelle banche finanziatrici. Pertanto, la Banca centrale può — con maggior consapevolezza — utilizzare gli strumenti monetari di natura selettiva ed influire sull'articolazione, sulla struttura e sul comportamento degli operatori bancari al fine di attenuare l'intensità dei processi di razionamento del credito che — nei Paesi in via di sviluppo — si ripercuotono con particolare intensità a danno delle piccole e medie imprese. Le autorità monetarie possono perciò perseguire — come obiettivo di lungo periodo — una più elevata articolazione dell'attività di intermediazione creditizia, con l'introduzione — nel sistema bancario — di istituti come le Casse di risparmio e le Banche di sviluppo che, per le rispettive finalità, meglio si prestano ad assicurare agli operatori in esame un adeguato e costante flusso di credito.

A tal fine, esse possono inoltre favorire il reperimento di fondi da parte degli istituti suddetti imponendo alle banche di deposito di sottoscrivere i titoli da essi emessi o di concedere loro dei finanziamenti a media e a lunga scadenza. Si deve tuttavia rilevare che gli istituti di emissione non possono sovraccaricare il portafoglio titoli della banca commerciale poichè, in fasi di restrizioni creditizie e in presenza di una domanda di credito in espansione, renderebbero inevitabile la mobilitazione di una parte dei loro portafogli mediante operazioni di cui le autorità monetarie dovreb-

bero costituirsi controparti (1). Invece queste ultime, nel caso in cui inducessero le aziende di credito a concedere finanziamenti a medio e lungo termine alle banche di sviluppo, potrebbero evitare l'incompatibilità esistente con il contemporaneo perseguimento dei loro obiettivi di breve periodo poichè le passività emesse dalle banche di sviluppo non svolgono funzioni monetarie (2). Sembra pertanto che l'introduzione di istituti speciali di credito in un sistema bancario, possa condurre ad una più efficiente allocazione delle risorse disponibili, ad un miglioramento della struttura finanziaria e delle possibilità di sviluppo delle piccole e medie imprese e ad una maggiore autonomia nei centri decisori del sistema produttivo (3).

#### 6. IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CREDITO, LA COMMISSIONE DI CONTROLLO DELLE BANCHE E L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE DELLE BANCHE

A questo punto, dopo aver esaminato alcuni strumenti della politica creditizia, si ritiene opportuno analizzare gli organismi a

(1) Infatti, anche se è molto probabile che la domanda di moneta nei Paesi in esame sia inelastica a variazioni nei tassi d'interesse, si verificherebbero delle ripercussioni sul costo dei finanziamenti. Ciò ostacolerebbe la creazione di un mercato finanziario e provocherebbe una minore capacità di autofinanziamento delle piccole e medie imprese e, in presenza di un sistema distributivo operante in regime di oligopolio, originerebbe un rialzo nel livello generale dei prezzi. Si scoraggerebbe pertanto la propensione al risparmio dell'operatore famiglie e — in ultima analisi — si influirebbe negativamente sulla capacità di accumulazione del sistema. Perciò, anche se il collegamento tra il settore produttivo e quello finanziario non è assicurato dal tasso d'interesse, le autorità monetarie centrali non possono tralasciare il controllo di questa quantità economica nel caso in cui vogliano promuovere lo sviluppo del sistema economico.

(2) Sull'argomento si veda diffusamente TANCREDI BIANCHI, *Le banche di deposito op. cit.*, pag. 213.

(3) Giova forse ricordare che l'attività d'intermediazione creditizia — pur svolgendo funzioni di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo — nulla può in mancanza di capacità imprenditoriali.

cui è affidato lo studio della politica monetaria e l'organizzazione e il controllo dell'attività bancaria.

Al Consiglio Nazionale del Credito spetta il compito specifico di studiare la politica e la distribuzione del credito, la struttura e il funzionamento del sistema bancario. Esso svolge inoltre — per il tramite di un'apposita commissione nominata tra i suoi membri e la cui composizione e i cui poteri sono determinati dalle disposizioni degli articoli 26-27-28 e 29 della legge bancaria — un'attività di vigilanza sul sistema bancario.

Il Consiglio si riunisce sotto la presidenza del Ministro per l'Economia nazionale e comprende:

- il Ministro per le Finanze, che svolge le funzioni di vicepresidente;
- il direttore generale della Banca centrale dell'Africa equatoriale e del Camerun o un suo rappresentante;
- il direttore generale della Banca gabonese di sviluppo;
- il direttore degli Affari economici;
- il direttore dell'Ufficio dei cambi;
- il presidente dell'Associazione nazionale delle banche o un suo rappresentante;
- due rappresentanti nominati della Camera di Commercio;
- un rappresentante degli organismi cooperativi, designato — di comune accordo — dal Ministro per l'Economia e da quello per le Finanze.

Allorchè si debbono esaminare particolari problemi, a queste persone possono essere aggiunte — a titolo di consulenza — personalità scelte a motivo della loro specifica competenza.

Il Consiglio deve riunirsi — su convocazione del presidente



— almeno due volte all'anno e deliberare a maggioranza semplice. Le sue decisioni sono valide se sono presenti o rappresentati almeno  $2/3$  dei suoi membri. In caso di parità è decisivo il voto del presidente. Talvolta, al fine di meglio analizzare alcuni problemi, il Consiglio può riunirsi in comitati ristretti, la cui composizione e i cui mandati debbono essere determinati durante la prima riunione ordinaria del Consiglio. Esso riceve dai dipartimenti ministeriali e dagli organismi pubblici o parapubblici le informazioni e i documenti necessari allo svolgimento dei suoi compiti. Ottiene, inoltre, dalla Banca centrale i dati statistici che riguardano le quantità economiche che caratterizzano l'attività del sistema bancario gabonese, come ad esempio, dati concernenti:

- il volume dei depositi e degli impieghi bancari;
- il volume dei rifinanziamenti;
- i rischi bancari recensiti dalla centrale dei rischi e classificati per categoria d'attività economica;
- i trasferimenti valutari effettuati dalla Banca centrale.

Tale organismo consiglia il governo sui provvedimenti che quest'ultimo intende adottare per:

- promuovere la raccolta dei depositi;
- diminuire la tesaurizzazione;
- espandere la monetizzazione dell'economia;
- mobilitare, ai fini del processo di accumulazione del capitale, le disponibilità monetarie del pubblico.

Esso svolge anche un'attività di consulenza a favore dello Stato e degli altri organismi pubblici per le decisioni riguardanti le modalità d'emissione dei titoli a reddito fisso nel mercato creditizio interno, in quelli esteri o in quelli internazionali. Inoltre, deve essere consultato sulla politica creditizia da porre in atto

al fine di soddisfare il fabbisogno finanziario del piano di sviluppo. Anzi, a tale riguardo, ha diritto di ottenere dagli organismi incaricati della programmazione tutte le informazioni atte a valutare le caratteristiche del fabbisogno di finanziamento esterno dell'operatore Tesoro. Infine, il Consiglio dà il suo parere sull'opportunità di istituire nuove banche o nuovi sportelli e può proporre qualsiasi provvedimento atto a migliorare:

- la politica monetaria e creditizia delle autorità monetarie centrali;
- la struttura e il funzionamento del sistema bancario.

Il Consiglio Nazionale del Credito svolge — come precedentemente ricordato — una attività di vigilanza sul sistema bancario tramite una commissione così composta:

- vice presidente del Consiglio Nazionale del Credito che — nella Commissione di controllo bancario — svolge la funzione di presidente;
- direttore generale della Banca centrale o un suo rappresentante;
- direttore degli affari economici del Ministero dell'Economia nazionale;
- direttore del Ministero delle Finanze, incaricato dei problemi bancari.

Tale Commissione si riunisce su convocazione del presidente e delibera a maggioranza semplice. In caso di parità il voto del presidente è determinante.

Essa esercita la sua attività di controllo sui bilanci (1), sul

---

(1) Giova ricordare che, con decisione del Consiglio Nazionale del Credito in data 25 febbraio 1965, le banche sono state costrette ad attenersi, nella compilazione dei bilanci e dei conti perdite e profitti, ad un dato e ben definito schema. In particolare, la decisione suddetta poneva a carico degli istituti di

- 5) acquisto, conduzione e lottizzazione di terreni, costruzione di immobili per abitazione e per uso industriale, da affittare con o senza possibilità di riscatto.

Occorre rilevare che il volume dei finanziamenti — concessi o da concedere in base ai margini di credito inutilizzati, in essere ad un dato momento — è sottoposto a massimali, determinati ai sensi dell'articolo 23 del regolamento interno, nel modo seguente:

- 1) per le partecipazioni e le immobilizzazioni, il plafond di credito è pari al 33% del capitale netto. Nel caso in cui siano stati concessi fondi di dotazione da impiegare a questo scopo, essi dovranno essere inclusi — per il controllo suddetto — tra i mezzi propri;
- 2) per i crediti a lungo termine, il massimale è determinato aggiungendo, al capitale proprio e ai fondi di dotazione non utilizzati al fine dell'acquisizione di partecipazioni azionarie, il valore dei finanziamenti a lungo termine concessi alla Banca di sviluppo e quello dei fondi di garanzia destinati alla copertura di eventuali perdite connesse alle operazioni di credito di cui si tratta;
- 3) per i crediti a medio termine, il plafond è ottenuto sommando, al margine dei mezzi non utilizzati per i finanziamenti a lunga, il valore dei crediti ottenuti a medio termine, quello dei fondi di garanzia, il valore del portafoglio riscontabile presso le autorità monetarie centrali, l'ammontare dei depositi con vincolo di tempo superiore ai 12 mesi e — nei casi limite — una

---

crediti a breve non possono essere concessi per un periodo di tempo superiore ai 15 mesi; quelli a medio termine per una durata oltre i 5 anni ed, infine, quelli a lunga per un periodo superiore ai 10 anni.

certa somma che deve essere determinata dal consiglio di amministrazione;

- 4) per i crediti a breve, il massimale di cui si tratta è pari al margine dei mezzi non utilizzati per il finanziamento a medio termine, più il portafoglio riscontabile presso la Banca centrale, più i relativi fondi di garanzia, più il 30% dei depositi a vista, più — in casi eccezionali — una somma fissata dal consiglio d'amministrazione.

Oltre a queste operazioni, la Banca di sviluppo è autorizzata:

1) a prestare — a favore dello Stato, delle collettività locali e delle istituzioni dipendenti — la sua organizzazione per l'esame di ogni progetto che interessi tali collettività, a condizione che esso abbia riflessi economico-finanziari; 2) ad analizzare le possibilità di realizzazione e ad assicurare la contabilizzazione delle operazioni che dovrà effettuare con risorse che non le appartengono e che essa non impiegherà a proprio rischio, potendo ciascuna di queste operazioni dar luogo — al limite — ad una apposita convenzione (1). In particolare essa può:

- a) ricevere in deposito e utilizzare — secondo condizioni che saranno oggetto di specifiche convenzioni tra la banca di cui si tratta e gli organismi pubblici interessati — tutti i risparmi e tutte le disponibilità monetarie di detti organismi (2);

---

(1) Queste convenzioni possono dar luogo all'istituzione di Comitati specializzati, la cui composizione è determinata dal governo o da enti di diritto pubblico. In quest'ultimo caso però la convenzione deve prevedere la presenza — tra i membri del Comitato — di almeno tre amministratori della Banca di sviluppo, uno dei quali sarà da quest'ultima designato come presidente del Comitato. Alla riunione dei Comitati suddetti può partecipare — in veste consultiva — anche il direttore generale della banca in esame.

(2) Essa può accettare depositi di operatori privati a condizione che siano destinati a facilitare o a garantire la concessione di crediti. Inoltre, si deve



- b) ricevere e utilizzare per conto del Tesoro i proventi dei prestiti e delle donazioni ad esso concessi da organismi di cooperazione, nazionali od esteri come ad esempio la C.C.C.E.;
- c) emettere, per conto delle autorità pubbliche, prestiti sul mercato interno o su quelli esteri, e assicurare il servizio di tali prestiti con fondi pubblici appositamente destinati a questo scopo;
- d) gestire il portafoglio delle partecipazioni finanziarie dello Stato (1).

Il suo consiglio di amministrazione è composto di 12 membri nominati dagli azionisti. Ad ogni azionista o gruppo di azionisti spettano tanti seggi di amministrazione quante sono le volte in cui un dodicesimo del capitale sociale è compreso nella quota da essi sottoscritta. I seggi che non potranno essere direttamente assegnati, dovranno essere ripartiti in base al meccanismo del resto più elevato. Il presidente del Consiglio è eletto dagli amministratori, con maggioranza di 3/4.

Al consiglio di amministrazione spettano i poteri più ampi ed esso può anche decidere — a maggioranza di 3/4 — di delegare ai comitati permanenti o tecnici il potere di effettuare alcune delle operazioni precedentemente elencate. I comitati suddetti sono com-

---

ricordare che la Banca di sviluppo può concedere — per operazioni che è ammessa a finanziare direttamente — cauzioni o avalli. A tale riguardo, però si deve osservare:

- che gli impegni assunti dall'istituto in esame non possono superare il valore dei mezzi propri;
- che ogni avallo non può garantire un importo superiore all'80% del finanziamento corrispondente.

(1) Tali partecipazioni possono naturalmente essere di maggioranza, specie se si tratta di società che abbiano per oggetto la costruzione e la gestione di infrastrutture.

posti dal presidente del consiglio di amministrazione o da un suo rappresentante e da tre amministratori o dai loro rappresentanti (1). I rappresentanti devono essere nominati in modo da assicurare il mantenimento del carattere paritetico del comitato, in modo cioè che esso comprenda due membri del gruppo degli amministratori della Repubblica del Gabon e due membri del gruppo degli amministratori delle istituzioni finanziarie, che detengono partecipazioni nella Banca di sviluppo.

Essi devono decidere all'unanimità e sono incaricati:

- 1) di concedere finanziamenti d'importo inferiore a quello per il quale il direttore generale è stato delegato dal consiglio di amministrazione, ma che lo stesso direttore desidera sottoporre a quest'ultimo (2);
- 2) di svolgere operazioni di credito il cui valore non superi il massimale per il quale sono stati delegati (3);
- 3) di analizzare i problemi che sono loro sottoposti — in via preventiva — dal consiglio di amministrazione.

## 9. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA BANCA DI SVILUPPO

L'attività creditizia è ripartita tra le varie sezioni speciali, che sono state istituite nel suo interno. Questa ripartizione è stata effettuata in base alla natura delle operazioni.

---

(1) Il rappresentante del presidente e quelli degli amministratori devono essere scelti tra gli altri amministratori.

(2) Tale massimale è fissato — per tutti i crediti a breve, medio e lungo termine — a 2 milioni e a 1.500.000 di franchi C.F.A. rispettivamente per i crediti automobilistici e per l'acquisto di beni di consumo durevoli.

(3) Detto plafond è pari a 20.000.000 di franchi C.F.A.

Si sono in tal modo costituite le seguenti sezioni (1):

- immobiliare, per i finanziamenti all'edilizia;
- forestale, per i crediti destinati a consentire — alle famiglie gabonesi e alle piccole e medie imprese operanti nel settore — l'acquisto di beni strumentali;
- artigianale, per i finanziamenti volti a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese gabonesi;
- agricola per i crediti da concedere agli agricoltori gabonesi e alle industrie dedite alla trasformazione dei prodotti del settore agricolo (2);
- industriale, per il finanziamento — a titolo di credito e di partecipazione — delle imprese industriali;
- commerciale, per i crediti volti a promuovere l'attività dei commercianti gabonesi.

Ogni sezione è dotata di una propria contabilità di un dato ammontare di disponibilità finanziarie (3) e, in ciascuna di esse, le decisioni sono prese dai seguenti organi:

- 1) dal direttore generale, nei limiti dei poteri delegatigli dal consiglio di amministrazione. Egli, allorchè lo reputi opportuno, può consultare il comitato di gestione;
- 2) da un comitato di gestione, in base ai poteri conferitigli dal consiglio di amministrazione;
- 3) dal consiglio di amministrazione, per le operazioni il cui

---

(1) La struttura organizzativa attuata dalla banca può essere classificata — secondo i criteri suggeriti dal NYHART — come *sector oriented*. Sull'argomento si veda J.D. NYHART, *Toward professionalism in development banking*, Ed. Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, 1964, pagg. 2, 42.

(2) Dopo il 1964 la sezione di credito agrario della B.G.D. limitò la sua attività a favore esclusivo dell'O.N.C.A.

(3) Per la determinazione dei risultati di esercizio delle singole sezioni si procede alla suddivisione dei costi comuni in modo proporzionale all'entità degli impieghi effettuati da ogni sezione.

importo ecceda la delega conferita al comitato di gestione e allorchè esso sia consultato da questo ultimo;

- 4) dal competente comitato specializzato, allorchando si tratti di operazioni da finanziare con risorse che non appartengono alla banca e che non sono investite a suo rischio.

I comitati di gestione sono a conoscenza di tutte le operazioni effettuate dalla loro sezione, che rientrano nell'ambito della competenza del consiglio di amministrazione ed elaborano, per ogni affare loro sottoposto, una proposta di risoluzione su cui si pronunciano gli amministratori membri del comitato permanente. Tali comitati sono composti:

- a) dagli amministratori, membri del comitato permanente;
- b) da membri, in numero variabile e di estrazione diversa per ciascuna sezione (1).

---

(1) Si reputa opportuno precisare, che mentre il comitato di gestione della sezione immobiliare è composto dai soli amministratori che compongono il comitato permanente, i comitati delle altre sezioni sono caratterizzati dalla presenza di altre persone. Queste ultime sono nominate da vari organismi pubblici — come si può facilmente constatare dall'esame della loro composizione. Così, ad esempio, il comitato della sezione forestale include — per le operazioni finanziate con fondi propri — quattro membri del comitato specializzato, che non siano amministratori della Banca gabonese di sviluppo, e un membro designato — a motivo della sua competenza tecnica — dal Ministro per le Acque e per le Foreste, mentre per le operazioni finanziate sui fondi posti a sua disposizione dal Ministero delle Foreste — il relativo comitato specializzato è composto da persone nominate dall'*Office des Bois* e da quelle appartenenti al comitato permanente della banca. Ed ancora, nel comitato della sezione di credito alle piccole e medie imprese si può rilevare la presenza di due rappresentanti della Camera di Commercio; di un rappresentante dell'Insegnamento Tecnico nominato dal Ministro per l'Educazione nazionale; di un rappresentante del Ministero del Lavoro. Queste ultime persone costituiscono — in collegamento con i servizi della banca — una commissione tecnica incaricata di valutare le qualificazioni dei richiedenti e il grado di affidabilità della loro domanda. Il comitato della sezione di credito agricolo comprende due membri designati dalla Banca di sviluppo di cui uno specializzato nel con-



#### 10. DETERMINAZIONE DEI FIDI DA CONCEDERE DALLA BANCA DI SVILUPPO E DELLE RELATIVE CARATTERISTICHE

Gli organi decisori, per la determinazione del valore dei prestiti da accordare e delle condizioni di rimborso, dovranno tener presenti i seguenti elementi:

- 1) l'oggetto del prestito;
- 2) l'età dell'operatore che richiede la concessione del credito;
- 3) i suoi redditi;
- 4) l'anzianità e le referenze professionali;
- 5) le garanzie.

In genere, il limite massimo di fido concedibile è determinato — per ogni categoria di prestiti — in base a certi parametri che istituiscono una relazione di diretta proporzionalità tra il reddito attuale o futuro degli operatori che chiedono di usufruire di linee di credito presso la Banca di sviluppo, e l'importo massimo di cui si tratta. Così, ad esempio, per i crediti immobiliari sono previsti — a seconda che il salario mensile sia superiore od inferiore agli 80.000 franchi — parametri pari a 30 o 35 volte il valore della quota di salario mensile liberamente cedibile. Oppure, come nel caso di prestiti per l'arredamento di abitazioni, di studi professionali, per lo acquisto di auto o per il finanziamento delle piccole e medie indu-

---

trollo e nell'ispezione delle cooperative e collettività rurali e un membro nominato dal Ministro per l'Agricoltura, a motivo della sua competenza tecnica; mentre in quello di gestione della sezione delle partecipazioni e dei finanziamenti industriali sono presenti quattro persone, rispettivamente nominate dal Ministro per l'Economia nazionale, dal Ministro per le Finanze, dal Ministro per i Lavori Pubblici e dalla Camera di Commercio a motivo della loro specifica competenza tecnica e in quello di gestione della sezione commerciale, da un rappresentante del Ministro per l'Economia nazionale e da un rappresentante della Camera di Commercio.

strie (1) e per quello all'agricoltura, il credito concedibile può essere — rispettivamente — un multiplo o una frazione:

- 1) del salario mensile lordo o della quota di esso cedibile;
- 2) del reddito medio degli ultimi tre anni (2);
- 3) del valore medio delle entrate previste dalla commercializzazione nel prossimo o nei prossimi esercizi, dei prodotti agricoli, a seconda che si tratti di colture povere o ricche.

Però, in alcuni casi, la determinazione del massimale di finanziamento concedibile può essere fatta in base a procedure diverse. Nelle operazioni svolte per conto di operatori pubblici, come avviene ad esempio per il credito forestale, il comitato specializzato può impiegare i depositi a medio termine, costituiti presso la banca ai sensi della legge 67/61 del 16.12.1961 e del decreto n. 29 del 19 gennaio 1962, per un valore triplo a quello del fondo di garanzia creato per l'esercizio dell'attività creditizia in esame. Invece, nel caso in cui i finanziamenti agli operatori del settore suddetto siano concessi con le disponibilità della Banca di sviluppo, il plafond è pari — per i prestiti inferiori ai 5 milioni di franchi C.F.A. — allo 80% del costo totale dell'investimento e — per i prestiti da 5 a 10 milioni — al 75% del costo suddetto. Tuttavia, anche nel rispetto delle predette condizioni, tali finanziamenti sono accordabili solo se i rischi possono essere fatti gravare su di un fondo speciale di garanzia o se i mezzi necessari ai suddetti finanziamenti siano reperibili con lo

---

(1) Il montante complessivo dei finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese non può superare il valore netto del capitale.

(2) Questo criterio può rivelarsi particolarmente restrittivo per le imprese operanti nei Paesi in via di sviluppo e può dar luogo — in realtà — a risultati opposti a quelli desiderati, in quanto — come noto — la capacità di una azienda di rimborsare puntualmente a scadenza i propri debiti dipende essenzialmente dalla sua futura capacità di reddito.

sconto di effetti di smobilizzo, la cui emissione sia stata preventivamente autorizzata dalla Banca centrale e — in ogni caso — il valore complessivo dei finanziamenti accordabili ad uno stesso operatore non potrà superare la decima parte delle entrate previste dalla vendita del legname ricavabile dallo sfruttamento di una zona forestale, che è stata oggetto di una sistematica attività di prospezione.

I crediti industriali non possono superare il 30% del valore degli investimenti in essere o effettuati dall'impresa richiedente nel corso dei dodici mesi precedenti.

Un criterio simile è infine applicato per la concessione di crediti per l'acquisto di beni strumentali. Tali finanziamenti, infatti, non possono superare la metà del fabbisogno finanziario dell'investimento per cui è stato richiesto il concorso della banca, a meno che i prestiti siano inferiori ad 1.500.000 franchi C.F.A.

Invece, la durata dei prestiti è determinata in base a vari fattori, tra cui:

- 1) l'ammontare delle disponibilità che la banca può utilizzare per un particolare tipo di finanziamento;
- 2) l'oggetto del credito;
- 3) i redditi dei beneficiari dei prestiti;
- 4) la capacità di rimborso dei beneficiari e le garanzie da essi offerte.

Per quasi tutte le categorie di prestito sono stati stabiliti — dal regolamento interno della Banca di sviluppo — limiti temporali ben precisi. Così, ad esempio, per i finanziamenti immobiliari è stato previsto un limite massimo di 10 anni; per quelli concessi al fine di soddisfare il fabbisogno finanziario richiesto dall'acquisto di beni strumentali da parte delle piccole e medie imprese, tale limite non può superare il periodo di ammortamento e — in ogni

caso — non può essere superiore, per i crediti a medio termine, ai 5 anni e, per quelli a lungo termine, ai 10 anni. Per l'acquisto di beni di arredamento, invece, i crediti non possono avere una durata superiore ai 12 mesi, fatta eccezione per i prestiti concessi per l'acquisto di apparecchi radio venduti dalla *Radio Gabon*, per i quali il rimborso può essere effettuato in 20 mesi. Detto limite è stabilito anche per il rimborso dei cosiddetti « prestiti automobilistici ».

Per i finanziamenti concessi ai commercianti gabonesi sono stati previsti due limiti, a seconda che si tratti di prestiti per il finanziamento dei beni di arredamento (*biens d'équipement*) o per l'acquisto delle scorte. Nel primo la durata non può eccedere i 5 anni, mentre nel secondo i 6 mesi. Tuttavia, in questo secondo caso, i prestiti sono rinnovabili due volte a patto però che il montante di queste operazioni non superi il massimale previsto per tali prestiti e che la durata totale non superi i 18 mesi.

Infine, per alcune categorie dei prestiti, come per quelli forestali e industriali, non sono stati espressamente definiti limiti ben precisi. Per i primi, deve essere consegnato alla banca il 30% delle entrate annue ottenute dalla vendita del legname, mentre per quelli industriali la durata è stabilita per ogni operazione in base:

- 1) alle risorse vincolate al rimborso del prestito;
- 2) alla stima del flusso previsto delle entrate e delle uscite delle imprese affidate, effettuata dal comitato di gestione o dal consiglio di amministrazione.

L'utilizzazione dei prestiti è generalmente subordinata al concorso — da parte del mutuatario — nel soddisfacimento del fabbisogno finanziario richiesto dall'attuazione del suo progetto d'investimento.



Tale concorso non dovrà necessariamente assumere la veste di depositi presso la Banca di sviluppo, ma potrà esser costituito da investimenti già effettuati all'interno del progetto in esame e già pagati.

Esso è fissato — anche se con criteri talvolta simili — in modo diverso per ciascuna delle categorie di finanziamenti accordati dalla Banca di sviluppo.

Per i prestiti concessi dalla sezione di credito immobiliare è richiesto un apporto personale, da determinarsi in relazione al costo complessivo del preventivo di costruzione, nel modo seguente:

per impieghi fino a 1 milione di franchi C.F.A.	0%
per impieghi da oltre 1 milione a 3 milioni	2%
per impieghi da oltre 3 milioni a 5 milioni	5%
per impieghi da oltre 5 milioni a 8 milioni	10%
per impieghi superiori agli 8 milioni	20%

Nel caso in cui detti finanziamenti servano alla costruzione di immobili destinati all'affitto, l'apporto richiesto — allorchè il credito ottenuto supera i 5 milioni — è pari ad  $1/3$  del costo complessivo.

Per le operazioni di credito destinate a finanziare l'acquisto di beni strumentali è richiesto — generalmente — un apporto monetario pari alla differenza tra il costo totale del preventivo ed il prestito concesso.

Anche in questo caso potrà esser tenuto conto — nella determinazione dell'apporto monetario — degli investimenti già effettuati all'interno del progetto o di altri apporti in natura. In quest'ultimo caso, il debitore dovrà giustificare la loro utilizzazione ai fini del progetto finanziato e il valore di questi apporti dovrà essere stimato dagli appositi organi della Banca di sviluppo.

Per i prestiti concessi per l'acquisto di beni di arredamento, per abitazioni domestiche o studi professionali e per l'acquisto di beni di consumo durevoli, il plafond di finanziamento è pari al 70% del prezzo di ogni bene. Pertanto — in base ai criteri precedentemente ricordati — graverà sul debitore l'obbligo di depositare il residuo 30% (1).

Per i prestiti accordati dalla sezione di credito forestale, occorre distinguere il caso in cui questi ultimi siano finanziati con fondi di organismi pubblici da quello in cui si faccia ricorso alle disponibilità di credito della sezione suddetta.

Nel primo caso, infatti, il comitato specializzato potrà concedere finanziamenti a condizioni particolari, senza richiedere alcun apporto personale, a patto che siano utilizzati da diplomati presso l'Istituto Nazionale delle Acque e delle Foreste del Gabon che intraprendono per la prima volta l'attività di disboscamento (2) o dai membri di una società o di un *Groupement* — che può assumere la forma collettiva, semicollettiva o cooperativa — allorchè la società o il *Groupement* sono sottoposti a un controllo pubblico e usufruiscono di una assistenza tecnica continua, ritenuta sufficiente dal Ministro per le Acque e per le Foreste e da quello per l'Economia nazionale.

Invece, per i finanziamenti concessi con disponibilità della

---

(1) Nel caso in cui il prestito sia concesso ad una persona che disponga di un salario inferiore ai 50.000 franchi mensili, essa può essere dispensata dall'onere dell'apporto nel caso in cui il finanziamento sia destinato all'acquisto di materiali da costruzione. Si veda l'art. 72 del regolamento interno della Banca di sviluppo del Gabon. Inoltre, gioverà ricordare che se i crediti di cui si tratta servono ad acquistare apparecchi radio, posti in vendita da *Radio Gabon*, l'apporto richiesto è ridotto al 15% del prezzo di acquisto.

(2) Queste persone, per ricorrere alla forma di finanziamento in esame, dovranno aver ricevuto l'autorizzazione congiunta dal Ministero per le Acque e per le Foreste e dal direttore dell'impresa presso la quale si è svolta la loro attività di formazione pratica, dopo il conseguimento del diploma.

banca, sarà richiesto un apporto personale del 20 o del 25% a seconda dell'entità relativa dei crediti accordati dalla Banca di sviluppo. Metà di tale apporto potrà essere soddisfatto con certi investimenti connessi con l'esercizio dell'attività in esame o con il valore del diritto di disboscamento assegnato all'operatore che chiede credito.

Per i finanziamenti concessi dalla sezione di credito agrario è sempre richiesto un apporto in moneta, pari al 5%. A motivo dei rischi particolari connessi con l'esercizio dell'attività creditizia in esame, i crediti all'agricoltura sono assistiti da un fondo di garanzia alimentato con dotazioni autorizzate dal consiglio di amministrazione e con i proventi del prelevamento effettuato in via obbligatoria sull'apporto personale in misura pari all'1% del valore nominale dei prestiti.

Infine, per i crediti concessi per l'acquisto di automobili sarà chiesto il versamento di un apporto pari al 25% del prezzo del veicolo e del premio di assicurazione.

## 11. TASSI DI INTERESSE

A questo punto si ritiene opportuno esaminare la struttura dei tassi attivi.

I tassi di interesse applicati ai prestiti immobiliari crescono col crescere dei volumi di finanziamento accordati, nel seguente modo (1):

- 5,50% per crediti fino a 3 milioni di franchi C.F.A.;
- 7 % per crediti fino a 5 milioni di franchi C.F.A.;
- 8 % per crediti di importo superiore.

---

(1) Si veda l'art. 44 del regolamento interno.

Per i crediti riguardanti la costruzione di immobili da affittare, sono richiesti — per uguali importi di finanziamento — tassi di interessi superiori di due punti a quelli precedentemente elencati.

Una struttura di tassi leggermente meno elevata è applicata alle operazioni svolte dalla sezione di credito forestale. Per tali finanziamenti, infatti, possono essere domandati i seguenti saggi massimi (1):

- 5,50% per i prestiti inferiori a 2 milioni;
- 6,50% per i prestiti da 2 milioni, fino a 5 milioni;
- 7,50% per i prestiti superiori a 5 milioni.

Gli interessi sugli impieghi della sezione di credito alle medie e piccole imprese sono calcolati in base ai seguenti saggi massimi (2):

- 5% per finanziamenti inferiori ad 1 milione;
- 6% per finanziamenti inferiori a 2 milioni;
- 7% per finanziamenti superiori a 2 milioni.

Per i crediti concessi dalla sezione del credito agricolo sono richiesti tassi diversi a seconda della forma tecnica del prestito, come può essere facilmente rilevato dalle disposizioni dell'articolo 96. Ai sensi di questo articolo, infatti, si dovranno applicare i seguenti saggi:

- 3% per i prestiti *Aménagements Ruraux*;
- 4% per i prestiti di campagna;
- 4% per i prestiti collettivi inferiori ad 1 milione;
- 5% per i prestiti individuali inferiori ad 1 milione;
- 5% per i prestiti collettivi superiori ad 1 milione;
- 6% per i prestiti individuali superiori a 2 milioni.

(1) Si veda l'art. 82 del regolamento interno.

(2) Si veda l'art. 90 del regolamento interno.



Sui finanziamenti alle imprese industriali — di durata non superiore ai 3 anni — saranno applicati tassi compresi tra il 5 e l'8%, secondo gli influssi esercitati dai prestiti suddetti sulla redditività aziendale. Per gli impieghi di più estesa durata sarà richiesta una maggiorazione dello 0,50%, per ogni anno successivo al terzo.

La sezione commerciale chiede invece per i suoi impieghi tassi diversi, secondo che si tratti di prestiti destinati a permettere lo acquisto di beni di arredamento e attrezzature o di scorte. Nel primo caso il tasso applicato è pari al 5,50%, mentre nel secondo è del 6 per cento.

Infine, gli interessi sui crediti destinati all'acquisto di auto sono determinati in base ad un tasso del 7% all'anno.

## 12. FATTORI CUI PUÒ ESSERE SUBORDINATA LA CONCESSIONE DEI PRESTITI

Infine, si deve rilevare come la concessione di finanziamenti da parte della Banca di sviluppo possa essere subordinata all'esistenza di certe garanzie o al soddisfacimento di date condizioni. Talvolta infatti, può essere richiesta una anzianità professionale minima, variabile secondo l'importo del prestito. Così ad esempio, per i prestiti immobiliari è richiesta un'anzianità di due anni per i crediti fino a 2 milioni e di cinque anni per i crediti d'importo superiore.

Queste condizioni tuttavia sono attenuate, allorchè il debitore possa fornire delle garanzie supplementari come, ad esempio, un'ipoteca su un altro immobile o un avallo da parte di operatori solvibili.

Sono anche previsti dei limiti di età. Così, ad esempio, ai sensi dell'articolo 89 è richiesta — per i piccoli imprenditori che vogliono ricorrere al finanziamento della banca in esame — un'età inferiore ai 45 anni. In altre occasioni, l'età può limitare la durata dei periodi di rimborso.

Inoltre, grande importanza è attribuita all'esistenza di garanzie reali o personali (1).

In date circostanze, oltre a queste garanzie, ne possono essere chieste altre come nel caso dei prestiti effettuati dalla sezione forestale.

Infatti, la banca, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento interno, esigerà:

- 1) il diritto di pegno sui materiali acquistati con i proventi dell'ultimo prestito;
- 2) la sottoscrizione di una domanda di trasferimento, in bianco, di tutti i permessi e diritti di taglio del debitore.

Infine, si deve ricordare che i fondi non sono generalmente posti a disposizione del debitore, preferendo la banca effettuare — ogni qualvolta le sia possibile — direttamente i pagamenti a favore dei fornitori.

Tuttavia, anche nei casi in cui debbono essere concesse al debitore le disponibilità monetarie relative all'utilizzazione del credito ad esso assegnato, i versamenti saranno effettuati solo con l'intermediazione o su parere favorevole di un esperto qualificato

---

(1) Ai sensi dell'articolo 92, si potrà derogare alle disposizioni suddette per i crediti concessi ai nuovi imprenditori, a condizione che il rischio possa essere imputato ad un fondo speciale di garanzia, per i prestiti con scadenza non superiore ai due anni e per un valore complessivo non superiore al doppio del fondo di garanzia istituito per i prestiti ai piccoli e medi imprenditori.

e designato contrattualmente, ad esempio, un perito di un servizio tecnico della banca (1).

La banca segue lo svolgimento dei lavori e verifica che i fondi siano impiegati in modo conforme all'oggetto del credito, sia a mezzo dei propri agenti, sia attraverso l'intermediazione di un mandatario.

Nel caso in cui essa non sia in grado di seguire lo svolgimento dei lavori, ad esempio per motivi di lontananza, potrà esigere la presentazione delle fatture, dei materiali e delle forniture e far ispezionare i lavori da un agente di sua scelta.

Talvolta, la banca impone ai beneficiari dei finanziamenti particolari oneri, come quello di:

- non indebitarsi — senza il suo preventivo consenso — per importi superiore ad  $1/5$  del saldo non rimborsato dei loro impegni con la banca;
- accettare l'assistenza tecnica prestata da servizi pubblici, dalla banca o da suoi rappresentanti.

L'inosservanza di queste disposizioni fa incorrere il debitore nella perdita del beneficio del termine.

### 13. IMPIEGHI DELLA BANCA DI SVILUPPO

I finanziamenti accordati dalla Banca di sviluppo — nel periodo 1960-1969 — sono passati dai 566 milioni di franchi C.F.A.

---

(1) Si ricorda che — ai sensi delle deliberazioni del consiglio di amministrazione del 14-3-1966 — i crediti, non utilizzati almeno parzialmente entro 6 mesi a decorrere dalla firma dei contratti, saranno annullati. Inoltre, i crediti non completamente utilizzati dopo 18 mesi — sempre a decorrere dalla firma dei contratti — saranno ridotti al montante effettivamente utilizzato. Il direttore generale può concedere — in casi eccezionali e in presenza di valide giustificazioni — deroghe parziali alla regola suddetta.

TABELLA 33

EVOLUZIONE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI DALLA BANQUE GABONAISE DE DEVELOPPEMENT (1)  
(in milioni di franchi C.F.A.)

Voci	Esercizio										Esercizio 1969 (secondo semestre)	
	1960-1961	1961-1962	1962-1963	1963-1964	1964-1965	1965-1966	1966-1967	1967-1968	(2)			
Numero dei prestiti	972	882	1.020	983	860	730	640	653	592			257
Finanziamenti accordati	566,0	581,0	666,0	606,0	1.088,0	1.672,0	1.097,0	1.039,0	2.435,1			1.060,0

(1) I dati riportati rappresentano il volume dei prestiti accordati dopo la creazione della B.G.D. al netto di quelli accordati e annullati nel corso di uno stesso esercizio e fatta eccezione per i crediti concessi ai *marchés publics*, al cui finanziamento la banca concorre eccezionalmente e per operazioni ben determinate.

(2) Negli ultimi mesi dell'esercizio 1968-1969 è stato accordato un prefinanziamento per un prestito obbligazionario di circa 500 milioni di franchi; se si isola questa operazione, il volume dei finanziamenti concessi dalla banca nel corso dell'esercizio suddetto si riduce a 2.038 milioni.

FONTE: BANQUE GABONAISE DE DEVELOPPEMENT, *Rapport d'Activité pour l'exercice 1968-1969*, pag. 2.



dell'esercizio 1960-1961 ai 2.435 del 1968-1969. Si deve però osservare, che questa tendenza è stata caratterizzata da una notevole variabilità. In particolare, negli esercizi 1964-1965, 1965-1966 e 1968-1969 si sono verificati sensibili incrementi, mentre nei due esercizi 1966-1967 e 1967-1968 sono avvenute forti riduzioni.

TABELLA 34

ESAME COMPARATIVO DEI PRESTITI ACCORDATI DALLA B.G.D.  
NEL CORSO DEGLI ESERCIZI 1967-1968 E 1968-1969  
(in migliaia di franchi C.F.A.)

Categorie	Esercizio 1967-1968		Esercizio 1968-1969		Differenze	
	Numero	Totale	Numero	Totale	Numero	Totale
Agricoltura	1	5.000	3	159.500	+ 2	+ 154.500
Artigianato	15	23.379	14	44.402	— 1	+ 21.023
Industria	3	167.000	4	255.000	+ 1	+ 88.000
Enti locali	3	283.362	8	1.062.340	+ 5	+ 778.978
Foreste	20	114.647	9	316.509	— 11	+ 201.862
Immobili	242	382.919	161	511.612	— 81	+ 128.693
Commercio	3	1.500	10	16.200	+ 7	+ 14.700
Attrezzature minori	308	20.015	307	19.668	— 1	— 347
Credito automobilistico	59	41.073	76	49.861	+ 17	+ 8.788
<b>Totale</b>	<b>654</b>	<b>1.038.895</b>	<b>592</b>	<b>2.435.092</b>	<b>— 62</b>	<b>+ 1.396.197</b>
<i>Marchés Publics</i> (1)	2	16.200	4	103.603	+ 2	+ 87.403
<b>Totale</b>	<b>656</b>	<b>1.055.095</b>	<b>596</b>	<b>2.538.695</b>	<b>— 60</b>	<b>+ 1.483.600</b>

(1) In tale categoria sono incluse le anticipazioni concesse ai creditori dello Stato in quanto fornitori — su commessa — di quest'ultimo.

SOURCE: B.G.D., *Rapport d'Activité*, op. cit., pag. 4.

Se si esaminano le variazioni intervenute nei finanziamenti concessi dalla Banca di cui si tratta nel corso degli esercizi 1967-1968 e 1968-1969, si può facilmente rilevare come i settori mag-

TABELLA 35

RIPARTIZIONE DEI PRESTITI ACCORDATI DALLA B.G.D. DAL MOMENTO DELLA SUA COSTITUZIONE  
(N = numero; I = importo in migliaia di franchi C.F.A.)

Categorie	Dall'origine al 30-6-1964		Esercizio 1964-1965		Esercizio 1965-1966		Esercizio 1966-1967	
	N	I	N	I	N	I	N	I
Agricoltura	152	107.926	1	99.079	1	66.450	2	101.461
Ristrutturazione e miglio- menti rurali (1)	78	31.129	2	3.845	4	311	—	—
Artigianato	406	508.080	68	132.674	50	261.438	56	163.687
Industria	3	136.000	1	30.500	4	872.500	4	143.330
Enti locali	54	252.642	5	275.505	4	22.142	3	174.219
Foreste	70	203.622	33	138.044	21	46.383	27	115.906
Immobili	3.243	1.924.336	272	315.494	243	329.451	270	335.591
Attrezzature minori	2.321	95.831	376	28.262	344	44.470	193	16.739
Commercio	—	—	—	—	3	2.572	5	2.700
Credito automobilistico	143	89.211	104	64.847	56	26.236	80	43.331
<b>Totale</b>	<b>6.470</b>	<b>3.348.777</b>	<b>860</b>	<b>1.088.250</b>	<b>730</b>	<b>1.671.953</b>	<b>640</b>	<b>1.096.964</b>
<i>Marchés Publics</i>	22	2.101.895	5	224.422	—	—6.436	2	352.000
<b>Totale complessivo</b>	<b>6.492</b>	<b>5.450.672</b>	<b>865</b>	<b>1.312.672</b>	<b>730</b>	<b>1.665.517</b>	<b>642</b>	<b>1.448.964</b>
<b>Percentuali</b>	<b>65,04</b>	<b>40,46</b>	<b>8,67</b>	<b>9,74</b>	<b>7,32</b>	<b>12,36</b>	<b>6,43</b>	<b>10,76</b>

Categorie	Esercizio 1967-1968		Esercizio 1968-1969		Totale al 30-6-1969		Percentuali	
	N	I	N	I	N	I	N	I
Agricoltura	1	5.000	3	159.500	158	539.416	1,59	4,01
Ristrutturazione e miglio- menti rurali (1)	—	—	—	—	84	35.285	0,84	0,26
Artigianato	15	23.379	14	44.402	609	1.133.660	6,10	8,42
Industria	3	167.000	4	255.000	19	1.604.330	0,19	11,91
Enti locali	3	283.362	8	1.062.340	77	2.070.210	0,77	15,37
Foreste	20	114.647	9	316.509	180	935.111	1,80	6,94
Immobili	242	382.919	161	511.612	4.431	3.799.403	44,40	28,20
Attrezzature minori	308	20.015	307	19.668	3.849	224.985	38,56	1,67
Commercio	3	1.500	10	16.200	21	22.972	0,21	0,17
Credito automobilistico	59	41.073	76	49.861	518	314.559	5,19	2,33
Totale	654	1.038.895	592	2.435.092	9.946	10.679.931	99,65	79,28
<i>Marchés Publics</i>	2	16.200	4	103.603	35	2.791.684	0,35	20,72
Totale complessivo	656	1.055.095	596	2.538.695	9.981	13.471.615	100	100
Percentuali	6,57	7,83	5,97	18,85	100	100		

(1) Si tratta di operazioni completamente scomparse. Esse erano finanziate o con sovvenzioni del Tesoro o con fondi propri della B.G.D. a patto che consentissero la realizzazione di opere di interesse collettivo all'interno del Paese.

Fonte: B.G.D., *Rapport d'Activité*, op. cit., pag. 5.

giormente interessati da tale espansione siano: gli Enti locali a cui sono stati concessi finanziamenti per 1.062 milioni con un aumento di circa 779 milioni, il settore forestale con 317 milioni ed un incremento di 202, quello agricolo con 160 milioni ed una espansione di 155 e quello immobiliare con 512 milioni ed un incremento di 129 milioni. Anche il valore medio degli impieghi è aumentato nettamente, passando da 1,6 milioni di franchi C.F.A. a 4,1 milioni. Tale incremento ha interessato il settore degli Enti locali, quello forestale e quello agricolo.

Se si considerano i prestiti complessivamente accordati dalla Banca di sviluppo — dal momento della sua costituzione — si deve rilevare che il settore immobiliare è quello che ha usufruito in misura maggiore del credito concesso. Esso, infatti, ha beneficiato del 28,20% del totale dei prestiti. A distanza, seguono il settore degli Enti locali che ha ottenuto il 15,37% del valore totale dei finanziamenti, quello industriale con l'11,91%, quello dell'artigianato con l'8,42% e quello forestale con il 6,94%.

Ciò significa che il 70,84% degli impieghi complessivi della banca in esame è concentrato nei cinque settori predetti.

Inoltre, se non si considerano i finanziamenti accordati al settore *Marchés Publics* (1), che riguardano il 20,72% degli im-

---

(1) La Banca di sviluppo concede eccezionalmente e per operazioni ben determinate crediti al settore *Marchés Publics*, per cui tali impieghi non possono essere considerati tra quelli che interessano la normale attività dell'istituto in esame. I finanziamenti concessi a detto settore debbono avere ad oggetto la mobilitazione di crediti sul Tesoro allo scopo di facilitare il finanziamento delle commesse. Per tali impieghi la Banca gabonese di sviluppo è tenuta ad osservare le seguenti condizioni:

- 1) l'importo complessivo non può essere superiore all'80% del valore dei contratti. Questa percentuale può — con decisione del consiglio presa all'unanimità — essere elevata al 90%;
- 2) i tassi devono essere uguali a quelli applicati dalla Banca centrale per operazioni di rifinanziamento simili, aumentati del 2,30%;



pieghi complessivi, il grado di concentrazione dell'attività della Banca di sviluppo diviene ancor più elevato poichè l'89,35% degli altri crediti da essa concessi interessano i settori: immobiliare, degli Enti locali, industriale, dell'artigianato e forestale.

Per quanto concerne il numero delle operazioni effettuate con i singoli settori debbono esser fatte considerazioni diverse. Infatti, se si prescinde dal settore immobiliare, in cui si riscontra — oltre ad un più elevato livello di impieghi — la maggiore frequenza relativa nelle operazioni effettuate, non è possibile rilevare negli altri settori tale correlazione tra numero delle operazioni ed importo dei finanziamenti. Oltre al settore immobiliare, quelli delle attrezzature minori, dell'artigianato e del credito automobilistico sono caratterizzati — con il 38,56%, il 6,10% e il 5,19% — dalle più elevate frequenze relative.

Tuttavia, per meglio analizzare il comportamento della Banca di sviluppo, si ritiene opportuno esaminare quali operazioni siano state finanziate dai crediti concessi dalle singole sezioni di essa nel corso dell'ultimo esercizio considerato.

Gli impieghi effettuati dalla sezione artigianato sono stati diretti per 5,2 milioni al settore pubblico e per 39,2 milioni di franchi C.F.A. al settore privato. Il settore pubblico ne ha utilizzati 3,1 per acquistare veicoli militari, mentre — nel settore privato — solo 2,1 milioni sono stati destinati alle piccole imprese.

- 
- 3) debbono sussistere con la Banca centrale accordi preventivi di risconto, in misura non inferiore all'80% del credito concesso;
  - 4) la durata non può essere superiore ai tre anni;
  - 5) le garanzie sono rappresentate dalla cessione in pegno dei contratti e da ogni altra garanzia inerente;
  - 6) l'operazione deve essere effettuata con versamento in conto corrente fino al limite della percentuale consentita sul titolo che dà diritto al pagamento. Si veda l'articolo 20 del regolamento interno.

Al settore industriale sono stati concessi 255 milioni. Il valore medio di ciascuna di queste operazioni era di circa 63,7 milioni. Pertanto, molto probabilmente, questi crediti sono stati usufruiti da grandi imprese. La sezione Enti locali ha concesso finanziamenti per 1.062 milioni destinati in gran parte al soddisfacimento del bisogno finanziario di investimenti in infrastrutture, come dighe, impianti elettrici, strade ed edifici pubblici (1).

La sezione di credito forestale ha effettuato impieghi per 317 milioni, la maggior parte dei quali è servita all'acquisto di trattori e di autocarri; i prestiti concessi dalla sezione per il credito per le attrezzature minori sono prevalentemente serviti all'acquisto di beni di consumo durevoli. I finanziamenti concessi al credito automobilistico (50 milioni) sono serviti — in gran parte — all'acquisto di auto da turismo.

Risulta perciò chiaro come l'attività d'investimento della Banca di sviluppo non si limiti alle operazioni che possono contribuire in via immediata allo sviluppo economico del Paese, ma soddisfa anche i fabbisogni finanziari inerenti alla costruzione di opere pubbliche, alla costituzione e all'esercizio di imprese di servizi e perfino all'acquisto di beni di consumo durevoli.

E' pur vero che le funzioni e le politiche delle singole istituzioni devono essere adeguate ai bisogni di ogni Paese, per cui è opportuno che i rispettivi statuti, oltre a consentire agli istituti suddetti un ampio campo di attività, pongano a loro disposizione una vasta gamma di strumenti operativi. Ciò al fine di permettere loro di adeguare prontamente la propria politica alle fluttuazioni e alle variazioni che si verificano in un sistema economico. Sembra

---

(1) Nei 1.062 milioni è compreso anche un prefinanziamento di 500 milioni a favore del Tesoro, che dovrebbe essere rimborsato con le entrate monetarie tratte dal classamento di un prestito obbligazionario.

pertanto che — almeno in via teorica — possano essere assegnate alle banche di sviluppo le seguenti funzioni:

- 1) fornire prestiti a medio e lungo termine o garantire tali prestiti nel caso in cui questi siano concessi da altri operatori;
- 2) concedere anticipazioni a breve nel caso in cui non esistano — all'interno del Paese — altre fonti per tali crediti;
- 3) accordare finanziamenti a breve termine a favore di imprese di prevalente interesse ai fini dello sviluppo e nei cui confronti sia posto in atto un processo di razionamento del credito o per una insufficiente articolazione del sistema bancario o per l'incertezza inerente allo svolgimento della loro attività economica;
- 4) mobilitare il risparmio familiare e indirizzarlo verso canali produttivi;
- 5) contrarre prestiti all'estero;
- 6) assumere partecipazioni azionarie;
- 7) identificare le opportunità d'investimento produttivo di un Paese, sviluppare e promuovere questi progetti con finanziamenti da concedersi entro i limiti dei mezzi disponibili a titolo di capitale proprio e, ove necessario, adottare funzioni imprenditoriali;
- 8) sviluppare le capacità locali attraverso adeguati servizi di consultazione e di assistenza tecnica e corsi di formazione professionale;
- 9) promuovere lo sviluppo di un mercato dei capitali;
- 10) svolgere, ove opportuno, funzioni caratteristiche delle banche commerciali come, ad esempio, la raccolta dei depositi (1).

---

(1) Si veda H. HARLANDER e D. MAZGER, *Development Banking in Africa*, Ed. Weltforum Verlag, München, 1971, pag. 35.

Perciò al problema della specializzazione settoriale dell'attività di una banca di sviluppo non si può dare una risposta esauriente senza la considerazione del livello di sviluppo del sistema economico e della struttura e del comportamento del sistema bancario nel cui ambito essa è chiamata ad operare. Pertanto in alcuni Paesi — ai primi stadi del processo di sviluppo e con disponibilità molto limitate di personale qualificato — può essere opportuno concentrare le risorse finanziarie ed umane in una sola istituzione che operi in tutti i settori.

Tuttavia, si deve rilevare che il finanziamento dei vari settori ed in particolare di quello agricolo ed industriale richiede una diversa abilità ed attitudine direttiva e pone complessi problemi amministrativi. Molto spesso una istituzione siffatta finisce per concentrarsi così intensivamente sulle necessità di finanziamento di un particolare settore, da trascurare tutti gli altri. Tali problemi sono ancor più accentuati nel caso in cui si intendano finanziare piccole imprese agricole. Tali finanziamenti come noto, comportano un'attività molto onerosa che richiede all'istituto che intende svolgerla, la gestione di numerosi sportelli e la concessione alle aziende suddette di una continua assistenza tecnica. Pertanto, l'esercizio di una simile attività creditizia si presta meglio ad essere svolto da appositi istituti speciali.

Una prova di ciò è fornita dal comportamento di alcune banche di sviluppo che hanno preferito abbandonare questa attività ad istituti speciali, nonostante che l'esercitassero da lungo tempo (1).

Esiste quindi l'opportunità per un intervento delle autorità monetarie centrali sulla struttura del sistema bancario al fine di porre in essere una maggiore articolazione all'interno del sistema

---

(1) Un esempio tipico è fornito dalla Banca di sviluppo dell'Etiopia.



suddetto, in modo da soddisfare — con la massima efficacia ove ne esistono i presupposti economici — il fabbisogno di finanziamento dell'economia attraverso la promozione del risparmio e la sua canalizzazione ai settori produttivi.

In questo contesto, sembra quanto mai inopportuna la concessione — da parte della Banca di sviluppo gabonese — di finanziamenti al settore automobilistico, ai *marchés publics*, alle *Collectivités Publiques*, al *petit équipement* e all'agricoltura. Infatti, tali finanziamenti oltre a servire — almeno in gran parte — all'acquisto di beni di consumo durevoli esteri o alla realizzazione di investimenti a produttività molto differita, pongono delicati problemi di direzione. Come noto, la direzione di una banca di sviluppo richiede — da parte del direttore generale — una vasta gamma di conoscenze economiche, finanziarie, legali e tecniche che ben difficilmente possono esser rinvenute — anche nei Paesi più sviluppati — in una sola persona.

Oltre tutto tale carenza, nei Paesi in via di sviluppo, è aggravata dalla scarsa preparazione professionale del personale tecnico e direttivo e dal desiderio di porre il controllo degli istituti di credito di cui si tratta in mano ad operatori africani (1). E' perciò possibile rilevare come lo svolgimento da parte di una banca di sviluppo di un'attività d'intermediazione creditizia molto despe-

---

(1) Si deve osservare che — allo scopo di attenuare questa carenza — le banche di sviluppo hanno iniziato a svolgere speciali programmi di preparazione professionale a tutti i livelli. Le banche operanti nei Paesi dell'Africa francofona fanno spesso ricorso alla C.E.F.E.B. (*Centre d'Etudes Financières, Economiques et Bancaires*) che organizza corsi di *training* nel contesto dell'assistenza tecnica prestata dalla C.C.C.E. (*Caisse Centrale de Cooperation Economique*). Inoltre, in questi ultimi anni, tali banche e quelle operanti negli altri Paesi africani si sono rivolte — in modo sempre più intenso — ai Corsi di specializzazione del personale bancario, svolti a Milano dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

cializzata, oltre a porre problemi di bilancia dei pagamenti, ne ponga anche altri — non meno difficili — a livello direttivo. Quindi, poichè è necessario che il sistema creditizio di un Paese si evolva in corrispondenza delle varie fasi di sviluppo economico (1), è necessario che la Banca di sviluppo del Gabon assuma un grado di specializzazione funzionale più elevato. In particolare, tenendo presente quanto esposto a proposito della dinamica delle transazioni correnti del Gabon e dei flussi di esportazione e di importazione di beni e servizi che ad esse danno luogo, sembra opportuno che la banca di cui si tratta limiti la propria attività creditizia al finanziamento delle piccole imprese industriali (2), lasciando ad altri istituti il compito di soddisfare i fabbisogni finanziari delle imprese di altro tipo o quelli inerenti alla costruzione di immobili o di opere pubbliche (3). Il sostegno delle piccole

---

(1) Il GAMBINO afferma che: «Dalla scelta di esse (innovazioni negli ordinamenti istituzionali) con visione anticipatrice delle future esigenze, dipende essenzialmente il concorso che può essere dato allo sviluppo economico da parte del sistema creditizio e, attraverso di esso, da parte dell'attività creditizia nelle sue molteplici manifestazioni». (*Economia creditizia*, op. cit., pag. 368).

(2) A questo riguardo preme ricordare che: «Esse (le imprese minori) infatti concorrono largamente ad alimentare la produzione con incessanti risparmi, che riducono di altrettanto i capitali di credito richiesti al mercato. Si può aggiungere che in tali imprese l'autofinanziamento ... raggiunge i massimi limiti relativi...». Si veda G. DELL'AMORE, *Le caratteristiche economiche delle imprese minori*, Ed. Giuffrè, Milano, 1969, pag. 7 e G. DELL'AMORE, *Politica bancaria e Politica del risparmio nei Paesi africani*, Ed. Giuffrè, Milano, 1971, pag. 7.

(3) Sembra opportuno — nel contesto in esame — che gli impieghi della banca di sviluppo interessino anche le piccole imprese forestali e quelle commerciali. I motivi che possono giustificare la concessione di credito ad imprese forestali sembrano abbastanza evidenti in un Paese come il Gabon in cui una quota rilevante delle proprie entrate valutarie dipende dall'esportazione di legname ed, in particolare, dell'okumé, per la vendita del quale il Gabon gode di un regime di quasi-monopolio. Lo sviluppo di queste piccole imprese

imprese che producono per l'interno (1) è oltremodo necessario nel sistema economico in esame, sia perchè queste ultime costituiscono la sede in cui si formano e si migliorano le capacità imprenditoriali degli operatori locali, sia perchè esse hanno — almeno potenzialmente — elevate capacità di reddito ed infine perchè dovrebbero permettere — attraverso la riduzione dei volumi di importazione — più elevate disponibilità valutarie da destinare all'acquisto di ulteriori beni strumentali, un più rapido processo di accumulazione dei capitali ed infine — ultimo in ordine di esposizione, ma non d'importanza — una maggiore autonomia nei confronti del resto del mondo. Inoltre, sarebbe opportuno assicurare alle imprese affidate certi servizi di assistenza tecnica (2). Tale assistenza però dovrebbe essere strettamente coordinata con la concessione di finanziamenti, utilizzando — ad esempio — il cosiddetto « credito con-

---

— specie nella prima e nella seconda zona forestale del Paese — permetterebbe, innanzi tutto, di trattenere all'interno del Paese una quota più elevata delle risorse reali di quest'ultimo e, secondariamente, contribuirebbe a diminuire il grado di dipendenza del sistema economico da decisioni di operatori esteri.

D'altra parte, il finanziamento delle imprese commerciali di proprietà di cittadini gabonesi potrebbe consentire una attenuazione delle carenze che affliggono il settore distributivo e potrebbe permettere — anche in questo campo — il conseguimento di una più elevata autonomia nei confronti dell'estero. L'importanza del perseguimento di un simile obiettivo — al fine della promozione dello sviluppo — appare evidente se si considerano gli influssi che il settore in esame può esercitare sul livello generale dei prezzi e sulla composizione qualitativa dei consumi della popolazione.

(1) Si deve tuttavia rilevare che, nei limiti in cui le imprese adottano processi di *backward linkages*, si è in presenza di un processo di sostituzione delle importazioni più che di una contrazione del loro volume, a motivo della più intensa domanda di beni strumentali e di beni intermedi da esse effettuata.

(2) Attualmente, nel Gabon opera una società di diritto pubblico, la PROMO-GABON, che ha per scopo di promuovere la creazione di piccole e medie imprese, soprattutto attraverso la concessione di assistenza tecnico-amministrativa.

trollato ». Essa potrebbe essere volta ad aumentare la produttività e a razionalizzare l'organizzazione delle imprese, a coordinare le loro operazioni di acquisto di beni strumentali e di materie prime e ad agevolare il collocamento dei loro prodotti.

Inoltre, al fine di evitare che l'attività della banca in esame dia luogo a « sperperi di risparmio », attraverso il finanziamento di investimenti che non promuovono lo sviluppo generale, sarebbe opportuno che tali istituti svolgessero ricerche volte alla soluzione di particolari problemi tecnici di gestione o alla determinazione delle possibilità di sviluppo di alcuni settori produttivi. Tuttavia, nei casi in cui la carenza di capacità imprenditoriali costituisce un problema non risolvibile con l'attività finanziaria e con quella di assistenza tecnica, è opportuno consentire l'istituzione di intermediari finanziari non bancari del tipo delle *development corporation*. Tali intermediari dovrebbero avere come oggetto principale l'assunzione di partecipazioni in imprese già operanti e lo studio, la creazione e la gestione di aziende da essi ritenute utili ai fini dello sviluppo economico. Naturalmente, gli interventi di detti intermediari richiedono l'applicazione di criteri altamente selettivi, atti cioè ad individuare iniziative economicamente sane e tali da non far considerare gli interventi di cui si tratta come uno strumento di salvataggio a favore di imprese caratterizzate da un avvenire troppo incerto.

A questo punto è bene osservare che la riconversione in forma monetaria degli investimenti effettuati esige periodi di tempo abbastanza estesi. Tale processo è, infatti, strettamente collegato ai flussi reddituali inerenti alle attività finanziate e alla gestione delle imprese al cui capitale il suddetto intermediario non bancario partecipa, sia nel caso in cui lo stesso soggetto economico delle piccole imprese effettui il rimborso delle partecipazioni assunte dall'isti-



tuto in esame, sia nel caso in cui l'istituto possa essere sostituito in tale posizione da altri finanziatori o da altri risparmiatori. In un siffatto istituto si manifesta perciò un notevole fabbisogno di mezzi finanziari disponibili con vincolo di capitale o a scadenza indeterminata (1). Anzi è necessario programmare — fin dalla creazione dell'istituto di intermediazione di cui si tratta — il suo fabbisogno temporale di capitale, al fine di evitare che, esaurite in poche operazioni le disponibilità monetarie originarie, esso si trasformi in una *holding* incapace di estendere le proprie attività ad altri progetti o ad altre piccole imprese, durante il periodo di tempo necessario alla riconversione in forma monetaria degli investimenti effettuati (2).

Sarebbe pertanto opportuno che una banca di sviluppo non assuma partecipazioni ma limiti il proprio intervento a favore delle imprese alla concessione di prestiti (3).

---

(1) Sul punto si veda G. DELL'AMORE, *Politica bancaria e politica del risparmio*, op. cit., pag. 8.

(2) Sul punto si veda H. HARLANDER e D. MAZGER, *Development Banking in Africa*, op. cit., pag. 17.

(3) Una struttura bancaria siffatta si è principalmente sviluppata negli ex possedimenti britannici, mentre nei territori francofoni si è generalmente in presenza di un grado di specializzazione dell'attività finanziaria in esame molto meno elevato. Anzi, frequentemente, l'attività delle banche di sviluppo — come nel caso di quella gabonese — comprendono una varietà di funzioni, inclusa quella del finanziamento di operazioni di acquisto di beni di consumo durevoli. Questo tipo di comportamento è stato classificato da ENGEL come tipico di una cassa centrale. Definizione quest'ultima che ben si addice alla Banca di sviluppo del Gabon, a motivo dei suoi stretti legami con la C.C.C.E. francese. A tale riguardo giova ricordare che, ai sensi dell'art. 3 dello statuto della B.G.D., su quest'ultima grava l'onere di ricevere e di utilizzare — per conto del Tesoro — le disponibilità monetarie ottenute — a titolo di credito o di donazione — dalla C.C.C.E. Si veda ENGEL, *Development Bank Financing in Africa*, in « Africa volume VII », 1966, n. 5 e « volume VII », 1967, n. 1, Ed. Afrika — Verlag Phaffenhofent, Ilmcon Deutsche Afrika — Gesellschaft, Bonn. A questo punto preme rilevare ancora una volta che non esiste un tipo ideale di istituzione di sviluppo pronto a soddisfare i bisogni di tutti i Paesi della stessa categoria.

Dopo questa breve analisi si ritiene utile esaminare l'attività di investimento della *Banque Gabonaise de Développement* con riferimento alla sua ripartizione temporale. Al 30 giugno 1969 i finanziamenti da essa concessi — dal momento della sua costituzione — interessavano per il 34,39% il lungo termine, per il 29,26% il medio e per il 36,35% il breve termine.

I crediti a lungo interessano particolarmente il settore degli immobili (franchi C.F.A. 2.330 milioni), quello degli Enti locali (1.132 milioni) e il settore industriale (1.110 milioni).

Gli impieghi effettuati nel medio termine dalla banca in esame sono stati meglio ripartiti tra i vari settori. Anche in questo caso però il settore immobiliare, con 1.438 milioni di franchi C.F.A., ha ottenuto il più elevato volume di credito. Tuttavia, pure gli altri settori e — in particolare — quello forestale e artigiano hanno usufruito di finanziamenti non trascurabili. Secondo i dati forniti dalla Centrale dei rischi — per l'arco di tempo compreso tra il 30-1-1965 e il 30-6-1970 — mentre i finanziamenti a medio termine hanno subito un incremento pari al 116,17% quelli a lungo termine hanno avuto un aumento del 184,22%. Inoltre si deve osservare che l'importanza relativa degli impieghi a medio e lungo termine concessi dalla B.G.D., pur non avendo mai rappresentato meno del 74,31% dei crediti a media e a lunga scadenza concessi dal sistema creditizio in esame, è tendenzialmente decrescente. Ciò manifesta l'accresciuta partecipazione delle banche di deposito all'esercizio dell'attività creditizia di cui si tratta e, in particolare, a quella del mercato a medio termine.

Come risulta chiaro dai dati della Tabella 37, gli impieghi

---

Tale forma dipenderà dalla dimensione e dallo stadio di sviluppo di un particolare sistema economico, oltre naturalmente che dalle capacità imprenditoriali e tecniche dei suoi abitanti.

TABELLA 36

PRESTITI CONCESSI DALLA B.G.D. DALLA SUA ORIGINE AL 30-6-1969, CLASSIFICATI SECONDO LA LORO DURATA

(N = numero; I = importo in migliaia di franchi C.F.A.)

Categorie	Lungo termine		Medio termine		Breve termine		Totale		Percentuali	
	N	I	N	I	N	I	N	I	N	I
Agricoltura	52	38.300	87	33.380	19	467.736	158	539.416	1,59	4,01
Ristrutturazione e miglioramento rurale	9	19.980	18	9.699	57	5.606	84	35.285	0,84	0,26
Artigianato	6	3.040	353	658.221	250	472.399	609	1.133.660	6,10	8,42
Industria	5	1.110.000	12	319.330	2	175.000	19	1.604.330	0,19	11,91
Enti locali	11	1.132.000	27	299.810	39	638.400	77	2.070.210	0,77	15,37
Foreste	—	—	141	729.569	39	205.542	180	935.111	1,80	6,94
Immobili	2.644	2.329.759	1.653	1.437.535	134	32.109	4.431	3.799.403	44,40	28,20
Attrezzature minori	—	—	—	—	3.849	224.985	3.849	224.985	38,56	1,67
Commercio	—	—	5	14.340	16	8.632	21	22.972	0,21	0,17
Credito automobilistico	*	—	59	43.000	459	271.559	518	314.559	5,19	2,33
Marchés Publics	—	—	3	397.000	32	2.394.684	35	2.791.684	0,35	20,72
Totale	2.727	4.633.079	2.358	3.941.884	4.896	4.896.652	9.981	13.471.615	100	100
Percentuali	27,32	34,39	23,63	29,26	49,05	36,35	100	100		

FONTE: B.G.D., *Rapport d'Activité*, op. cit., pag. 6.

TABELLA 37

## EVOLUZIONE DEI CREDITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE

(in milioni di franchi C.F.A.)

Voci	30-6-1965	30-6-1966	30-6-1967	30-6-1968	30-6-1969	30-6-1970
Medio termine:						
Banche commerciali	315	252	291	434	1.047	1.065
Banca di sviluppo	663	715	806	781	717	1.056
Percentuale dei finanziamenti a medio termine concessi dalla B.G.D.	67,79	73,94	73,47	64,28	40,65	49,79
Totale	978	967	1.097	1.215	1.764	2.121
Lungo termine:						
Banca di sviluppo	900	995	1.443	2.059	2.275	2.558
Totale	1.878	1.962	2.540	3.274	4.039	4.679
Percentuale dei finanziamenti a medio e a lungo termine concessi dalla B.G.D.	83,23	87,16	88,54	86,74	74,08	77,24

FONTE: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.



effettuati dalla Banca di sviluppo nel settore del credito a medio termine dopo essere aumentati dal 67,79% dell'esercizio 1964-1965 al 73,94% nel 1965-1966, sono progressivamente diminuiti sino al minimo del 40,65% nel 1968-1969, per riportarsi poi al 49,79% nel corso dell'esercizio 1969-1970. Ciò costituisce una prova indiscutibile della tendenza in atto — all'interno delle banche di deposito — verso un processo di despecializzazione funzionale. Pertanto, è molto probabile che le aziende di credito suddette abbiano modificato il loro comportamento in modo da far affluire — attraverso il processo di intermediazione da esse svolto — più elevati volumi di mezzi al soddisfacimento dei fabbisogni finanziari durevoli delle imprese affidate.

Infine, particolare riguardo richiede la considerazione dell'attività di credito a breve svolta dalla banca di sviluppo di cui si tratta. Gli impieghi effettuati in questo settore dall'istituto predetto hanno assunto — nell'arco di tempo considerato — un'importanza preminente, sia per quanto riguarda il numero delle operazioni sia per quanto concerne il valore complessivo.

Un tale comportamento è però in contrasto con quello ritenuto più consono all'attività degli istituti predetti, che dovrebbero operare principalmente nel settore dei finanziamenti a media e a lunga scadenza (1) e limitarsi a facilitare alle piccole e medie imprese — con l'erogazione di crediti di firma — l'accesso a linee di credito a breve presso le banche commerciali e a concederlo diretta-

---

(1) Al fine di soddisfare nel modo migliore le esigenze finanziarie delle imprese affidate, sarebbe utile modificare la struttura tecnica del processo di ammortamento dei mutui concessi nel senso di accordare un periodo di preammortamento e di adottare il metodo delle quote di capitale crescenti in modo da ridurre al minimo lo sfasamento temporale tra il momento iniziale del rimborso del credito e l'inizio del flusso di riconversione monetaria degli investimenti effettuati.

mente solo nel caso in cui alle imprese suddette non sia possibile accedere al credito ordinario (1).

Tale comportamento appare ancor più in contrasto con i fini istituzionali della banca di sviluppo se si considera che gran parte dei finanziamenti a breve da essa concessi hanno alimentato operazioni di acquisto di beni di consumo durevoli che hanno dato luogo — in presenza di un'offerta interna poco elastica alle variazioni della domanda — ad un maggiore volume di importazioni e

---

(1) E' molto probabile che, in presenza di un sistema bancario largamente basato su istituti di credito esteri, il soddisfacimento della quota di fabbisogno finanziario a breve delle piccole imprese e, in particolare, di quelle di nuova costituzione sia ostacolato da un insufficiente volume di finanziamenti e da un'eccessiva variabilità del flusso di credito, sia nelle alterne vicende della gestione aziendale sia in relazione al modificarsi della situazione congiunturale. Perciò, anche a prescindere dalla carente articolazione territoriale degli sportelli delle banche di deposito che, a motivo della scarsa mobilità della domanda di credito delle imprese in esame, può impedire a queste ultime l'accesso al credito a breve, è molto probabile che a carico delle piccole imprese si manifestino dei processi di razionamento del credito. Nè sembra che a tale insufficienza si possa rimediare imponendo alle banche commerciali l'adozione di particolari forme tecniche, come ad esempio i *term loans*, poichè l'introduzione di operazioni di credito a scadenza determinata in un sistema creditizio con scarsa possibilità d'investimento in attività liquide può condizionare seriamente l'elasticità della politica monetaria della Banca centrale e può aumentare — in ultima analisi — il grado di dipendenza dall'estero del sistema bancario.

Sembra pertanto opportuno, almeno fino a quando le autorità monetarie centrali non avranno potuto eliminare le disfunzioni suddette, l'intervento delle banche di sviluppo nel settore in esame. Anche a tale riguardo potrebbe esser consigliabile — entro limiti compatibili con l'elasticità della politica monetaria — il ricorso a manovre selettive, da parte della Banca centrale, al fine di sottrarre una parte delle disponibilità monetarie alle banche di deposito e di assegnarle a quelle di sviluppo. Sull'argomento si è detto che «... le manchevolezze maggiori delle banche commerciali africane andrebbero ricercate nella loro limitata articolazione territoriale nelle aree rurali: esse infatti si insediano ordinariamente negli agglomerati urbani ... e trascurano i piccoli centri periferici, ove di norma mancano sportelli in grado di diffondere territorialmente gli investimenti». GIORDANO DELL'AMORE, *Politica bancaria nei Paesi africani*, op. cit., pag. 4.

— nella migliore delle ipotesi — ad una distruzione di risparmio reale e ad una minore accumulazione di capitale.

Degli impieghi in essere al 30 giugno 1969 solo il 7,8% aveva dato luogo a difficoltà di recupero. In particolare, su circa 3.976 milioni di impieghi, 215 milioni erano stati classificati di dubbia esigibilità e 95 avevano dato luogo a procedure di contenzioso (1).

La quasi totalità di essi era stata concessa, in misura rispettivamente pari all'85,83% e al 96,43%, ai settori dell'artigianato, delle foreste e dell'edilizia. Si deve però rilevare che a fronte di un incremento di circa l'1,3% — rispetto al 30 giugno 1968 — nei crediti dubbi e contenziosi si sono avuti incrementi del 10% e del 17% rispettivamente nel fondo di garanzia e nelle riserve.

Le partecipazioni della banca (2), al 30 giugno 1969, ammontavano a 81.878.120 franchi C.F.A. rispetto a 85.759.120 del giugno precedente. Tale diminuzione è dovuta al rimborso della partecipazione assunta nella FOLEY GABON in seguito alla liquidazione di tale società e alla restituzione di parte del capitale sottoscritto nella U.A.M.B.D. in conseguenza della riduzione di capitale da quest'ultima effettuata. Pertanto, le partecipazioni in essere della *Banque Gabonaise de Développement* sono le seguenti:

- 1) 400.000 franchi C.F.A. nella *Société d'Etudes Gabonaises*, il cui capitale è di 4.000.000 di franchi C.F.A. (3);

---

(1) Inoltre, nel caso dell'esercizio 1968-1969, circa 12,5 milioni di franchi C.F.A. furono considerati dalla banca in esame come irrecuperabili.

(2) Come noto tale attività è regolata dalle disposizioni dell'articolo 3-A del suo statuto e da quelle degli articoli 13-14-15-16-17 del suo regolamento interno.

(3) La partecipazione originaria della banca era di 100.000 franchi C.F.A. in seguito alla decisione della S.E.G. di aumentare il capitale con incorporazione di riserva, il volume della partecipazione suddetta è salito a 400.000 franchi C.F.A.

- 2) 10.000 franchi C.F.A. nella *Compagnie Cinématographique du Gabon* (1);
- 3) 25.000.000 di franchi C.F.A. nella *Société Gabonaise d'Élevage*, il cui capitale è di 100.000.000 di franchi C.F.A. (2);
- 4) 15.000.000 di franchi C.F.A. nella *Union Gabonaise de Banque*, il cui capitale è di 300.000.000 di franchi C.F.A.;
- 5) 6.233.120 franchi C.F.A. nella *Union Africaine des Banques de Développement*;
- 6) 33.000.000 di franchi C.F.A. nella *Société d'Énergie et d'Eau du Gabon*, il cui capitale è di 400.000.000 di franchi C.F.A.;
- 7) 250.000 franchi C.F.A. nella *Gabonaise Immobiliare*, il cui capitale è di 125.000.000 di franchi C.F.A.;
- 8) 25.000 franchi C.F.A. nella *Cellulose du Gabon*, con un capitale di 1.000.000 di franchi C.F.A.;
- 9) una azione da 10.000 franchi C.F.A. nella SO.GA.CHIM., liberata per il 50%.

Infine, particolare attenzione meritano gli investimenti immediatamente liquidabili. Essi sono costituiti da denaro e da depositi effettuati presso la Banca centrale, il Tesoro, i *Centres de Chèques Postaux* e le banche di deposito locali ed estere. L'entità degli investimenti suddetti era pari a 505 milioni il 31 dicembre 1968 e a 948 milioni il 30 giugno 1969.

---

(1) In seguito ai risultati sfavorevoli della gestione della C.C.G. è stato costituito un fondo di svalutazione pari all'intero importo della partecipazione.

(2) Anche per questa partecipazione si è costituito un fondo di svalutazione pari al 60% della quota sottoscritta.



## 14. LE RISORSE DELLA BANCA DI SVILUPPO

Per quanto concerne le fonti di provvista delle disponibilità monetarie della banca in esame, particolare importanza spetta al capitale proprio. Quest'ultimo all'atto della costituzione della banca era pari a 400 milioni, successivamente è stato aumentato ad un miliardo di franchi C.F.A., ed infine — dall'aprile 1970 — esso è stato elevato a 1.100 milioni.

L'adeguatezza o meno del capitale proprio alle esigenze di gestione dell'istituto influisce in modo determinante sulle possibilità di conseguire gli obiettivi di quest'ultimo. Tuttavia, la determinazione del livello minimo necessario a garantire la funzionalità della gestione comporta problemi di non facile soluzione come l'individuazione dell'ammontare complessivo di capitale che un Paese può impiegare produttivamente in un dato periodo di tempo o come una ragionevole stima della percentuale che può essere investita dalla Banca di sviluppo (1).

Nè la concessione di eccessivi finanziamenti a titolo di capitale proprio è priva di rischi. Infatti, una sovracapitalizzazione obbligherebbe la banca ad investire una quota relativamente ampia dei propri fondi in attività a breve. Ciò potrebbe esporla a pressioni di

---

(1) Sul punto si veda ampiamente J. ADLER, *Absorptive Capacity, the Concept and the Determinants*, Ed. The Brookings Institutions, Washington, D.C., 1965 e P. PERERA, *Developments Finance — Institutions, Problems and Prospects*, in « International Economics and Development », Ed. Praeger Special Studies, New York, 1968, pagg. 52-59. Secondo l'Houk il limite superiore del capitale proprio dovrebbe essere rappresentato dai finanziamenti che la banca può concedere in due anni. Questo criterio presuppone però che il sistema bancario o altri organi abbiano già individuato i progetti in cui investire, ciò che costituisce in molti Paesi africani un'ipotesi del tutto infondata. L'autore suddetto individua, inoltre, il limite minimo dei mezzi propri indispensabili ad una Banca di sviluppo, nelle « risorse necessarie a consentire alla banca una capacità di reddito sufficiente a coprire i costi di gestione e a lasciare un ragionevole surplus da distribuire tra i suoi azionisti o da destinare all'autofinanziamento », J. T. D. Houk, *Financing Problems of Development Banking*, Ed. Praeger, New York, 1967, pagg. 48-50.

azionisti pubblici o privati volte a favorire volumi di investimento più elevati o per conseguire risultati reddituali più ampi o per soddisfare il fabbisogno di finanziamenti di attività ad essi gradite. Inoltre tali pressioni potrebbero indurre la Banca di sviluppo a concedere prestiti senza aver precedentemente valutato — con opportune indagini — la possibilità che gli investimenti finanziati hanno di riconvertirsi in forma monetaria e di contribuire allo sviluppo dell'economia (1).

Per quanto riguarda la natura del soggetto economico, sembra che il carattere pubblico di quest'ultimo — nonostante che si presti ad interferenze politiche più forti di quelle a cui gli istituti di cui si tratta sarebbero sottoposti qualora il soggetto fosse privato — sia la soluzione più opportuna poichè rende meno difficile la coordinazione delle politiche di raccolta e di investimento con quelle proposte dagli organi della programmazione economica (2). D'altra parte, tale soluzione riducendo la preoccupazione di remunerare adeguatamente i fondi ottenuti a titolo di capitale consente investimenti a produttività differita sicuramente giovevoli allo sviluppo del sistema economico (3). Nel caso in cui le disponibilità del Tesoro non siano sufficienti ad acquisire il 51% delle

---

(1) Il rapporto tra capitale versato e quello autorizzato può costituire un indice della misura in cui la capacità di assorbimento è stata sopravvalutata. Tuttavia, si deve osservare che talvolta su tale rapporto più che la carenza di progetti affidabili possono influire fattori di natura politica.

(2) Si veda J. T. DOTTONCK, *Financing Problems*, op. cit., pag. 108; W. DIAMOND, *Development Banks*, Ed. The John Hopkins Press, Baltimore, 1957, pag. 12 e S. BOSKEY, *Problems and Practice of Development Banks*, Ed. The J. Hopkins Press, Baltimore, 1959, pag. 6 e segg.

(3) Si veda G. DELL'AMORE, *Politica bancaria nei Paesi africani*, op. cit., pag. 6. Pertanto, i criteri suggeriti dalla Banca Mondiale di preferire le banche di sviluppo il cui capitale sia sottoscritto da privati sembrano non opportuni nel contesto economico in cui le banche suddette sono chiamate ad operare. Sull'argomento si veda anche H. HARLANDER e D. MAZGER, *Development Banking in Africa*, op. cit., pag. 23.

azioni emesse, esso può ricorrere all'I.F.C. (*International Financing Corporation*), la quale può assumere — ai sensi del relativo statuto — partecipazioni temporanee fino al 25% del capitale sociale della Banca di sviluppo. L'intervento di tale organismo è subordinato però all'impegno delle autorità governative di classare presso operatori privati — appena possibile — i titoli sottoscritti.

Inoltre, le disponibilità delle banche di cui si tratta possono essere integrate da quote annue delle entrate di bilancio dello Stato, come nel caso in cui agli istituti suddetti sia concesso di incassare determinati tributi. In altri casi, il concorso del Tesoro può essere commisurato al fabbisogno finanziario della Banca di sviluppo, ciò che consente a quest'ultima una notevole elasticità di gestione.

Talvolta, i mezzi necessari possono essere ottenuti facendo ricorso al risparmio forzoso o a manovre di carattere selettivo da parte delle autorità monetarie centrali (1).

In alcuni casi, le banche di cui si tratta hanno potuto ottenere dei prestiti da istituzioni finanziarie internazionali o da gruppi finanziari esteri (2).

Infine, le autorità governative possono concedere agli istituti in parola dei prestiti a lunga scadenza (25 - 30 anni), senza interessi e con un periodo di preammortamento di 10-15 anni. Inoltre, tali prestiti, essendo considerati dalla Banca Mondiale — fino a quando il loro importo non è superiore al 150% dei finanziamenti concessi con vincolo di rischio ad un dato istituto di sviluppo — come una forma particolare di capitale proprio, aumentano sensibilmente la capacità di indebitamento delle banche di cui si tratta.

---

(1) Non è invece consigliabile il ricorso ad una politica di sovvenzioni occasionali da parte del Tesoro, per i pericoli connessi con un tale tipo d'intervento.

(2) Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Politica bancaria nei Paesi africani*, op. cit., pag. 8.

Pertanto, secondo questa istituzione, è considerata idonea alla concessione di finanziamenti (1) una Banca di sviluppo con una struttura finanziaria del seguente tipo (2):

capitale proprio	100
capitale obbligazionario	150
base d'indebitamento	250
volume massimo d'indebitamento consentito per l'ammissibilità al credito della Banca Mondiale	750

La Banca Mondiale dovrebbe operare in base al principio di accordare credito alle sole banche il cui capitale sia interamente sottoscritto da privati. Tuttavia, poichè la rigida applicazione del criterio suddetto avrebbe escluso praticamente tutte le istituzioni africane dal ricorso a questa fonte, essa ha modificato il proprio comportamento e, attualmente è disposta ad accettare domande di finanziamento provenienti da istituti il cui capitale sia sottoscritto per almeno il 51% da operatori locali e dall'*International Financing Corporation*.

In alcuni casi, le banche di sviluppo, al fine di espandere la propria attività creditizia, hanno fatto ricorso a prestiti bilaterali. Questi ultimi — quando comportano l'obbligo di utilizzare i mezzi ottenuti per importare beni strumentali da determinati Paesi o imprese — sono molto onerosi e rappresentano quasi sempre dei finanziamenti alle esportazioni dei Paesi concedenti (3). Pertanto

(1) Bisogna però rilevare che i crediti della Banca Mondiale devono essere garantiti dalle autorità governative del Paese in cui la banca finanziata opera.

(2) Si veda H. HARLANDER e D. MAZGER, *Development Banking in Africa*, op. cit., pag. 26.

(3) Si veda O.C.D.E., *Efforts et politique d'aide au développement - Examen*, 1966, tav. 4, pag. 168.



essi, oltre a diminuire l'elasticità di gestione delle banche in esame, ne complicano la gestione monetaria e ne riducono l'apporto al processo di sviluppo (1).

Le banche di sviluppo possono ricorrere anche ad altre fonti di finanziamento e — in particolare — all'emissione di prestiti obbligazionari sul mercato interno o su quelli esteri (2).

Si deve anzi rilevare che il ricorso alle emissioni obbligatorie è di fondamentale importanza per gli istituti di cui si tratta. Infatti, questi ultimi devono concedere istituzionalmente crediti prevalentemente a media e a lunga scadenza ad imprese che, per essere da poco istituite, non hanno ancora sufficientemente dimostrato le proprie capacità di reddito e quindi di puntuale rimborso dei crediti ottenuti.

Perciò l'emissione dei titoli suddetti consente alle banche di sviluppo di soddisfare tale esigenza e quindi di mobilitare — ai fini dell'accumulazione del capitale — una quota del risparmio nazionale. In tale contesto, le stesse autorità monetarie potrebbero favorire — entro certi limiti — il classamento dei titoli suddetti mediante il ricorso a manovre selettive. Ciò nonostante, il fabbisogno finanziario di una banca di sviluppo non può essere interamente soddisfatto attraverso emissioni obbligatorie — a meno che non si voglia sovraccaricare il portafoglio titoli delle banche di deposito ed incorrere perciò nei pericoli e nei condizionamenti connessi ad una tale posizione

---

(1) Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Politica bancaria nei Paesi africani*, op. cit., pag. 8; O. HIRSCHMAN e R. M. BIND, *Foreign Aid - A Critique and a Proposal - Essays in International Finance*, International Finance Section, Department of Economics, Princeton University, Princeton, n. 69, luglio 1968, e H. HARLANDER e D. MAZGER, *Development Banking in Africa*, op. cit., pag. 27.

(2) Al riguardo si veda l'ampia letteratura ed in particolare P. PERERA, *Development Financing Institution*, op. cit., pagg. 183-184; W. DIAMOND (ed), *Development Finance Companies - Aspects of Policy and Operation*, Ed. I.B.R.D., John Hopkins Press, Baltimora, 1968, pagg. 59, 61-66, 70-75, 80 e 84.

— senza indurre l'operatore famiglia ad investire parte del proprio risparmio nei titoli suddetti (1). A questo scopo potrebbe risultare oltremodo utile un impegno della banca in esame di acquistare in ogni momento i propri titoli ad un prezzo superiore a quello di collocamento calcolato in modo crescente in funzione del tempo trascorso dalla data di emissione. Inoltre, il classamento dei titoli suddetti potrebbe essere favorito dalla previsione di un prezzo di rimborso superiore al valore nominale (premio *en dehors*). L'entità di questo premio dovrebbe essere commisurata a parametri che tengono conto dell'intensità di eventuali processi inflazionistici. D'altro lato, le autorità monetarie centrali potrebbero garantire l'adempimento dell'impegno suddetto e assumersi gli oneri derivanti da eventuali aumenti di tassi d'interesse a media e a lunga scadenza in modo da evitare perdite in conto capitale ai sottoscrittori, nonostante i vincoli imposti alle loro possibilità di manovra dalla concessione di dette garanzie. L'assunzione di questi oneri da parte della Banca centrale sarebbe giustificata dal fatto che, solo

(1) Nel caso in cui il comportamento di questo istituto fosse tale da fargli assumere le caratteristiche di un intermediario finanziario non bancario le autorità monetarie nel valutare l'adeguatezza della base monetaria dovrebbero tener presente la creazione di depositi effettuata da parte di detto istituto. Ciò naturalmente nei limiti in cui tale intermediario investa le sue riserve (che sono volontarie) nelle attività finanziarie caratteristiche delle banche di deposito poichè, non sottraendo base monetaria a queste ultime, consentono ad esse di non ridurre il volume delle attività suddette. Si veda J. J. GURLEY e EDWARD S. SHAW, *Financial Aspects of Economic Development* in « American Economic Review », 1955, pagg. 515-538; DON PATINKIN, *Financial Intermediaries and Monetary Theory* in « American Economic Review », 1961, pagg. 95-116; KARL BRUNNER, *A Scheme for the Supply Theory Money*, in « International Economic Review », vol. 2, 1961, pagg. 79-109; N. KALDOR, *Speculation and Economic Stability*, in « Review of Economic Studies », vol. 7, 1939, pagg. 1-27; TIBOR SCITOVSKY, *Money & The Balance of Payments*, op. cit., pagg. 35, 46, 60-62; NICHOLAS KALDOR, *The New Monetarism*, in « Lloyds Bank Review », n. 97, luglio 1970, pag. 8; J. TOBIN, *Commercial Banks as Creators of Money*, in D. CARSON (ed); *Banking and Monetary Studies*, R.D. Irwin Homewood, Illinois, 1963, pagg. 408-419.

dopo aver indotto gli operatori ad includere nei loro portafogli i titoli emessi dalle banche di sviluppo e dal Tesoro, possono essere emanate disposizioni volte a creare un mercato mobiliare (1). Inoltre, detti titoli consentirebbero alle banche di deposito di reperire sul mercato interno idonei investimenti remunerativi di parte delle loro riserve liquide. Sarebbe in tal modo attivato il ciclo spontaneo dell'attività bancaria (2).

L'altra fonte di finanziamento di cui dispongono le banche di sviluppo all'interno del mercato finanziario è data dall'emissione di titoli sui mercati esteri o internazionali. Il classamento di questi titoli sarà tanto più facile quanto meno elevato sarà il grado di indebitamento del Paese al cui interno la banca opera (3) e se sarà effettuato e garantito da un consorzio di banche, specie se capeggiato da banche estere operanti nel Paese direttamente o mediante partecipazioni in banche locali. Tuttavia, occorre rilevare che se da un lato l'indebitamento estero può facilitare —

---

(1) Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Il Risparmio in una economia dinamica*, Ed. Giuffrè, Milano, 1969, pag. 17.

(2) Si veda W. T. NEWLYN, *Money in African Context*, op. cit., pagg. 45-46, 49, 52. Al riguardo si osserva che, poichè la mancanza di passività finanziarie liquide dà luogo ad un sottoimpiego locale di liquidità bancaria e al trasferimento di questa verso mercati monetari esteri, ne deriva che il rapporto tra impieghi locali e attività totali è molto significativo per l'analisi dello sviluppo dell'attività bancaria nei Paesi di cui si tratta poichè indica la misura in cui le banche sono state capaci di impiegare localmente i propri fondi.

(3) Il grado di indebitamento di un Paese è misurato dal rapporto tra le uscite collegate con il servizio dei debiti di quest'ultimo e tutte le entrate in divise, che avvengono in un certo periodo di tempo. Pertanto, i Paesi con valori relativamente bassi del rapporto suddetto possono — senza incorrere in serie difficoltà di bilancia di pagamenti — espandere il livello del loro indebitamento estero. Naturalmente, tale espansione potrà essere — a parità di capacità di rimborso — tanto più ampia quanto maggiore sarà la capacità di assorbimento tecnico del Paese e quanto più elevata la propensione al risparmio del settore famiglie. Si veda ONORIO GOBBATO, *Il finanziamento degli investimenti fissi in economie arretrate*, estratto dagli « Atti del secondo seminario internazionale dell'I.S.R.E.M. », Roma, 1964, pag. 26.

nel breve periodo — lo sviluppo di una economia in quanto rende più elastica la politica di importazione di beni strumentali e di consumo, esso può peraltro porre — nei limiti in cui gli operatori dell'ipotetico Paese non riescono a convertire in valuta una parte adeguata del prodotto nazionale — problemi di difficile soluzione che possono facilmente assumere caratteristiche patologiche (1) e distruggere la capacità d'indebitamento verso l'estero dei sistemi economici in esame.

In ogni caso, anche se questi Paesi potessero attrarre ingenti volumi di capitali internazionali non riuscirebbero, in mancanza di un'adeguata propensione al risparmio del settore famiglie, ad aumentare l'accumulazione del capitale: tali flussi potrebbero solo facilitarla (2).

Infatti, il processo di accumulazione richiede la disponibilità di beni strumentali che, a motivo della non perfetta sostituibilità delle risorse interne con quelle estere e della scarsa elasticità dell'offerta interna, esige quasi sempre la disponibilità di risorse valutarie atte ad attenuare le difficoltà che possono sorgere nel processo di conversione del risparmio in un incremento della capacità produttiva del sistema economico. Sembra pertanto che l'espansione del processo di accumulazione del capitale di un Paese sia condizionata — oltre che dalle caratteristiche strutturali e funzionali del sistema economico e dalla sua capacità di assorbimento — anche dal valore del risparmio netto in termini reali di cui gli operatori di un Paese possono disporre e da quello del credito ottenuto

---

(1) Si veda P. LIEFTINEK, *External Debt and Debt-Bearing Capacity of Developing Countries, Essays in International Finance*, International Finance Section, Department of Economics, Princeton University, Princeton, n. 51, marzo 1966, pag. 8 e segg.; D. AVRAMOVIC, *Economic Growth and External Debt*, Ed. The John Hopkins Press, Baltimora, 1966.

(2) Si veda B. BALOSSA, *The Capital Needs of Developing Countries*, in « Kyklos », 1964, n. 2, pagg. 197-205.



da operatori esteri e disponibile a fini di accumulazione del capitale. Perciò, i volumi di finanziamento concedibili per l'investimento dal sistema creditizio e, a maggior ragione, da una banca di sviluppo, non possono essere superiori al valore precedentemente indicato, a meno che non si vogliano porre in essere pericolosi processi inflazionistici. D'altra parte, a motivo delle caratteristiche dei processi di riconversione in forma monetaria degli investimenti in beni strumentali, i mezzi necessari al soddisfacimento dei fabbisogni finanziari a medio termine devono essere reperiti presso fonti di provvista aventi carattere non monetario (1).

Pertanto, anche attraverso questa via, si ottiene una ulteriore conferma dell'importanza dell'attività di raccolta delle banche di sviluppo, la quale dovrebbe dar luogo — per svolgersi efficacemente ed efficientemente — alla creazione di un mercato finanziario, attraverso il quale si realizzi il processo di trasferimento del risparmio dalle famiglie e dal sistema bancario a coloro che — per esser dotati di capacità imprenditoriali — assumono le decisioni di investimento e i rischi connessi all'esercizio di tale attività (2).

A questo punto, dopo le considerazioni svolte sulla politica di

---

(1) Ciò è valido a condizione che le autorità monetarie centrali non desiderino modificare il comportamento delle banche di deposito, nel senso di attribuire a queste ultime le caratteristiche proprie delle banche miste.

(2) Non sembra opportuno che una banca del tipo in esame cerchi di sviluppare il mercato finanziario con la vendita di titoli azionari detenuti nel proprio portafoglio. Infatti, questi ultimi per essere graditi dagli operatori privati dovrebbero assicurare flussi reddituali elevati e costanti. Ciò priverebbe la banca suddetta di entrate talora non indifferenti, provocando pertanto un peggioramento nella sua situazione economica e — molto probabilmente — un rialzo dei prezzi da essa richiesti. Tale incremento può dar luogo — a seconda del grado di elasticità degli investimenti rispetto al costo dei finanziamenti — a un minor volume di investimenti, di reddito e perciò di risparmio. Sull'argomento si veda diffusamente W. T. NEWLYN, *Finance for Development - A Study of Sources of Finance in Uganda with particular reference to credit creation*, Ed. East African Publishing House, Nairobi, 1968.

raccolta delle banche di sviluppo è opportuno esaminare quella posta in essere della *Banque Gabonaise de Développement*. Anche sotto tale aspetto si deve rilevare come il comportamento dell'istituto suddetto presenti numerose carenze. Infatti, anche a prescindere dalla gestione dei fondi pubblici (1), la quasi totalità dei mezzi da esso amministrati proviene da prestiti concessi dal Tesoro nazionale — in gran parte — con le disponibilità ad esso fornite dalla Cassa di Risparmio Postale, dai *Centres de Chèques Postaux* o dalla *Caisse Centrale de Coopération Economique* francese. Al 30 giugno 1969, ad esempio, su un totale di 1.596 milioni di franchi C.F.A. disponibili a medio e lungo termine, 1.450 milioni erano stati concessi dalla C.C.C.E. (2). Anche i depositi da essa raccolti provengono — come noto — dallo Stato o da imprese pubbliche. Al 30 giugno 1969, tali depositi ammontavano a circa 1,5 miliardi di franchi C.F.A., di cui 769,3 milioni erano vincolati a medio termine (3). Tuttavia, salvo eventuali deroghe decise dal consiglio di amministrazione, tali depositi devono ai sensi dell'articolo 10 del regolamento interno — essere tenuti in forma liquida o investiti in titoli di credito mobilizzabili presso la Banca

---

(1) La banca in esame — ai sensi dell'articolo 3 del suo regolamento interno — può amministrare per conto di persone giuridiche di diritto pubblico fondi destinati alla realizzazione di operazioni di interesse generale.

(2) A tale riguardo occorre rilevare che la C.C.C.E. accorda alla B.G.D. prestiti per operazioni ben determinate. Nel 1969, ad esempio, la C.C.C.E. ha concesso alla banca in esame prestiti per 11.340.000 franchi francesi. Di essi, 3 milioni dovevano essere concessi all'*Office des P. & T.* per l'estensione della rete telefonica di Libreville, 1 milione alla ASECNA per la costruzione di un aeroporto a Port-Gentil, 800.000 alla *Société Industrielle des Textiles du Gabon* e 6.540.000 ai comuni di Port-Gentil e di Libreville per l'esecuzione di lavori di utilità pubblica.

(3) La struttura finanziaria della Banca — al 30 giugno 1969 — rispondeva perciò ai requisiti richiesti dalla *World Bank*, nonostante che la situazione di liquidità fosse piuttosto insoddisfacente. Infatti, la banca, rispetto ad un volume di impegni a vista di 1.855 milioni di franchi C.F.A., poteva utilizzare solo 955 milioni di disponibilità a breve.

centrale, in obbligazioni o in buoni immediatamente convertibili in moneta o depositati presso banche commerciali (1).

Pertanto, la Banca di sviluppo del Gabon, pur avendo una gestione formalmente autonoma e pur essendo costituita in forma di società per azioni, non è che una sezione particolare della pubblica amministrazione, che non può essere compresa nel sistema bancario quantunque rappresenti una fonte di credito tutt'altro che trascurabile (2).

E' questa la caratteristica più negativa della banca in esame. Infatti, a meno che essa non abbandoni il comportamento tipico di un istituto simile ad una Cassa depositi e prestiti, non può promuovere la formazione di un mercato dei capitali attraverso la diffusione e il classamento — presso gli operatori privati — dei

---

(1) La *Banque Gabonaise de Développement* non può accettare depositi da privati, a meno che questi non siano destinati a facilitare o a garantire particolari operazioni di credito come avviene ad esempio nel caso di depositi a garanzia o per le operazioni di credito immobiliare in cui l'utilizzazione dei prestiti concessi è subordinata alla preventiva costituzione di depositi a risparmio da parte del beneficiario. A tale riguardo è opportuno porre in evidenza la grande importanza attribuita dalla banca suddetta alle garanzie reali o personali. Questo comportamento sembra oltremodo inopportuno in un Paese in via di sviluppo come il Gabon, in quanto può porre in serie difficoltà le piccole e medie imprese di cui la banca in esame dovrebbe cercare di promuovere lo sviluppo. D'altra parte, allorché si debba ricorrere alle garanzie suddette, queste ultime — molto spesso — si manifestano insufficienti. Sarebbe perciò opportuno e più aderente agli obiettivi della banca concedere crediti in base alle possibilità delle singole imprese di riconvertire in termini monetari le disponibilità ottenute a titolo di credito ed impegnate nei propri processi produttivi. Sembra pertanto auspicabile che la Banca di sviluppo riduca significativamente l'ammontare delle garanzie richieste.

(2) Tali affermazioni trovano ulteriore conferma dall'esame del comportamento della B.G.D. nei confronti del Tesoro. Essa, infatti, ha assunto — per conto del Tesoro — il servizio dei vari titoli che fanno parte di un sistema di carattere fiscale di promozione degli investimenti (*bons et obligations d'investissement, obligations du « Chemin de fer Owendo-Belingia »*) e la gestione della *Société National d'Investissement*. Al riguardo si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, Ed. Giuffrè, Milano, 1969, pag. 9.

titoli obbligazionari emessi. E' perciò necessario che il regolamento interno della banca in esame sia modificato in modo da permettere il classamento dei suddetti titoli obbligazionari presso gli operatori privati. Anzi, sarebbe opportuno che le stesse autorità governative favorissero il conseguimento di questo obiettivo, imponendo, ad esempio, alla Cassa di Risparmio Postale di promuovere presso i risparmiatori la diffusione dei titoli suddetti, favorendo — al limite — la conversione dei depositi effettuati presso di essa.

#### 15. CONCLUSIONI SULLA B.G.D.

Nell'attuale stadio di sviluppo del sistema economico nazionale sembra quindi opportuno che la *Banque Gabonaise de Développement*:

- 1) abbandoni il finanziamento di specifiche operazioni e, in particolare, di quelle agricole o di quelle destinate all'acquisto di beni di consumo durevoli o alla costruzione di immobili o di infrastrutture;
- 2) limiti la propria attività alla promozione e al finanziamento a titolo di credito delle piccole e medie imprese industriali e forestali e, in particolare, di quelle che producono per il mercato interno;
- 3) conceda alle imprese affidate l'assistenza tecnica di cui abbisognano e segua — attraverso un opportuno controllo — l'utilizzazione che le imprese suddette fanno dei mezzi loro concessi;
- 4) dia maggior peso — nelle decisioni di affidamento — alle possibilità di riconversione in termini monetari degli investimenti effettuati dalle imprese finanziate e minor importanza



alle garanzie reali da queste ultime offerte (1).

- 5) promuova la formazione di un mercato dei capitali attraverso il classamento dei propri titoli presso i risparmiatori locali.

Infine, potrebbe risultare opportuna l'istituzione di un intermedio finanziario non bancario, del tipo della *Development Corporation*. Quest'ultimo dovrebbe avere come principale obiettivo l'attenuazione degli inconvenienti derivanti dalla carenza di capacità imprenditoriali della popolazione, attraverso lo studio, la creazione e la gestione di imprese da esso ritenute utili ai fini dello sviluppo economico.

#### 16. LA GENESI DELLA « CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT RURAL »

Fino al 1964, il credito agrario era concesso dalla *Banque Gabonaise de Développement*, analogamente a quanto accadeva per altre categorie di prestiti, come — ad esempio — quelli forestali, immobiliari, artigianali e industriali. Tuttavia, rispetto a questi ultimi il credito agrario si caratterizzava per l'incapacità degli operatori agricoli di offrire adeguate garanzie e per il più numeroso personale necessario al controllo delle attività finanziate a motivo della dispersione geografica dei richiedenti. D'altronde, gran parte dei prestiti accordati in questo settore interessavano organismi particolari, come le *Sociétés de Prévoyance*, ed erano da essi utilizzati per il finanziamento dell'esportazione di prodotti agricoli. Pertanto, allorchè detti organismi furono sostituiti — ai sensi dell'*ordonnance* del 2 gennaio 1962 — dalla *Société Gabonaise de Développement Rural*, il volume dei crediti concessi al settore agricolo diminuì sensibilmente. Divenne perciò evidente la necessità di isti-

---

(1) Naturalmente — a parità di condizioni — dette possibilità saranno tanto più elevate quanto maggiori sono l'abilità e la competenza dell'imprenditore affidato.

tuire un organismo che, avendo per oggetto l'esercizio del credito agrario, potesse attenuare le carenze suddette. A tale scopo, fu creato — con legge del 28 dicembre 1963 — un apposito istituto, il *Fonds de Développement Rural* (F.D.R.) che fu posto sotto la gestione della *Société Gabonaise de Développement Rural* (S.G.D.R.) (1).

A questo punto, per meglio comprendere l'attività degli organismi suddetti, si ritiene opportuno esaminarne la struttura e il comportamento.

La S.G.D.R. era una società pubblica, con autonomia finanziaria e personalità giuridica. Costituiva — in ultima analisi — uno strumento del governo nell'azione di promozione dello sviluppo rurale. A tal fine, era stato imposto alla società predetta l'onere di creare, di facilitare e di coordinare tutte le azioni svolte in vista dello sviluppo, della cooperazione, della mutualità e del credito agrario e rurale. Per svolgere tale attività la società disponeva delle seguenti fonti di provvista:

- sovvenzioni o finanziamenti dal Tesoro nazionale;
- parte delle entrate realizzate dalle collettività rurali con la riscossione di determinate imposte;
- prestiti;
- autofinanziamento.

Oltre a tale istituto, operavano però altri organismi secondari, come le Divisioni di sviluppo rurale e i Centri d'espansione rurale. Le prime erano imprese pubbliche, dotate di personalità giuridica e di autonomia finanziaria che controllavano i Centri d'espansione rurale operanti in un distretto. Esse, oltre a promuovere l'attività agricola, dovevano assistere e controllare i Centri d'espansione rurale

---

(1) Giova ricordare che il F.D.R. rilevò il saldo della sezione di credito agricolo della B.G.D. Quest'ultima dopo il 1964 limita la sua attività nel settore agricolo a favore esclusivo dell'O.N.C.A.

in materia di cooperazione e di gestione finanziaria e commerciale (1). Inoltre ciascuna di tali Divisioni doveva:

- preparare — d'accordo con il consiglio delle collettività rurali — dei programmi di miglioramento agricolo;
- sottoporli all'approvazione del governo tramite l'intermediazione della S.G.D.R.;
- assicurarne l'esecuzione in caso di necessità;
- fornire i mezzi necessari alla realizzazione dei programmi suddetti.

I Centri d'espansione rurale erano creati ad iniziativa degli abitanti di una determinata comunità ed effettuavano operazioni di sviluppo agricolo.

Il Fondo di sviluppo rurale era incaricato, invece, di organizzare, di facilitare, di ampliare e di garantire il finanziamento della attività agricola (2).

Esso era amministrato da un comitato di direzione, presieduto dal Ministro per l'Agricoltura o da un suo rappresentante e composto da:

- un rappresentante del Presidente della Repubblica;
- un rappresentante del consiglio di amministrazione della S.G.D.R.;
- un rappresentante del Ministro per l'Economia nazionale;
- un rappresentante del Ministro per le Finanze;
- un rappresentante del Ministro per l'Agricoltura;

---

(1) L'articolazione territoriale della S.G.D.R. — l'unico organismo che effettuava, come gerente del F.D.R., operazioni di credito agrario — era la seguente:

- sede generale a Libreville;
- 12 settori di sviluppo rurale, ciò assicurava, grosso modo, la presenza di un settore per ogni regione amministrativa del Paese.

(2) Tale Fondo invero era incaricato anche di assicurare la regolamentazione dei prezzi dei prodotti agricoli esportati e — in particolare — del cacao, del caffè e delle arachidi.

- un rappresentante della *Banque Gabonaise de Développement* (B.G.D.);
- cinque rappresentanti degli agricoltori;
- un rappresentante del Consiglio economico e sociale;
- tre rappresentanti dell'Assemblea Nazionale;
- un rappresentante della Camera di commercio e dell'agricoltura;
- un commissario al Piano o un suo rappresentante.

Al livello regionale, furono istituite delle commissioni per lo studio — in prime istanza — dei problemi da sottoporre al Comitato di direzione.

Il Fondo disponeva delle seguenti fonti di finanziamento:

- dotazioni di bilancio della Repubblica gabonese;
- saldo della sezione di credito agrario della B.G.D.;
- entrate derivanti dai prelievi — fissati per legge — sui prodotti agricoli esportati;
- parte del compenso spettante al Tesoro nazionale per il privilegio da esso concesso alla B.C.E.A.E.C. di emettere moneta;
- redditi conseguiti sui fondi propri;
- depositi eventualmente fatti dagli agricoltori.

I prestiti potevano essere concessi per soddisfare fabbisogni finanziari inerenti:

- ad operazioni di produzione agricola, purchè tali prestiti fossero sufficientemente garantiti;
- ad operazioni di conservazione dei prodotti agricoli, a condizione che dette operazioni fossero effettuate o direttamente dall'agricoltore finanziato o da cooperative e non fossero fatte a fini speculativi;
- ad operazioni di trasformazione di prodotti agricoli.



Inoltre, il Fondo di cui si tratta poteva concedere crediti per facilitare o l'insediamento di contadini attorno a fattorie pilota o l'estensione delle colture ricche.

I finanziamenti da esso accordati potevano essere a breve, medio e lungo termine (1). In particolare, per i crediti a lungo termine poteva essere concesso un periodo di prefinanziamento, non superiore ai cinque anni.

Il direttore generale della S.G.D.R. decideva se concedere o meno i prestiti (2). Tuttavia, nel caso di finanziamenti a media e lunga scadenza esso doveva essere assistito da un Comitato dei prestiti, composto da persone scelte tra i membri del Comitato di direzione e di cui facevano obbligatoriamente parte i rappresentanti dei Ministri per l'Agricoltura e per l'Economia nazionale.

I tassi d'interesse massimi erano determinati di comune accordo — su proposta del Comitato di direzione — dai Ministri per l'Agricoltura e per l'Economia nazionale (3), mentre — ogni anno — il Comitato di direzione del Fondo fissava il plafond di

---

(1) I prestiti a breve termine non potevano avere una durata superiore ad un anno. Essi erano destinati a permettere le seguenti operazioni:  
— acquisto di sementi o di beni strumentali di basso costo;  
— esecuzione di lavori nelle piantagioni.

Quelli a medio termine avevano una durata massima di tre anni ed erano accordati per l'acquisto di materiale di coltura o per lavori di miglioramento fondiario o immobiliare.

Infine, i prestiti a lungo termine erano rimborsabili in 15 anni a condizione che il mutuatario non avesse più di 60 anni al momento della restituzione dell'ultima rata. I prestiti in esame erano destinati:

- alla piantagione di colture perenni;
- a miglioramenti o ad acquisizioni fondiarie o immobiliari;
- a nuove costruzioni a vocazione agricola;
- all'acquisto di bestiame di grossa taglia.

(2) A tale riguardo giova forse rilevare che le disponibilità del Fondo dovevano essere versate in un conto corrente presso la S.G.D.R.

(3) Per i crediti concessi ad organismi a carattere cooperativo o mutualistico erano previsti particolari tassi di favore.

finanziamento accordabile, in base alle disponibilità e alle risorse di cui poteva disporre (1).

Infine, i beneficiari dei crediti potevano utilizzarli per quote, in funzione della parte di lavoro svolta ed effettivamente costata dal direttore del Settore di sviluppo rurale, rappresentante locale del credito agrario (2).

Questa struttura fu profondamente modificata dalla legge del 27 ottobre 1965 con cui si istituì una *Caisse Nationale de Crédit Rural* (3). Trattavasi di un organismo di diritto pubblico, fornito di personalità giuridica e di autonomia finanziaria, avente per scopo di facilitare, di organizzare e di sviluppare il ricorso al credito presso le popolazioni che traggono il loro reddito dall'ambiente rurale. Era amministrata da un Comitato di direzione la cui composizione era simile a quella del F.D.R., fatta eccezione:

- per la riduzione da 3 ad 1 dei rappresentanti dell'Assemblée nazionale;
- per la soppressione dei 5 rappresentanti dell'Associazione professionale degli agricoltori e di quello della S.G.D.R.;
- per la presenza — con funzioni consultive — del rappresentante della B.G.D.

Il Comitato suddetto si riuniva almeno una volta ogni due mesi, esaminava le domande di prestito e decideva — in funzione delle risorse disponibili — l'ammontare dei finanziamenti da concedere (4). Le fonti di provvista della Cassa in esame erano le

---

(1) I beneficiari dei prestiti dovevano impegnarsi a commercializzare la loro produzione tramite la S.G.D.R.

(2) Tali rappresentanti valutavano anche la capacità di lavoro e le possibilità di rimborso del richiedente credito. Essi inviavano alla sede generale di Libreville la domanda del richiedente e la loro relazione sugli aspetti suddetti.

(3) Tale legge abrogava tutte le disposizioni ad essa contrarie e — in particolare — la legge 62/63 del 28 dicembre 1963 e il decreto n. 124 del 1° aprile 1964.

(4) Tutte le domande di prestito dovevano essere esaminate dal Comitato

stesse della S.G.D.R. Ad essa però era imposto l'onere di depositare i fondi di dotazione presso il Tesoro nazionale e tutte le altre disponibilità presso la B.G.D., la sola autorizzata a riceverli. I crediti da essa concessi non potevano avere un periodo di prefinanziamento e una durata superiore rispettivamente ai 10 o ai 25 anni e la loro utilizzazione era subordinata alla costituzione — presso la C.N.C.R. — di un deposito, il cui ammontare variava in funzione della durata e dell'importo del prestito e il cui costo era calcolato sulla base del 4% dello scoperto annuale (1).

Infine, sulla B.G.D. gravava l'onere — dopo aver ricevuto la notifica dell'avvenuta concessione da parte del Comitato di direzione della C.N.C.R. — della stipulazione dei contratti, dell'iscrizione della garanzia, della conservazione dei dossiers, della tenuta dei conti e dell'esercizio delle procedure previste dalla legge in caso di mancato rimborso dei crediti concessi. Alla B.G.D. spettava ogni semestre — per l'esercizio dell'attività suddetta — un compenso da calcolarsi sul volume dei finanziamenti accordati, con i fondi propri, dalla C.N.C.R. in base ad un tasso annuo del 3,50 per cento.

La struttura e il funzionamento della C.N.C.R. sono stati modificati con un decreto del 16 marzo 1970. Ai sensi di questo decreto, alla struttura della Cassa sono state apportate le seguenti modifiche:

- 1) Particolazione territoriale — pur essendo tuttora costituita dai responsabili locali dell'agricoltura — doveva esser basata sui responsabili regionali del credito rurale;

---

di direzione, che era il solo competente a decidere se accordare o meno il finanziamento.

(1) I crediti concessi a cooperative non potevano essere superiori a 10 volte il capitale da esse versato.

- 2) il Comitato di direzione — attualmente denominato consiglio di amministrazione — aveva una composizione uguale a quella stabilita dalla legge del 27 ottobre 1965, salvo per un rappresentante del Ministro per le Acque e per le Foreste, di uno del Ministro per l'Economia rurale e per gli Affari sociali ed — infine — di un rappresentante del Ministro per gli Affari economici, per il Commercio, per l'Industria e per lo Sviluppo.

Le persone che vogliono ottenere un credito dalla C.N.C.R. devono inviare la richiesta ad uno dei seguenti agenti locali:

- per i finanziamenti agricoli: all'agente dei Servizi agricoli;
- per i finanziamenti all'allevamento: all'agente del Servizio d'allevamento;
- per i finanziamenti alla pesca: all'agente del Servizio pesca.

Tale domanda sarà trasmessa assieme al parere tecnico dello agente competente al direttore della Regione agricola. Quest'ultimo invierà a sua volta i documenti suddetti, assieme al suo parere motivato, al direttore dei Servizi agricoli. Esso invierà al settore specializzato i documenti relativi e questo — dopo un esame tecnico approfondito — trasmetterà l'intera documentazione al direttore del Credito rurale. A quest'ultimo spetta decidere — in un arco di tempo non superiore ai quindici giorni — se sottoporre o meno all'esame della commissione tecnica (1) la domanda di prestito. Detta commissione si riunisce quindici giorni prima di quello fissato per la riunione del consiglio (2) e dopo aver esaminato i documenti elimina le domande non soddisfacenti sotto il profilo tecnico.

---

(1) Tale commissione è composta dal direttore dei Servizi agricoli, dal direttore dei Servizi dell'allevamento e della pesca, dai rappresentanti dell'O.N.C.A., della B.G.D. e dell'economia rurale e dal direttore della C.N.C.R.

(2) Il consiglio — ai sensi dell'articolo 5 del decreto 16.3.1970 — si riunisce — in sezione ordinaria — quattro volte all'anno.



Al consiglio — in funzione delle disponibilità della Cassa — spetta decidere se concedere o meno il prestito.

Tuttavia, esso è tenuto — nel processo di assegnazione dei crediti tra le varie operazioni — a rispettare il seguente ordine di priorità:

- 1) operazioni riguardanti la produzione agricola, l'allevamento e la pesca;
- 2) operazioni concernenti la trasformazione dei prodotti agricoli a livello dei produttori;
- 3) operazioni relative agli stagni per piscicoltura;
- 4) operazioni riguardanti lo sviluppo dell'artigianato nell'ambiente rurale (1).

I crediti possono essere concessi a breve, a medio e a lungo termine. Quelli a breve possono avere una durata dai 3 ai 12 mesi; quelli a medio da 1 a 5 anni e, infine, quelli a lungo termine da 5 a 10 anni. I finanziamenti suddetti sono accordabili solo a cittadini gabonesi ed è fatto obbligo al consiglio di amministrazione — ai sensi dell'articolo 18 del decreto in esame — di attenersi al seguente ordine di priorità:

- a) ai giovani che, avendo ricevuto una formazione professionale, svolgano la loro attività in centri agricoli ed abbiano, con lo Stato, un contratto d'attività di 10 anni;
- b) alle associazioni di produttori riconosciute dal Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento;
- c) ai privati che abbiano un'attività ben gestita in una zona facilmente controllabile e operino da almeno 5 anni nel settore in cui chiedono il prestito;
- d) ai funzionari e agli agenti di Stato o del settore privato desi-

---

(1) Per queste operazioni è richiesto un tasso del 4%, mentre per quelle relative al miglioramento delle abitazioni il saggio è dell'8%.

derosi di intraprendere un'attività agricola, di pesca o di allevamento, sotto il controllo dei servizi tecnici.

L'importo dei prestiti è determinato in base:

- 1) alla redditività dell'operazione;
- 2) al valore del capitale di esercizio;
- 3) alle disponibilità di cassa.

In ogni caso, tale importo non può superare, per gli agricoltori e gli allevatori, il 50% dell'investimento e, per le associazioni di produttori, dieci volte il capitale versato (1).

Inoltre, ai privati che desiderano ottenere un finanziamento è fatto obbligo di depositare presso la C.N.C.R. un certo ammontare a titolo di apporto iniziale (2). Nel caso in cui i privati siano dei salariati è loro richiesto un versamento pari al 25% dell'investimento totale e un'anzianità di servizio di almeno tre anni. A costoro, infine, non può essere accordato alcun prefinanziamento (3).

## 17. GLI IMPIEGHI DELLA « CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT RURAL »

La *Caisse Nationale de Crédit Rural* iniziò la sua attività nel 1965, dopo lo scioglimento della *Société Générale de Développement Rural*, di cui assunse tutte le attività e passività. Pur-

---

(1) I mutuatari debbono iniziare a utilizzare i crediti loro accordati entro tre mesi dalla notifica della concessione. In caso contrario, il finanziamento potrà essere annullato.

(2) Nel caso in cui tali operatori non dispongano di redditi regolari possono soddisfare l'obbligo suddetto con lavori già effettuati o con apporti in natura. In questo caso però il valore di detti apporti dovrà essere stimato dai servizi tecnici.

(3) In tutti gli altri casi il consiglio d'amministrazione della Cassa può — ai sensi dell'articolo 21 del decreto di cui si tratta — accordare periodi di prefinanziamento.

troppo l'attività dell'istituto in esame è stata caratterizzata da una cattiva organizzazione amministrativa e contabile che rende molto difficile la determinazione degli aspetti quantitativi della sua gestione. Infatti, la B.G.D., che ha avuto il compito di gestire i prestiti effettuati dalla C.N.C.R. e di tenerne la contabilità, non ha mai posseduto gli incartamenti di tutti i prestiti concessi dalla C.N.C.R. poichè una parte di quelli relativi ai prestiti effettuati dalla S.G.D.R. non le sono mai pervenuti. Inoltre, nonostante che la B.G.D. invii alla C.N.C.R. copia dei documenti contabili riguardanti la gestione dei prestiti, la Cassa non classifica sistematicamente i documenti in esame e gli incartamenti dei mutuatari in modo che i suoi schedari non sono mai completi e aggiornati. Quindi, la Cassa non ha mai potuto nè seguire esattamente la dinamica dei propri impieghi, nè fare delle previsioni attendibili sulla propria situazione di liquidità. Poichè questi problemi, che interessano da molto tempo la gestione interna della Cassa, sono di relativamente facile soluzione, sarebbe opportuno porvi rimedio al più presto. Dopo questa precisazione, si possono esaminare gli aspetti quantitativi della gestione dell'istituto di cui si tratta.

Fino all'8 febbraio 1967, l'istituto in esame aveva concesso 182 prestiti per 52.293.303 franchi C.F.A. Di questi, 146 per 32.022.899 franchi C.F.A. erano stati accordati dalla S.G.D.R. Tale importo rappresentava prestiti a breve per 22.163.364 franchi e a medio o lungo termine per 9.859.535 franchi (1). Dei prestiti suddetti, 79 furono effettuati a favore del settore della pesca, 69 sostennero le piantagioni o l'acquisto di beni strumentali, 31 le operazioni di miglioramento di abitazioni rurali e 3 andarono all'allevamento. Perciò, in questo primo arco tempo-

---

(1) Nel corso dell'anno 1966 la Cassa accordò 14 prestiti, di cui 2.132.180 franchi a breve termine e 1.500.000 a media e a lunga scadenza.

rale, gran parte dei finanziamenti furono concessi al settore della pesca e non a quello dell'agricoltura.

Nel corso dell'esercizio 1967, la Cassa accordò 22 prestiti, di cui 14 a breve per un ammontare di 3.443.504 franchi e 8 a media e a lunga scadenza per un importo di 12.720.000 franchi. Durante l'esercizio successivo, fu sospesa ogni nuova attività creditizia e furono prolungati i tempi tecnici necessari all'utilizzazione dei finanziamenti accordati.

Nel 1969 l'Istituto riprese l'attività creditizia e concesse 30 prestiti per un valore di 15.835.300 franchi C.F.A. Infine, nel 1970, la Cassa accordò 27 prestiti (1) per un importo di 18.505.000 franchi C.F.A.

Dai dati precedentemente esposti appare chiaro come gli operatori agricoli non abbiano fatto un intenso ricorso all'indebitamento. Infatti, anche in presenza di servizi di credito, gran parte del fabbisogno finanziario degli agricoltori gabonesi è stato soddisfatto con l'autofinanziamento. Ciò fu dovuto sia alla mancanza da parte degli agricoltori di informazioni sul credito di cui si tratta e sia al basso livello di sviluppo dell'agricoltura, alle tecniche di produzione e di commercializzazione, alla presenza di una produzione orientata al consumo, alla possibilità che gli agricoltori avevano di ottenere abbastanza facilmente — con la vendita dei prodotti alimentari non consumati — i beni strumentali di cui abbisognavano, grazie anche alla presenza dei Servizi governativi incaricati della fornitura di concimi e di insetticidi (2).

(1) E' interessante osservare che dei suddetti 27 prestiti 24 furono accordati alla pesca.

(2) Sull'argomento si vedano le considerazioni di ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon sur le crédit rural*, marzo 1971, pag. 11 (non pubblicato). L'autore suddetto ritiene che la mancanza di una rilevante domanda di credito possa essere dimostrata dall'assenza quasi assoluta di finanziatori privati, che caratterizzano gran parte dell'attività creditizia in esame nei Paesi in via di sviluppo.



Le autorità governative gabonesi ritennero tuttavia che il credito potesse svolgere una funzione essenziale nel passaggio da una agricoltura di sussistenza quasi interamente estensiva ad una di mercato, caratterizzata da metodi di coltivazione più intensiva e dall'abbandono delle strutture tradizionali (1).

A tal fine fu posta in essere un'organizzazione di credito agrario, la cui genesi ed evoluzione strutturale sono state precedentemente esaminate. Tuttavia, fin dai primi anni le autorità governative si resero conto della incapacità dell'organizzazione a perseguire gli obiettivi ad essa assegnati. In particolare, divenne sempre più evidente la necessità di ricorrere a nuove tecniche di impiego e di adottare una diversa politica anche per quanto riguardava gli aspetti territoriali. In tale contesto si cercò di ricorrere sempre più frequentemente al credito controllato (2). Ad esso furono assegnati vari obiettivi, tra cui:

- 1) migliorare i programmi di coltivazione, in modo da aumentare la produzione dei beni di consumo necessari al soddisfacimento del fabbisogno alimentare della popolazione del Paese;
- 2) porre a disposizione degli agricoltori volumi di credito adeguati;
- 3) concedere finanziamenti in base alle possibilità di riconversione in termini monetari dei processi produttivi finanziati (3).

---

(1) Si veda ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement*, op. cit., pag. 11.

(2) Ciò fu anche raccomandato da un esperto della F.A.O. Al riguardo si veda MARC A. HOLLY, *Moyens et méthodes d'exécution pour atteindre les objectifs du plan. Troisième instrument d'exécution: Le crédit rural et agricole*, Libreville, 1964.

(3) Sarebbe stato anzi opportuno concedere periodi di prefinanziamento e di rimborso sufficientemente estesi in modo da facilitare il processo di ammortamento. A tale riguardo preme rilevare come gli impieghi non avrebbero dovuto essere effettuati in base alla sola considerazione delle garanzie reali e personali che il mutuatario poteva offrire dato che le qualità personali del richiedente

- 4) aiutare gli agricoltori nella scelta degli strumenti di coltivazione, delle sementi, dei fertilizzanti e via dicendo;
- 5) migliorare le tecniche di coltivazione, in modo da elevare la produttività;
- 6) incoraggiare e facilitare lo sviluppo di cooperative agricole di produzione, di acquisto e di commercializzazione;
- 7) migliorare le condizioni d'igiene della popolazione rurale (1).

e le caratteristiche qualitative e quantitative dei suoi fabbisogni finanziari potevano aver maggior valore delle prime. Ciò perchè in caso di mancato pagamento, le garanzie reali e personali si rivelavano praticamente sprovviste di ogni efficacia — al momento in cui la C.N.C.R. era costretta a farvi ricorso — o per mancanza di mercato mobiliare o per l'abitudine di non ricorrere contro le persone (funzionari o salariati) che avevano concesso dette garanzie. Sul punto si veda diffusamente ROBERTO RUOZI, *Le Casse di risparmio e il credito all'agricoltura*, in « Il Risparmio », 9-1971, pag. 1559 e *Rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pag. 25.

Si deve osservare che la C.N.C.R. recentemente ha deciso di utilizzare più rigorosamente le garanzie personali, e che, ai sensi del decreto n. 453 PR/Min-Agri del 16-3-1970, ha subordinato la concessione di nuovi prestiti ad un apporto preventivo — da parte dei mutuatari — in misura pari al 25% del credito accordato. Tuttavia, se da una parte tali decisioni hanno migliorato la regolarità dei rimborsi, dall'altra hanno influito negativamente sulla domanda e sulla utilizzazione dei prestiti regolarmente concessi, tanto è vero che il consiglio di amministrazione ha proposto al Ministro per l'Agricoltura — in data 31 ottobre 1970 — di domandare al Presidente della Repubblica la riduzione della percentuale predetta dal 25 al 10%. D'altra parte anche il tentativo di ottenere il controllo degli afflussi finanziari dei mutuatari, tramite l'obbligo loro imposto di commercializzare i loro prodotti con l'intermediazione dell'O.N.C.A. e perciò di assicurarsi il rimborso quasi automatico dei crediti, si è rivelato un fallimento a motivo del cattivo funzionamento dell'istituzione predetta.

(1) Da quanto esposto risulta evidente che la C.N.C.R. ha cercato di modificare la sua attività in modo da finanziare le operazioni destinate non solo ad elevare la produzione ma anche la produttività. A tal fine l'istituto suddetto si è preoccupato dapprima di effettuare accurate valutazioni dell'utilità aziendale e sociale dei piani di investimento per il cui finanziamento il credito agrario era stato richiesto e successivamente di educare, consigliare e controllare assiduamente la realizzazione — da parte degli imprenditori agrari — dei piani medesimi. Tuttavia, occorre rilevare che il successo di questa attività dipende in gran parte

Tuttavia, la mancanza di personale specializzato in materia di credito rurale e di una valida collaborazione con gli agenti delle diverse regioni agricole ha impedito — sino a questo momento — la realizzazione di una soddisfacente attività di sorveglianza. A questa carenza si è tentato di porre riparo con il ricorso a nuove politiche di prestito.

Innanzitutto, si è cercato di attenuare le ingerenze politiche, che nel passato avevano influito in modo determinante sulla allocazione dei finanziamenti. Molto spesso infatti, i prestiti furono concessi a persone che li adoperavano in attività diverse da quelle agricole. Inoltre, anche quando tali crediti furono impiegati nel settore di cui si tratta, le pressioni politiche portarono ad una eccessiva ripartizione territoriale dei prestiti che rese oltremodo difficile l'esercizio di una qualsiasi attività di controllo. A causa di questi fattori — carenza di specializzazione del personale e degli agenti di base e pressioni politiche — si espansero notevolmente i mancati rimborsi da parte dei mutuatari. E' pur vero che un certo numero di finanziamenti non sarebbe stato restituito in ogni caso, come avviene normalmente in tutti i Paesi in via di sviluppo, soprattutto quando una parte dei mutuatari ritiene che il credito rurale sia un dono del governo e non denaro che deve essere restituito (1).

---

dagli agenti di base poichè sono essi che:

- 1) redigono — insieme con il richiedente — i piani di sviluppo aziendali;
- 2) ne controllano l'esecuzione;
- 3) contribuiscono al rimborso dei prestiti.

In materia si vedano gli articoli 12 e 13 del decreto 16 marzo 1970, l'articolo 11 del decreto 27 ottobre 1965 e le affermazioni di ROBERTO RUOZI, *Il credito agrario, op. cit.*, pagg. 72, 73, 75.

(1) Si veda *Rapport d'activité du crédit rural*, per l'anno 1966, pag. 8. Sorprende però che, pur in presenza di numerosi inadempimenti, il numero dei prestiti in contenzioso non sia mai stato elevato. La B.G.D., a cui spetta — ai sensi dell'articolo 11 del decreto istituyente la Cassa — l'esperimento delle pro-

Per evitare tali carenze e per realizzare una vera esperienza di credito controllato, in questi ultimi mesi, i prestiti della C.N.C.R. si sono concentrati sui *groupements de producteurs*. Tali *groupements* sono composti da 10 a 20 agricoltori che hanno ricevuto una formazione agricola nei centri di sviluppo (1).

cedure di rimborso, non si è mostrata molto attiva in tale compito. Tale inerzia è forse spiegabile con il fatto che la B.G.D. non trae alcun beneficio dall'esperimento delle procedure suddette. Infatti, anche a prescindere dai costi connessi con l'esercizio dell'attività di cui si tratta, si deve notare che il rischio finanziario rimane a carico della C.N.C.R. e che quindi la B.G.D. non ha alcun interesse economico alla messa in atto delle procedure e al puntuale rimborso dei prestiti accordati dalla C.N.C.R., specie ove si consideri che il compenso ad essa spettante, per l'attività svolta a favore di quest'ultima, viene calcolato — in ragione del 3,50% all'anno — sul volume dei finanziamenti concessi dalla Cassa, anche nel caso in cui questi ultimi riguardino prestiti che non sono mai stati rimborsati a condizione che figurino nel bilancio e nei conti dell'istituzione predetta.

D'altra parte, la Cassa deve sostenere per l'attività svolta a suo favore dalla B.G.D. dei costi molto rilevanti che riducono notevolmente i suoi margini reddituali e che rendono pressochè antieconomica la sua gestione. Infatti, il suo margine lordo è inferiore allo 0,50% in caso di puntuale rimborso del credito accordato.

Pertanto, sarebbe senz'altro opportuno per la Cassa cancellare dalla sua contabilità i prestiti che sono sicuramente inesigibili ed esercitare direttamente i servizi svolti per suo conto dalla B.G.D.

In materia si veda diffusamente ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pagg. 18, 24, 26 e J. NYAMA, *Note de synthèse de crédit agricole*, Ed. C.I.C.A., Zurigo, 1967.

(1) Ai sensi della legge 6 luglio 1970 e del decreto applicativo 00976 del 15 ottobre 1970 sono stati istituiti:

- *groupements de producteurs*;
- *groupements à vocation coopérative*;
- *coopératives agricoles*.

I *groupements de producteurs* sono associazioni senza capitale che desiderano svolgere in comune un'operazione nell'ambiente rurale, come ad esempio lotta fitosanitaria, commercializzazione della produzione, piantagioni, ecc. Dopo un certo periodo di prova essi possono divenire dei *groupements à vocation coopérative* ed essere ammessi ad usufruire del credito agrario.

I *groupements à vocation coopérative* sono associazioni con capitale variabile, che hanno per scopo la preparazione degli associati alla gestione di una cooperativa con l'attuazione di processi produttivi e distributivi in comune. Gli associati, che non possono essere meno di 7, studiano con gli agenti dei servizi agricoli



In tal modo, il lavoro degli agenti di base viene enormemente facilitato, se non altro perchè i problemi da risolvere per la produzione e per la commercializzazione sono sostanzialmente gli stessi per tutti gli agricoltori (1). Anche il rimborso dei crediti concessi dalla C.N.C.R. ai membri del *groupement* è stato facilitato dalla istituzione — presso ogni *groupement* — di una *Caisse de rééquipement*

---

e rurali le condizioni di vita della futura cooperativa e un programma di investimento e di attività che deve esser posto in essere — a titolo sperimentale — in un periodo di prova, di durata variabile tra uno e tre anni. Solo dopo tale periodo può essere richiesta la qualifica di cooperativa.

Le *coopératives agricoles* rappresentano l'ultimo stadio evolutivo previsto dalle disposizioni legislative del 1970 e sono delle vere e proprie società a capitale variabile, la cui durata non può superare i 99 anni. Esse possono acquistare, trasformare, conservare, trasportare, vendere e — in genere — fare tutte le operazioni che permettono il raggiungimento dei loro obiettivi.

Si deve osservare però che con le disposizioni suddette si è definito solo il quadro giuridico del fenomeno in esame. Altri problemi (si veda J.F. ADANDÉ, *Le mouvement coopératif au Gabon*, Libreville, 13 aprile 1970, pag. 3) e più precisamente quelli relativi alla diffusione tra la popolazione del principio cooperativistico, alla coordinazione tra i diversi centri che — soprattutto a livello centrale — si occupano delle strutture in cui il fenomeno suddetto deve essere inserito e alla formazione del personale, devono essere ancora risolti. Perciò, il movimento cooperativo nel Gabon, nonostante gli sforzi effettuati e i numerosi *groupements de producteurs* o *à vocation coopérative* istituiti (nel Gabon, sono già stati effettuati due tentativi sfortunati per l'istituzione di società cooperative, con la creazione delle *Sociétés Indigènes de Prévoyance* - S.I.P. - e di villaggi cooperativi. Al riguardo si veda J.F. ADANDÉ, *Le mouvement coopératif*, op. cit., pagg. 4, 5) resta ancora al livello embrionale. Se si considera che senza sane aziende cooperative non può esistere una solida agricoltura, appare in tutta la sua evidenza la necessità di promuovere l'istituzione delle imprese in esame (sul punto si veda ampiamente ROBERTO RUOZI, *Il credito agrario - Gli insegnamenti dell'esperienza statunitense*, Ed. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano, 1969, pag. 44).

(1) Inoltre, ogni agricoltore è tenuto — su ordine dell'agente di base — a effettuare trattamenti fitosanitari, a fornire un lavoro accurato per la gestione delle infrastrutture del *groupement* e a tenere una contabilità elementare che permetta all'agente suddetto di seguire l'attività produttiva dei singoli operatori. Sul punto si veda ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pagg. 27, 28.

*ment.* Quest'ultima è gestita dal presidente dell'associazione di cui si parla o dall'agente dei servizi agricoli. Ad essa sono imputati i costi necessari al funzionamento delle infrastrutture e dei beni strumentali, alla conservazione e alla commercializzazione dei prodotti. Una volta effettuata la commercializzazione (1), il presidente o lo agente di base trattengono una parte delle disponibilità monetarie acquisite. Queste ritenute sono funzione, da un lato, delle spese di coltivazione e di ammortamento e, dall'altro, dei rimborsi che i coltivatori debbono effettuare alla C.N.C.R. per i finanziamenti ad essi concessi. Tali trattenute debbono essere registrate sia nella contabilità della Cassa sia nei libretti degli associati. Inoltre, su questi ultimi grava l'onere di non poter ritirare prodotti o beni strumentali per un valore superiore a quello delle loro disponibilità presso la Cassa (2).

Sembra tuttavia opportuno ricordare ancora una volta che l'intervento della C.N.C.R. in detti progetti, pur essendo di fondamentale importanza, rappresenta soltanto uno degli strumenti necessari alla promozione e allo sviluppo del settore agricolo (3). Più

---

(1) I prodotti dovrebbero essere commercializzati tramite l'O.N.C.A. Tuttavia, a motivo delle scarse possibilità operative di quest'ultimo ente in seguito alle carenti disponibilità finanziarie di cui può usufruire, la commercializzazione è frequentemente effettuata da imprese private. Pertanto, se il fondo di dotazione dell'istituzione in esame non può essere aumentato, sarebbe forse opportuno liquidare detto organismo.

(2) Il patrimonio fondiario rimane di proprietà dello Stato per i primi 10 anni di attività agricola di ogni coltivatore e in ogni caso fino all'estinzione del suo debito presso la C.N.C.R. Si veda diffusamente ROBERTO RUOZI, *Le rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pagg. 28-29.

(3) Si veda ROBERTO RUOZI, *Le Casse di risparmio e il credito all'agricoltura*, op. cit., pagg. 1561, 1564; *Il credito agrario*, op. cit., pag. 94; *Le rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pag. 299 e HORACE BALSHAW, *Le crédit agricole dans les Pays économiquement sous-développés*, Ed. O.N.U.-F.A.O., Roma, 1959; GUY BELLONCLE, *Le crédit agricole dans les Pays de l'Afrique d'expression française au Sud du Sahara*, Ed. F.A.O., Roma, 1968; RENÉ DUMONT, *Développe-*

precisamente si tratta di uno strumento che può porre a disposizione degli agricoltori altri servizi (di istruzione professionale, di vulgarizzazione, di commercializzazione, di cooperazione e di promozione del risparmio) che possono aiutarli a migliorare la loro situazione e soprattutto la loro produttività in termini monetari (1), a condizione che la manovra di tali strumenti sia inquadrata in una visione unitaria dei problemi concernenti la produttività delle aziende agricole.

Purtroppo, nel Gabon la situazione in questi diversi settori è ancor meno soddisfacente di quella esistente nel credito rurale. Anche in materia di vulgarizzazione agricola la situazione non è confortevole. Il Ministro per l'Agricoltura dispone infatti di un centinaio di agenti, con una preparazione professionale non del tutto soddisfacente (2), che debbono svolgere la loro attività nelle 9 regioni e nei 35 settori in cui è suddiviso il territorio gabonese.

Nettamente insoddisfacente è invece la situazione nel settore della commercializzazione. Il miglioramento di tale settore richiede l'attuazione di un programma a medio termine, che dovrebbe riguardare (3):

1) il miglioramento della rete stradale;

---

*ment agricole africain*, Ed. P.U.F., Parigi, 1965, pag. 81 e JEAN FÉLIX ADANDÉ, *Le mouvement coopératif au Gabon*, op. cit.

(1) Considerazioni diverse devono essere fatte nell'ipotesi in cui i finanziamenti suddetti esercitano un influsso trascurabile sullo sviluppo agricolo o sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale. In tal caso, infatti, alla scadenza del prestito, la situazione degli operatori in esame — in termini di capacità produttiva e di reddito — non è migliorata. Tuttavia, la situazione di questi ultimi sarebbe peggiore nel caso in cui tale attività creditizia non esistesse del tutto.

(2) Si veda ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pag. 49.

(3) Sull'argomento si veda diffusamente ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pag. 43 e S.L. GALPIN, *Rapport au Gouvernement sur la commercialisation agricole*, Ed. F.A.O., Roma, 1969, pag. 1.

- 2) il sostenimento dei prezzi alla produzione;
- 3) l'elaborazione di un sistema di premi e di sovvenzioni per incoraggiare gli agricoltori a produrre di più ed a elevare il livello qualitativo delle produzioni;
- 4) il miglioramento della rete di distribuzione.

Naturalmente, l'esecuzione di tale programma richiede ingenti mezzi finanziari. Tuttavia, la sua realizzazione è indispensabile poiché contribuirà a migliorare la redditività monetaria delle imprese agricole e, in ultima analisi, ad attenuare il rischio dell'attività creditizia della C.N.C.R., che in tale miglioramento troverà la più efficace garanzia di puntuale rimborso dei prestiti concessi.

Infine, anche nel settore della promozione del risparmio la situazione è del tutto insodisfacente. Le banche di deposito non hanno sportelli nelle aree rurali del Paese e la *Caisse d'Epargne Postale* non ha mai ispirato troppa fiducia agli agricoltori (1). Pertanto, gli operatori suddetti possono o tesaurizzare i propri risparmi o investirli in beni strumentali. Sarebbe invece oltremodo opportuno — specie in vista dello sviluppo delle imprese cooperative — che la propensione al risparmio di tali operatori fosse elevata, anche con l'emissione di attività finanziarie a breve termine da parte delle istituzioni creditizie operanti all'interno del Paese.

Per quanto concerne l'intervento dello Stato nei prezzi del credito (2), in presenza di un'agricoltura debole e relativamente me-

---

(1) Si veda ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon, op. cit.*, pag. 44.

(2) La C.N.C.R. concede prestiti — ai sensi dell'articolo 13 del decreto n. 00453 del 16 marzo 1970 — al tasso del 4% per il finanziamento dei progetti d'investimento cosiddetti produttivi, cioè per il soddisfacimento del fabbisogno finanziario:

- 1) delle operazioni relative alla produzione agricola, all'allevamento e all'attrezzatura per la pesca fluviale o costiera;



no redditizia di altre attività, si deve rilevare l'opportunità di tali contributi al fine del potenziamento e della eliminazione delle predette cause di inferiorità relativa. A tale scopo, l'intervento statale, attraverso il credito agevolato, dovrebbe favorire l'aumento della produttività delle aziende agricole e non dovrebbe riguardare i finanziamenti il cui netto ricavo è destinato ad investimenti non produttivi. In ogni caso, per non far assumere al credito in esame caratteri assistenziali, che lo trasformerebbero in uno strumento attraverso il quale si difendono posizioni di scarsa produttività, occorrerebbe che esso non si prolungasse oltre i termini necessari a permettere alle imprese mutuatrici di superare determinate soglie accettabili di produttività (1).

A tal fine sarebbe consigliabile l'adozione di una particolare forma tecnica di finanziamento, i cosiddetti *budgeted loan*, che meglio di ogni altro si adeguano alle esigenze finanziarie del mutuatario sia per quanto riguarda l'utilizzo sia per quanto concerne il rimborso. Infatti, l'adozione di tale tecnica presuppone lo studio, da parte dell'istituto finanziatore e del cliente, della dinamica dei

- 2) delle operazioni riguardanti la trasformazione o la conservazione di prodotti agricoli purchè effettuate dalle imprese produttrici;
- 3) delle operazioni concernenti la destinazione di stagni alla iticoltura;
- 4) delle operazioni relative alla promozione dell'artigianato nell'ambiente rurale.

Per contro, il tasso da essa richiesto per il finanziamento di tutte le altre operazioni è pari all'8%. Se si tengono presenti gli articoli V, VI, e VII dell'accordo interbancario relativo ai tassi applicabili ai crediti a breve e medio termine si può rilevare che per le operazioni suddette il tasso richiesto non dovrebbe essere inferiore al 5% per quelli a breve e al 6,65% per i crediti a medio termine non superiori ai 25 milioni di franchi C.F.A. e al 6,5% per quelli superiori.

(1) In materia si vedano diffusamente le affermazioni di ROBERTO RUOZI *Il credito agrario*, op. cit., pagg. 67, 68, 69, 87, 88, 92; BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore della Banca d'Italia per l'esercizio 1966-1967*, Ed. Tipografia Banca d'Italia, 1967, pag. 353 e PAUL C. GOFFIN, *Achievements of the World Bank in Financing Agriculture in Developing Countries*, Ed. C.I.C.A., New York, 1969, pag. 1 e segg.

flussi monetari di quest'ultimo e — in base a tali previsioni — la formulazione di un programma di erogazioni e di rimborsi del credito, ciò che consente all'agricoltore una notevole elasticità ed un forte risparmio di interessi (1).

#### 18. LE FONTI DI PROVVISTA DELLA « CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT RURAL »

Una delle principali carenze dell'attività dell'istituto di cui si tratta è costituita dalla limitatezza di risorse disponibili. A tale riguardo, preme ricordare che essa non ha un fondo di dotazione proprio e che non può emettere attività finanziarie. Pertanto, per il finanziamento dei propri impieghi, la Cassa può contare sui flussi monetari derivanti dal rimborso dei crediti precedentemente accordati e dal versamento di parte del compenso spettante al Tesoro nazionale per la concessione del privilegio di emettere monete alla *Banque Centrale des États de l'Afrique Equatoriale e du Cameroun* (B.C.E.A.E.C.). Poichè i rimborsi e i versamenti da parte delle autorità monetarie centrali sono molto irregolari, si comprende facilmente — specie se si considera che la C.N.C.R. non può far ricorso nè ad una politica di *asset management banking* (A.M.B.) nè ad una di *liabilities management banking* (L.M.B.) — quanto possa esser critica la sua situazione di liquidità.

Dopo questa breve premessa sulle fonti di provvista della Cassa, si ritiene opportuno esaminare gli aspetti quantitativi della sua attività di raccolta a partire dall'esercizio 1967.

Nel corso di questo esercizio l'ammontare dei rimborsi fu tutt'altro che soddisfacente. Infatti, la Cassa, su 182 operazioni di

---

(1) Si veda ROBERTO RUOZI, *Il credito agrario*, op. cit., pag. 105.

credito in essere, con una durata media di 3 anni e per un importo di 56.312.572 franchi C.F.A., ottenne un rimborso di 9.190.503, pari ad una media mensile di 750.000 franchi C.F.A. Ciò significa che il tasso di rimborso non raggiungeva il 17% degli impieghi in essere. D'altra parte, anche le entrate sulla circolazione fiduciaria, che avrebbero dovuto essere corrisposte ogni trimestre, avvennero molto irregolarmente. Esse furono pari a 22.855.108 franchi C.F.A. Pertanto, nel 1967, gli afflussi monetari furono pari a 32.045.611 franchi C.F.A. Tuttavia, si deve tener presente che la Cassa sostenne delle uscite pari a 4.811.000 franchi C.F.A. per le spese di funzionamento e per la commissione spettante alla *Banque Gabonaise de Développement*.

Alla fine dell'esercizio, i crediti concessi e non utilizzati ammontavano a 22.306.088 franchi C.F.A. mentre le disponibilità erano di soli 11.871.664 franchi C.F.A.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto suddetto, in considerazione della situazione di liquidità e dei tassi di rimborso, decise di sospendere — per il 1968 — la concessione di nuovi crediti. Ciò avrebbe dovuto permettere:

- 1) di accertare le posizioni debitorie dei mutuatari;
- 2) di migliorare la liquidità della Cassa.

Alla fine del 1968, la C.N.C.R. aveva ricevuto 10.839.532 franchi C.F.A. di rimborsi e 18.356.650 dalla B.C.E.A.E.C. e i deflussi, per spese di funzionamento e per la commissione da corrispondere alla B.G.D., avevano raggiunto 5.310.000 franchi C.F.A. A tale data, i crediti non utilizzati ammontavano a 13.876.000 e le disponibilità a 9.000.000, di cui 5.000.000 ottenute con una anticipazione al 5% dalla B.G.D.

Nel corso dell'esercizio successivo, l'istituto suddetto riprese la sua attività creditizia. In tale esercizio, le entrate furono pari

a 40.597.000, di cui 16.139.000 per rimborsi e 24.458.000 dalla B.C.E.A.E.C., mentre le spese ammontarono a 7.201.027 franchi C.F.A., di cui 2.450.000 per il compenso da corrispondere alla B.G.D. Al 31 dicembre, dovevano ancora essere utilizzati crediti per 14.654.000 su un complesso di impieghi di 77.672.000 franchi C.F.A. Pertanto, alla data suddetta, le disponibilità della Cassa ammontavano a 14.824.000 franchi C.F.A.; 5.000.000 però erano stati ottenuti — a titolo di credito — dalla B.G.D.

Nel 1970, la situazione di liquidità — a motivo dei nuovi criteri di gestione adottati — migliorò sensibilmente. Si ottennero, infatti, afflussi monetari per 58.742.000 — di cui 18.657.000 dalla B.C.E.A.E.C. — e si sostennero deflussi per 6.631.000 di cui 4.006.000 per spese di funzionamento. Alla fine dell'esercizio, gli impieghi ammontarono a 71.865.000, i crediti da utilizzare a 8.214.156 e le disponibilità a 39.725.000.

Dopo questa breve analisi, appare evidente che le risorse dell'istituto di cui si parla possono essere giudicate sufficienti solo nel caso in cui i suoi impieghi non debbano espandersi. Infatti, se si tiene presente la durata dei prestiti concessi, le spese di funzionamento, i compensi spettanti alla B.G.D., i mancati rimborsi e i tassi attivi richiesti della C.N.C.R., appare chiaro come il tasso di sviluppo delle sue dimensioni debba essere molto basso, se non del tutto trascurabile, almeno nel breve e medio periodo (1). Pertanto, le disponibilità dell'istituto sarebbero insufficienti perfino se esso si limitasse esclusivamente al finanziamento dei progetti pi-

---

(1) Poichè la C.N.C.R. è chiamata ad esercitare — per conto dello Stato — una attività di credito agevolato e perciò a distribuire dei contributi, è evidente che la sua gestione non può essere economica. Pertanto, parte delle entrate monetarie derivanti dalle sovvenzioni ad essa concesse dal Tesoro debbono esser destinate al finanziamento delle sue spese di funzionamento.



lota, attualmente in corso di realizzazione, nel caso in cui i progetti suddetti fossero caratterizzati da tassi di espansione soddisfacenti. E poichè il numero dei progetti è destinato ad accrescersi è evidente che le risorse della C.N.C.R. saranno sempre più insufficienti (1). Perciò diviene sempre più urgente la soluzione del problema riguardante l'espansione dell'attività di raccolta dell'istituto in esame.

In tali circostanze è indispensabile che le autorità pubbliche gabonesi si rendano conto che l'aumento delle risorse della C.N.C.R. è una necessità assoluta per lo sviluppo del Paese. Sarebbe perciò opportuno assegnare alla Cassa un adeguato fondo di dotazione. D'altra parte, si impone anche una modifica del suo statuto ed — in particolare — dell'articolo 10. Tale modifica dovrebbe consentire all'istituto in esame l'emissione di attività finanziarie. Anzi, a questo riguardo, lo Stato potrebbe facilitare il classamento delle attività suddette, imponendone, ad esempio, la sottoscrizione alle aziende di credito o garantendo la solvibilità della Cassa. Tuttavia, poichè per qualche anno ancora è probabile che le insolvenze siano piuttosto rilevanti, sarebbe forse consigliabile — al fine di evitare all'istituto suddetto precarie situazioni di liquidità, ciò che potrebbe perfino comprometterne la capacità d'indebitamento — porre a carico del bilancio di sviluppo il servizio di questi prestiti. Del resto, i vantaggi ottenibili da tale attività di promozione giustificherebbero ampiamente i costi ad essa connessi. Infatti, le emissioni di tali attività finanziarie, oltre a favorire la nascita e lo sviluppo di un mercato monetario e finanziario, concorrerebbero ad attenuare le differenze regionali in materia di

---

(1) Infatti, in tali circostanze, è molto probabile che le risorse delle *Caisses de rééquipement de groupements* — istituite nel quadro dei progetti predetti — si dimostrino insufficienti e che la C.N.C.R. sia chiamata a sostenere, con un numero crescente di prestiti a medio e a breve termine, l'attività degli agricoltori operanti nell'ambito di questi progetti.

risparmio e il progressivo depauperamento dell'agricoltura. Ciò perchè le disponibilità monetarie, ottenute con l'emissione accentrata di attività finanziarie, sarebbero ripartite dalla Cassa — in base ad una visione unitaria delle necessità nazionali — tra le varie regioni, svincolando in tal modo il soddisfacimento finanziario degli investimenti dalle condizioni locali in materia di disponibilità di risparmio e di costo dei finanziamenti (1).

Inoltre, solo con le emissioni suddette si può pensare di mantenere investiti in agricoltura una parte dei risparmi degli agricoltori ai quali sarebbe in tal modo offerta la possibilità di sottoscrivere vantaggiosamente le attività finanziarie emesse dalla Cassa invece di affidare le loro eccedenze monetarie agli uffici postali (2).

Tuttavia, poichè il classamento delle attività finanziarie in esame presso gli agricoltori è possibile solo attraverso un'ampia diffusione di sportelli sparsi nei centri rurali ad immediato contatto con i risparmiatori (3) e con la stabilità dei corsi, è necessario modificare sostanzialmente la struttura della C.N.C.R. ed ottenere

---

(1) Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *La difesa finanziaria dell'agricoltura italiana*, Ed. Giuffrè, Milano, 1959.

(2) Questi ultimi, se da un lato attraverso la raccolta del risparmio monetario contribuiscono al soddisfacimento dei crescenti fabbisogni finanziari della pubblica amministrazione, dall'altro lato, dato che i risparmi da essi raccolti vengono accentrati presso il Tesoro, concorrono al depauperamento delle zone in cui avviene la loro attività di raccolta e al trasferimento sistematico di risorse dal settore agricolo ad altri settori a seconda delle decisioni d'investimento del Tesoro. Invero, l'effetto negativo provocato da tale trasferimento di risparmio dalla periferia al centro del sistema può essere solo parzialmente attenuato dai flussi finanziari della spesa pubblica che si muovono in senso opposto e dalle somme localmente erogate dagli enti e dalle imprese beneficiarie dei finanziamenti concessi dal Tesoro. Si veda PAOLO MOTTURA, *Controllo della concorrenza bancaria*, op. cit., pagg. 1557-1558; ROBERTO RUOZI *Il credito agrario*, op. cit., pagg. 101-102 e GIORDANO DELL'AMORE *Politica bancaria nei Paesi africani*, op. cit., pag. 11.

(3) Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Politica bancaria nei Paesi africani*, op. cit., pag. 12.

— almeno fin quando la Cassa è tenuta a svolgere un'attività di credito agevolato — l'assunzione da parte delle autorità monetarie centrali dell'onere del mantenimento della liquidità alle attività finanziarie di cui si tratta (1). In particolare, per quanto riguarda la modifica della struttura della C.N.C.R., questa potrebbe essere attuata trasformando le *Caisses de rééquipement* in sportelli dell'istituto suddetto. Naturalmente, le possibilità di attuare tale trasformazione dipenderanno dallo sviluppo e dalla diffusione dei *groupements de producteurs* e — più in generale — delle aziende cooperative.

A sua volta, lo sviluppo di tali organismi dipenderà — in gran parte — dalle disponibilità monetarie della C.N.C.R., dal volume dei crediti ad essi accordati e dalla produttività degli investimenti realizzati con i finanziamenti della Cassa.

Perciò, detto processo di trasformazione non potrà essere realizzato nel breve periodo. Tuttavia, nei limiti in cui la nuova politica di impiego della C.N.C.R. avrà successo, questa evoluzione strutturale dell'organismo finanziario in esame consentirà — attraverso l'emissione di attività finanziarie diversificate — la raccolta non solo dei *surplus* monetari non consumati degli agricoltori, ma anche di quelli del resto della popolazione rurale che attualmente dispone di una gamma di scelta d'investimento piuttosto limitata. Ciò consentirà l'investimento nel settore agricolo dei risparmi della popolazione rurale e aumenterà — a parità di condizioni — la pos-

---

(1) Ciò favorirebbe senz'altro la nascita di mercati secondari. Si deve però ricordare che l'assunzione di detto impegno diminuirebbe — nel breve periodo — la discrezionalità di manovra delle autorità monetarie ed eleverebbe — a parità di condizioni — la possibilità di reperire fondi sui mercati esteri ed internazionali. A quest'ultimo riguardo si veda HANG-SHENG CHENG, *International Bond Issues of the less — Developed Countries - Diagnosis and Prescription* — Ed. The Iowa State University Press, Ames, 1969, pagg. 35, 36.

sibilità di autosviluppo del settore suddetto e — in ultima analisi — dell'intero sistema economico. Pertanto, nella misura in cui la trasformazione della C.N.C.R. in una vera e propria *Caisse Nationale d'Epargne et de Crédit Rural* promuoverà lo sviluppo del sistema economico, le autorità governative avranno interesse a favorire il trasferimento dei fondi dalla *Caisse d'Epargne Postale* e dai *Centres de Chèques Postaux* all'istituto predetto, poichè tale trasferimento contribuirà a migliorare nel medio periodo — attraverso l'espansione dei redditi monetari della popolazione — le possibilità di soddisfacimento dei propri fabbisogni finanziari.

Considerazioni simili possono essere fatte per le banche di deposito nazionali. Infatti, anche queste ultime hanno convenienza ad acquisire le attività finanziarie emesse dalla Cassa per i vantaggi che possono trarne — nel medio periodo — in termini di liquidità e di possibilità di sviluppo delle proprie dimensioni (1).

Però, giova forse ricordare nuovamente che queste possibilità dipendono dalle disponibilità monetarie della Cassa nel breve periodo e — in particolare — dalla adeguatezza del suo fondo di dotazione (2).

---

(1) Si veda LYLE E. GRAMLEY, *Deposit Instability ad Individual Banks*, op. cit., pagg. 42-43, 50-51; *Commercial Bank Investments in Recession and Expansion*, in « Federal Reserve Bank of Kansas City », *Essays on Commercial Banking*, op. cit., pagg. 66, 74-75; D.R. COWTHORNE, *Reserve Adjustments of City Banks*, in « Federal Reserve Bank of Kansas City », *Essays on Commercial Banking*, op. cit., pagg. 34-35; ARNOLD DILL, *Liability Management Banking — Its Growth and Import*, estratto da « Monthly Review », febbraio 1971, della Federal Reserve Bank of Atlanta; *An Alternative Approach to liquidity*: Part III, in « Monthly Review », aprile 1970, della Federal Reserve Bank of Kansas City; *Reserve Adjustment Behavior of Tenth District Banks*, in « Monthly Review », maggio 1970, della Federal Reserve Bank of Kansas City; *An Alternative Approach to Liquidity*, Part IV, in « Monthly Review », maggio 1970, della F.R.B. of Kansas City; *Modern Money Mechanisms. A Workbook on Deposits, Currency, and Bank Reserves*, Ed. F.R.B. of Chicago, settembre 1971.

(2) In considerazione di ciò potrebbe essere opportuno attribuire alla



Naturalmente, l'aumento delle risorse e perciò dell'attività della C.N.C.R. renderà consigliabile una sua completa autonomia dalla B.G.D. e le imporrà la specializzazione e la formazione bancaria del suo personale.

Tale processo di trasformazione influirebbe pertanto non solo sulla struttura, ma anche sulla natura dell'organismo in esame. Infatti, se si considera che attualmente la C.N.C.R. non può (1) emettere sul mercato del credito proprie attività finanziarie e che essa non dispone di un fondo di dotazione, ne deriva che non le può essere riconosciuta la qualifica di istituto di credito (2). Essa è molto più vicino ad un organismo pubblico incaricato di distribuire contributi per conto delle autorità governative.

Pertanto, le modifiche da apportare ai processi di raccolta, oltre a promuovere la formazione e la mobilitazione del risparmio a fini produttivi, attribuirebbero alla C.N.C.R. le caratteristiche di istituto di credito di natura complessa, in quanto essa sarebbe — almeno nel medio periodo — un'azienda di credito che opera quasi esclusivamente al di fuori del mercato, concedendo prevalentemente credito agevolato, e un ufficio di consulenza e di assistenza tecnica, commerciale, organizzativa, finanziaria e amministrativa degli agricoltori, singoli o associati (3).

---

C.N.C.R. — a titolo di fondo di dotazione — le disponibilità del *Fonds de développement rural* (F.D.R.). Le risorse di quest'ultimo dovrebbero derivare dai proventi ottenuti con l'imposizione di trattenute — in misura pari allo 0,50% del salario o dello stipendio lordo mensile — sui redditi di tutti i lavoratori gabonesi. Si veda ROBERTO RUOZI, *Rapport au Gouvernement du Gabon*, op. cit., pag. 36.

(1) La sua articolazione territoriale, fatta eccezione per le *Caisses de rééquipement* che interessano però una parte limitata della popolazione rurale, le impedisce di raccogliere depositi dagli agricoltori. In ogni caso la consistenza quantitativa di questi ultimi è — tutt'oggi — del tutto trascurabile.

(2) Si veda diffusamente GIORDANO DELL'AMORE, *L'economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 69.

(3) Si veda ROBERTO RUOZI, *Il credito agrario*, op. cit., pag. 69.

## 19. CONCLUSIONI SULLA C.N.C.R.

Nel paragrafo precedente si è posto in rilievo l'importanza dello sviluppo del settore agricolo ai fini dell'espansione del sistema economico senza analizzarne i motivi. Tuttavia, data l'importanza di una simile constatazione ai fini della politica monetaria e del comportamento del sistema bancario si ritiene opportuno esaminare più analiticamente tale collegamento. Come noto, le possibilità di espansione delle imprese che producono per i mercati esteri sono molto limitate (1). Tali possibilità sono ancora minori quando le imprese costituite in un Paese in via di sviluppo si pongono in concorrenza con aziende estere, che stanno attraversando un periodo di crisi e che lavorano al di sotto della loro capacità produttiva.

Ad esempio, questo è il caso delle segherie gabonesi. Infatti, il legname da esse lavorato è in concorrenza sui mercati europei con i prodotti delle imprese europee. Queste ultime, che stanno utilizzando solo una parte della loro capacità produttiva, trovano conveniente ricorrere a politiche di prezzo, onde mantenere o espandere la loro quota di mercato (2). Pertanto, non sembra conveniente che le autorità pubbliche dei Paesi in via di sviluppo promuovano la formazione di imprese dedite all'esportazione di beni in mercati stagnanti o là dove la domanda è quasi satura (3). Perciò, nei Paesi caratterizzati da piccoli mercati interni — come quello in esame — le possibilità di sviluppo del settore industriale dipendono — in gran parte — da quelle dell'agricoltura. Infatti, tale

---

(1) Si veda A.F. EWING, *Industry in Africa*, Ed. Oxford University Press Londra, 1968.

(2) Ciò quando i loro volumi di vendita non sono protetti, per motivi di natura sociale, da tariffe doganali.

(3) NICHOLAS KALDOR, *Saggi sulla stabilità economica e lo sviluppo*, Ed. Einaudi, Torino, 1965, pag. 251.

sviluppo incrementerà la domanda di beni strumentali, di fertilizzanti, di insetticidi e di beni di consumo. Tuttavia, se l'agricoltura non sarà in grado di soddisfare la crescente domanda di beni di consumo di materie prime del settore industriale (1), il volume delle importazioni crescerà rapidamente e la bilancia dei pagamenti finirà per divenire deficitaria (2), con tutte le relative conseguenze negative.

Pertanto, tra i due settori esistono forti interdipendenze poiché l'agricoltura, oltre a consentire il risparmio di valuta, offre all'industria beni di consumo, materie prime, capitali, lavoro e un mercato per i suoi prodotti (3). Ciò promuoverà l'espansione dei redditi monetari dei settori non agricoli, lo sviluppo della loro domanda e — in ultima analisi — quello dell'intero sistema economico. Perciò gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo potrebbero es-

---

(1) E' interessante osservare che anche nel caso in cui si ipotizzi una diminuzione nel numero degli addetti all'agricoltura e una costanza nella propensione al consumo di questi ultimi, la quantità di beni fornita dall'agricoltura al settore esterno può diminuire se il comportamento degli operatori agricoli è motivato più da criteri di autosufficienza che da quello del profitto. Infatti, in dette circostanze, a seguito della diminuzione degli addetti si riduce anche il fabbisogno di prodotti industriali e la quantità di beni che è necessario offrire agli operatori esteri per soddisfare il fabbisogno di tali prodotti. E' possibile perciò affermare che lo sviluppo dei Paesi di cui si tratta dipende — in gran parte — dalla possibilità di influire sul modo di pensare, sulle conoscenze tecniche e sulla specializzazione delle popolazioni rurali. In materia, si veda diffusamente NICHOLAS KALDOR, *Saggi sulla stabilità economica*, op. cit., pagg. 261-262.

(2) Se si tiene presente la bassa elasticità, rispetto al reddito, della domanda dei prodotti agricoli e la rigidità della domanda di beni d'importazione da parte dei Paesi in via di sviluppo, non sembra opportuno per questi ultimi — a motivo dei notevoli deterioramenti che possono verificarsi nelle loro ragioni di scambio — incoraggiare la produzione di beni destinati all'esportazione.

(3) Nei limiti in cui l'offerta di beni di consumo nazionali riesce a modificare a favore di questi ultimi gli schemi di consumo della popolazione urbana si eleverà — in presenza di un dato volume di risparmio netto — la capacità di importazione di beni strumentali e di semi-manufatti di un dato Paese e — a parità di condizioni — la capacità di accumulazione di quest'ultimo.

sere concentrati — in misura molto maggiore di quanto avviene attualmente — nella soluzione del problema del miglioramento — in termini di capacità produttiva e di reddito — della situazione degli operatori agricoli, come condizione dello sviluppo industriale (1).

In questo contesto, l'adozione di drastiche misure in materia di cooperazione, di commercializzazione dei prodotti agricoli, di promozione del risparmio familiare e di credito controllato sono indispensabili al fine della promozione dello sviluppo del settore agricolo e dell'intero sistema economico.

## 20. LA CASSA DI RISPARMIO POSTALE DEL GABON

Con la legge del 26 dicembre 1964 fu istituita — a partire dal 1° gennaio 1965 — la Cassa di risparmio postale della Repubblica del Gabon. Questo istituto pubblico deve raccogliere depositi e investirli, insieme ai mezzi propri, parte in impieghi a lunga scadenza e parte in depositi a vista.

Il servizio degli sportelli deve essere assicurato dall'Ufficio delle Poste e delle Telecomunicazioni. Per tale servizio la Cassa deve corrispondere a quest'ultimo un compenso, da definire di comune accordo.

Essa è posta sotto il controllo del Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni che ne presiede anche il consiglio di amministrazione. Al direttore dell'Ufficio delle Poste e delle Telecomunicazioni è affidata la direzione della gestione della Cassa. Il consiglio è composto da dieci membri e precisamente:

— dal Ministro per le Finanze o da un suo rappresentante;

---

(1) Si veda NICHOLAS KALDOR, *Saggi sulla stabilità economica*, op. cit., pag. 262.



- dal Ministro per l'Economia nazionale o da un suo rappresentante;
- dal Ministro per l'Interno o da un suo rappresentante;
- dal Ministro per i Servizi Pubblici o da un suo rappresentante;
- da due deputati designati dall'Assemblea nazionale;
- da un rappresentante della Camera di Commercio;
- da un rappresentante del personale;
- da due persone designate dal presidente del consiglio e scelte in base alla loro competenza.

Il consiglio deve riunirsi almeno una volta all'anno su convocazione del presidente, nel corso del secondo trimestre, o in sessione straordinaria allorchè lo ritenga opportuno il presidente. Esso delibera validamente quando sono presenti almeno metà dei suoi membri.

Le decisioni sono prese a maggioranza semplice e in caso di parità il voto del presidente è determinante. Il consiglio stabilisce annualmente il livello dei tassi d'interesse da corrispondere ai depositanti nel corso dell'esercizio successivo e può domandare all'Ufficio delle Poste e delle Telecomunicazioni l'apertura o la chiusura di sportelli della Cassa.

La contabilità generale è affidata ad un agente contabile, che è nominato dal Ministro per le Poste su proposta del direttore.

La Cassa ha un proprio bilancio. Il suo fondo di dotazione (1) può essere impiegato:

- in titoli garantiti dallo Stato;
- nella costruzione o nell'acquisto di immobili necessari all'attività della Cassa;

---

(1) Tale fondo, il 31 dicembre 1969, ammontava a 2.795.000 franchi C.F.A. Alla stessa data le riserve erano pari a 14.504.000 franchi C.F.A.

- nell'acquisto di terreni edificabili e di case di abitazione destinate all'alloggio del personale;
- in azioni emesse da società immobiliari o da istituti di credito che abbiano ad oggetto della loro attività la concessione di crediti per facilitare l'acquisto o la costruzione di abitazioni.

I *deficit* della Cassa, dopo l'esaurimento delle riserve, sono coperti con sovvenzioni a carico del bilancio nazionale.

Le altre fonti di provvista sono rappresentate dalla raccolta dei depositi (1). Ai depositanti è consegnato un libretto nominativo. Gli interessi sono calcolati a partire dal primo o dal sedicesimo giorno di ogni mese successivo a quello del versamento e fino alla quindicina che precede il giorno del rimborso. Gli interessi sono capitalizzati ogni anno. Il versamento minimo è pari a 100 franchi C.F.A. (2). Le somme depositate non possono superare 1.500.000 franchi C.F.A. Tuttavia, le società mutualistiche, le istituzioni assimilate e gli organismi per la costruzione di case popolari, autorizzati a tale riguardo dal consiglio di amministrazione, possono effettuare versamenti illimitati.

Le somme depositate sono rimborsate a vista — senza limitazione di importo — presso lo sportello che ha rilasciato il libretto; il rimborso presso altri sportelli è possibile previa autorizzazione dell'agente contabile della Cassa di risparmio, che può essere concessa sia per via postale, senza alcuna limitazione d'importo, sia per telegrafo, per somme non superiori a 25.000 franchi C.F.A. al giorno (3). Ciò perchè è stata praticamente abrogata la clausola

(1) I fondi depositati presso la Cassa godono della garanzia statale.

(2) Fanno eccezione i versamenti effettuati da ragazzi in età scolastica. Per essi il limite minimo è stato ridotto a 10 franchi C.F.A.

(3) I trasferimenti tra le Casse di risparmio postali appartenenti alla U.A.M.P. & T., la *Caisse Nationale d'Epargne* francese e la *Caisse d'Epargne Postale* gabonese sono effettuati senza spese e senza perdite di interessi per i titolari di un libretto di deposito.

di salvaguardia che consentiva al governo — in caso di forza maggiore — di imporre un intervallo di 15 giorni fra i prelievi e di limitare l'importo di questi al 2% del massimo depositabile.

Una persona non può essere titolare di due libretti di deposito. I trasgressori della disposizione suddetta perdono gli interessi maturati sulle somme depositate durante il periodo di coesistenza dei libretti. Tuttavia, tale penalità non può essere superiore agli interessi di un anno. Inoltre, se il montante cumulato dei depositi non supera il massimo legale, gli interessi maturati sul libretto aperto per ultimo sono ugualmente corrisposti.

La Cassa opera con 38 sportelli, 5 dei quali sono ubicati a Libreville. In tale città si trova anche la sede dell'Istituto in esame. I depositi da esso raccolti sono suddivisi in due categorie: depositi a risparmio individuale e depositi a risparmio collettivo. I primi sono effettuati da privati e i secondi da società ed organismi pubblici.

TABELLA 38

NUMERO DEI CONTI E AMMONTARE DEI DEPOSITI PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO POSTALE DEL GABON  
(in milioni di franchi C.F.A.)

Date	Numero dei conti	Ammontare dei depositi (1)
31-12-1965	14.086	296
31-12-1966	16.269	335
31-12-1967	18.458	380
31-12-1968	20.943	414
31-12-1969	23.763	487
31-12-1970 (2)	...	520

(1) I dati relativi all'ammontare dei depositi riportati nella presente tabella includono, oltre al valore degli interessi capitalizzati, anche il saldo dei trasferimenti.

(2) Stima effettuata nel bilancio preventivo per l'esercizio 1971.

FONTE: OFFICE DE POSTES ET DE TELECOMMUNICATIONS, *Rapport sur les résultats de la Caisse d'Epargne*, N1/CE/70, 9-6-1970, pag. 2.

TABELLA 39

SITUAZIONE COMPARATIVA DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO  
POSTALE DEL GABON  
(in milioni di franchi C.F.A.)

Anni	Prelevamenti					Versamenti					Saldo		
	Numero			Ammontare		Numero			Ammontare				
	Par- ziali	Inte- grali	Totale	Par- ziali	Inte- grali	Totale	Primi	Succes- sivi	Totale	Primi		Succes- sivi	Totale
1965	12.180	112	12.292	111	2	113	1.544	7.722	9.266	83	151	234	+ 121
1966	14.696	101	14.797	135	3	138	2.282	11.920	14.204	24	145	169	+ 31
1967	17.795	137	17.932	172	2	174	2.326	12.762	15.088	24	185	209	+ 35
1968	17.509	91	17.600	184	3	187	2.576	12.675	15.251	25	182	207	+ 20
1969	18.487	124	18.611	203	5	208	2.944	14.138	17.082	34	232	266	+ 58

FONTE: O.P.T., *Rapport sur les résultats*, op. cit., pag. 4.



L'ammontare dei depositi ha subito — come può costatarsi dalle Tabelle n. 38 e n. 39 — un costante incremento, passando — nell'arco di tempo considerato — da 296 a 520 milioni.

Ciò rappresenta un incremento pari al 75,68% (1). Anche il numero dei libretti è stato caratterizzato da una tendenza ascendente, avendo subito un aumento assoluto di 9.677 unità e un aumento relativo pari al 68,7 per cento.

Nell'arco di tempo considerato, il coefficiente depositi a risparmio/depositi vincolati presso il sistema bancario ha subito una serie di continue variazioni. Queste ultime sono state dapprima molto irregolari e successivamente — dopo il 31 dicembre 1967 — costantemente positive.

TABELLA 40

COEFFICIENTI DEPOSITI CASSA RISPARMIO / DEPOSITI VINCOLATI DELLE BANCHE

Voce	31-12-1965	31-12-1966	31-12-1967	31-12-1968	31-12-1969
Percentuale	55,43	57,66	44,65	48,71	61,26

Tuttavia, si deve osservare che i depositi della Cassa hanno quasi sempre rappresentato — se si prescinde dal 1967 — più della metà dei depositi vincolati. Ciò, se da un lato manifesta l'importanza dell'attività di raccolta svolta dalla Cassa di risparmio postale, dall'altro pone in evidenza la mancanza di un insieme di

(1) A questo riguardo preme osservare che i fondi detenuti dagli enti pubblici possono costituire un notevole ostacolo ad un efficace governo della liquidità se sono spostati, da conti presso il Tesoro ad aziende di credito, o viceversa, oppure dall'una all'altra azienda di credito senza che tali decisioni siano prese in stretta collaborazione con le autorità monetarie centrali. In tal caso, infatti, gli spostamenti dei fondi suddetti possono costringere le autorità monetarie — specie in periodi di restrizioni creditizie — ad ampliare — con politiche di rifinanziamento o con l'aumento dei massimali di indebitamento nei confronti dell'estero — la base monetaria del sistema. Si veda PAOLO MOTTURA, *Il controllo pubblico della concorrenza bancaria*, op. cit., pag. 31, nota 40.

attività finanziarie in cui i risparmiatori possano investire — a determinate condizioni di rischio — le proprie disponibilità monetarie (1).

Per quanto concerne la ripartizione relativa del volume dei depositi tra il risparmio individuale e quello collettivo, occorre rilevare che — se si prescinde dai depositi effettuati per 100 milioni di franchi C.F.A. da organismi pubblici nel 1965 — l'importanza delle somme raccolte dai privati si è aggirata attorno al 99%.

Del resto, l'importanza dell'attività di intermediazione e di mobilitazione svolta dalla Cassa nei confronti dell'operatore fami-

---

(1) Infatti, si deve tener conto che la Cassa di risparmio postale mobilita — con la sua attività di intermediazione — quote di risparmio monetario che altrimenti sarebbero state — in gran parte — tesaurizzate, contribuendo, attraverso la concessione di finanziamenti alla pubblica amministrazione e al settore pubblico dell'economia, al soddisfacimento del fabbisogno finanziario dei suddetti operatori. Tuttavia, occorre rilevare che — a seconda delle decisioni di investimento di questi ultimi operatori — i fondi mobilitati possono essere impiegati in regioni diverse da quelle in cui sono stati raccolti. Ciò darà luogo ad un depauperamento delle zone in cui tali risparmi sono raccolti e — almeno nel breve periodo — ad un influsso negativo sul processo di mobilitazione del risparmio. D'altra parte, se si tiene conto che — nell'arco di tempo considerato — il Gabon è stato interessato da un forte processo di urbanizzazione e da un aumento relativo dell'importanza della raccolta effettuata dalla Cassa, è facile constatare non solo l'ineadeguatezza della organizzazione territoriale del sistema bancario, che rappresenta « una infrastruttura indispensabile per promuovere lo sviluppo economico di ogni comunità nazionale » (GIORDANO DELL'AMORE, *Economia delle aziende di credito*, vol. II, *I sistemi bancari*, op. cit., pag. 645), ma anche la scarsa importanza dell'attività di mobilitazione e di promozione del risparmio svolta dalle banche di deposito operanti nel Paese di cui si tratta. Perciò, fino a quando non saranno eliminate le deficienze che attualmente caratterizzano la struttura e il comportamento del sistema bancario del Gabon, la Cassa di risparmio postale gabonese rappresenta un canale finanziario capace di svolgere un'utile attività di intermediazione capillare, specie tra i risparmiatori ubicati in zone rurali o tra quelli che percepiscono redditi inferiori alla media nazionale. Si veda GIORDANO DELL'AMORE, *Il contributo del risparmio familiare al riscatto del mezzogiorno*, Ed. Giuffrè, Milano, 1969 pagg. 8-9 e 89-92; ARNALDO MAURI, *Le caratteristiche dinamiche del risparmio postale*, Ed. Giuffrè, Milano, 1968 e GIORGIO FUÀ, *Lo Stato e il risparmio privato*, Ed. Einaudi, Torino, 1961, pag. 53 e segg.

TABELLA 41

RIPARTIZIONE DEI VERSAMENTI E DEI PRELEVAMENTI TRA IL RISPARMIO INDIVIDUALE E COLLETTIVO RACCOLTO DALLA CASSA DI RISPARMIO POSTALE DEL GABON

(N = numero; I = importo in milioni di franchi C.F.A.)

A n n i	Primi versamenti						Versamenti successivi					
	Privati		Società		Organ. pubblici		Privati		Società		Organ. pubblici	
	N	I	N	I	N	I	N	I	N	I	N	I
1965	1.541	22	2	1	1	60	7.707	110	6	0,06	9	40
1966	2.277	23	5	0,4	—	—	11.904	145	16	0,4	—	—
1967	2.324	24	2	0,008	—	—	12.745	168	16	6	1	10
1968	2.575	25	1	0,1	—	—	12.671	180	4	1,8	—	—
1969	2.943	34	1	0,1	—	—	14.135	217	1	0,1	2	15

A n n i	Rimborsi parziali						Rimborsi integrali					
	Privati		Società		Organ. pubblici		Privati		Società		Organ. pubblici	
	N	I	N	I	N	I	N	I	N	I	N	I
1965	12.168	111	14	0,2	—	—	111	2,4	1	0,02	—	—
1966	14.677	133	18	0,1	1	1,8	100	3,3	1	—	—	—
1967	17.782	167	12	1,1	1	3,3	137	2,2	—	—	—	—
1968	17.494	180	14	1,3	1	3,3	91	2,5	—	—	—	—
1969	18.475	189	9	0,7	2	13,3	123	5	1	0,03	—	—

Fonte: O.P.T., *Rapport sur les résultats de la Caisse d'Epargne*, op. cit., pag. 5.

TABELLA 42

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI DEPOSITI PER CATEGORIE DI DEPOSITANTI PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO POSTALE DEL GABON

Anni	Privati	Società	Organismi pubblici
1964	98,20	1,80	—
1965	64,30	0,90	34,80
1966	67,85	1,40	30,75
1967	67,59	1,99	30,42
1968	69,44	0,11	30,45
1969	69,13	0,10	30,77

FONTE: O.P.T., *Rapport sur les résultats de la Caisse d'Epargne*, op. cit., pag. 2.

glie è desumibile anche dai dati relativi al numero dei conti rispettivamente aperti — nell'arco di tempo considerato — ai privati, alle società e ad organismi pubblici.

TABELLA 43

NUMERO DEI CONTI PER CATEGORIE DI DEPOSITANTI PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO DEL GABON

Anni	Privati	Società	Organismi pubblici	Totale	Incremento	
					Assoluto	Percentuale
1965	14.061	24	1	14.086	1.432	11,3
1966	16.238	30	1	16.269	2.183	15,4
1967	18.425	32	1	18.458	2.189	13,3
1968	20.909	33	1	20.943	2.485	13,4
1969	23.729	33	2	23.763	2.820	13,5

FONTE: O.P.T., *Rapport sur les résultats de la Caisse d'Epargne*, op. cit., pag. 6.

Infatti, su di un incremento assoluto di 9.677 libretti, ben 9.667 sono stati rilasciati a privati. Ciò dimostra senz'altro la capillarità dell'attività di mobilitazione del risparmio svolta dall'istituto di cui si tratta e la possibilità che esso divenga — con l'espandersi del settore monetizzato dell'economia — un impor-



tante strumento di controllo quantitativo in grado di ridurre l'importanza intermediatrice del sistema bancario (1). Infatti, il classamento presso l'operatore famiglie delle attività finanziarie emesse dalle Casse postali origina — a parità di propensione al risparmio dell'operatore in esame — una perdita di base monetaria nel sistema bancario e — *ceteris paribus* — una contrazione nel volume dei suoi depositi e dei suoi impieghi.

Sembra comunque che, nell'attuale fase evolutiva del Gabon, la Cassa di risparmio postale svolga funzioni molto utili contribuendo, da un lato, a diffondere tra la popolazione il possesso di attività finanziarie diverse dalla moneta e a promuovere lo sviluppo del mercato finanziario e, dall'altro lato, a soddisfare il fab-

---

(1) Invero, occorre rilevare che detta affermazione deve esser maggiormente qualificata. Infatti, nel caso in cui il classamento delle attività finanziarie emesse dalla Cassa non si ponga in concorrenza con quello posto in essere dal sistema bancario, si avrà un'attivazione di base monetaria, che diversamente — in mancanza di un'adeguata articolazione territoriale del sistema in esame — sarebbe stata tesaurizzata. In simili circostanze — frequenti del resto in molte zone del Gabon — l'attività svolta dalla Cassa postale concorre sia alla promozione e alla mobilitazione del risparmio sia alla monetizzazione dell'economia. Del resto, anche se la Cassa — con la sua attività di raccolta — pone in atto un processo capace di ridurre l'importanza intermediatrice del sistema bancario, nel caso in cui quest'ultimo sia troppo fortemente condizionato dagli interessi di operatori stranieri, la sua attività può rappresentare la piattaforma su cui edificare un sistema creditizio autonomo. Sembra pertanto che, nei limiti in cui la Cassa di risparmio postale facilita la soluzione del problema della regolamentazione — nei suoi aspetti territoriali e quali-quantitativi — del circuito dei flussi finanziari, possa esser chiamata a svolgere funzioni di fondamentale importanza, specie se dovesse operare all'interno di una economia pianificata. In tali circostanze, infatti, le autorità monetarie potrebbero assegnarle il compito di soddisfare il fabbisogno finanziario dei vari piani di sviluppo regionali. Il problema investe perciò l'intera politica di sviluppo, che richiede — per poter essere attuata con successo — la creazione di una articolata e ben diversificata struttura di intermediari creditizi e di adeguati strumenti con cui regolare il comportamento di detti intermediari in modo da poter influire — secondo le esigenze del piano di sviluppo — sul circuito e sulle caratteristiche quali-quantitative dei flussi finanziari che si verificano all'interno di ogni economia monetizzata.

bisogno finanziario di operatori pubblici. Una conferma di ciò può aversi dall'esame degli impieghi della Cassa, in essere al 31 dicembre 1969.

TABELLA 44

IMPIEGHI DELLA CASSA DI RISPARMIO POSTALE DEL GABON AL 31-12-1969

Danaro presso i ricevitori	24.000.000
C/c presso la C.D.D.C.C. (1)	46.500.000
C/c presso la B.G.D.	41.700.000
Portafoglio prestiti	368.200.000
C/c postale	20.800.000
Mobili	2.800.000
<b>Totale franchi C.F.A.</b>	<b>504.000.000</b>
A tale data, il portafoglio prestiti era così costituito:	
— Poste e Telecomunicazioni 5,50% - 6%	51.000.000
— Agenzia transequatoriale di comunicazioni	2.200.000
— B.G.D. 5% - 4,40%	285.000.000
— Comune di Libreville	20.000.000
— Tesoro nazionale	10.000.000
<b>Totale franchi C.F.A.</b>	<b>368.200.000</b>

(1) La C.R.P.G. ha effettuato depositi presso la C.D.D.C.C. ma ne ha ottenuto anche credito, spesso in misura superiore, per cui la sua posizione netta è risultata molte volte debitrice. Le stesse considerazioni possono esser fatte per i depositi da essa effettuati presso i C.C.P.

FONTE: O.P.T., *Rapport sur les résultats de la Caisse d'Epargne*, op. cit., pagg. 10-11.

Da quanto esposto emerge tuttavia la necessità di modificare la struttura e il comportamento dell'istituto di cui si tratta in modo da trasformarlo in una vera e propria Cassa di risparmio non appena nel Paese verranno a crearsi i presupposti necessari alla trasformazione suddetta (1).

(1) Anche negli altri Paesi della zona monetaria operano istituti simili alla Cassa di risparmio postale del Gabon. La dinamica dei depositi raccolti da tali istituti — nell'arco di tempo compreso tra il 30 giugno 1964 e il 30 giugno 1970 — è desumibile dalla tabella n. 45.

TABELLA 45

## DEPOSITI PRESSO LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI DELLA ZONA MONETARIA

(M = mese; V = valore in milioni di franchi C.F.A.)

V o c i	Esercizio 1964-1965		Esercizio 1965-1966		Esercizio 1966-1967		Esercizio 1967-1968		Esercizio 1968-1969		Esercizio 1969-1970	
	M	V	M	V	M	V	M	V	M	V	M	V
Valori massimi	Giugno 1965	2.107	Maggio 1966	2.228	Giugno 1967	2.190	Giugno 1968	2.529	Marzo 1969	3.080	Giugno 1970	3.429
Valori minimi	Dicembre 1965	1.630	Giugno 1966	2.033	Novembre 1967	1.938	Settembre 1968	2.183	Ottobre 1969	2.521	Settembre 1970	3.063
Consistenza media mensile		1.799		2.118		2.057		2.324		2.746		3.229

FONTE: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.

## 21. IL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA GABONESE

Dopo aver esaminato gli aspetti strutturali e funzionali del sistema creditizio del Gabon, si ritiene opportuno riesaminare sinteticamente le funzioni da esso svolte nel finanziamento dell'economia. A tal fine è opportuno procedere all'esame delle fonti di finanziamento del sistema suddetto.

TABELLA 46

## FONTI DI FINANZIAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO

(in milioni di franchi C.F.A. al 30 giugno degli anni indicati)

Fonti	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Depositi						
Stato e Poste	662	287	299	390	637	1.557
Privati - Imprese	4.254	5.190	5.893	6.159	6.778	7.766
Totale	4.916	5.477	6.192	6.549	7.415	9.323
Sedi e corrispondenti esteri						
C.C.C.E.	515	654	683	869	1.504	1.391
Prestiti obbligazionari	942	1.477	1.384	—	—	—
Diversi	177	— 468	— 57	2.031	798	1.698
Totale	1.634	1.663	2.010	2.900	2.302	3.089
B.C.E.A.E.C.						
Breve termine	646	506	391	630	572	926
Medio termine	269	194	106	367	866	797
Totale	915	700	497	997	1.438	1.723
Capitale proprio	1.626	1.686	1.789	2.058	2.184	2.356

FONTE: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.

Da un primo esame appare subito evidente la forte espansione della massa fiduciaria che, nell'arco di tempo considerato, ha subito un incremento pari all'89,35%. La serie temporale dei



dati relativi mostra che l'incremento più elevato si è verificato nel corso dell'ultimo esercizio (26,71%). All'interno della massa suddetta, la massima importanza relativa spetta ai depositi. Essa ha avuto dapprima un andamento crescente, passando dal 65,85% del totale al 71,18% (30 giugno 1967) e successivamente è costantemente diminuita, fino a toccare il 65,96 per cento.

I depositi effettuati dai privati e dalle imprese sono stati quelli di gran lunga prevalenti. Tuttavia, il loro andamento può essere meglio analizzato attraverso una suddivisione in due sottoperiodi. Nel primo, che va dal 30 agosto 1965 al 30 giugno 1968, l'importanza relativa della quantità economica in esame si è sensibilmente espansa, pervenendo al 94,04%. Nel secondo sottoperiodo, invece, si è assistito ad una progressiva contrazione di essa, tanto è vero che il 30 giugno 1970 era giunta al valore minimo dell'83,30 per cento.

Anche la serie temporale dei dati relativi all'indebitamento posto in essere dal sistema creditizio presso i propri corrispondenti esteri è caratterizzata da una continua espansione. Infatti, nel corso di un quinquennio, si è assistito ad un incremento dell'89,05 per cento. In particolare, si deve porre in rilievo, per il suo notevole significato ai fini di politica monetaria, la forte espansione verificatasi nel corso del 1968 (44,28%) e del 1970 (34,19%).

Infine, per quanto riguarda il rifinanziamento se ne osserva dapprima un andamento decrescente e successivamente un forte incremento. Infatti, nel sottoperiodo che va dal 30 giugno 1965 al 30 giugno 1967, si è passati da 915 a 497 milioni di franchi C.F.A. Per contro, nel secondo sottoperiodo si è avuto una fortissima espansione, pari — in valore relativo — al 246,68%. In particolare, per questa quantità economica è forse opportuno porre in evidenza il forte incremento verificatosi, nel corso degli ultimi

esercizi, nei crediti a medio termine. Infine, occorre prendere in considerazione il capitale proprio. Il valore di quest'ultimo è aumentato di circa il 44,90%, con tassi particolarmente elevati (15,04%) nel corso dell'esercizio 1967-1968. Tuttavia, l'espansione da esso subita è stata inferiore a quella della massa fiduciaria. Tale constatazione si può facilmente desumere dall'andamento del rapporto tra massa fiduciaria e capitale netto. Detto rapporto infatti è costantemente aumentato passando dal 4,59% al 9,6 per cento.

Dopo questo rapido esame dell'attività di raccolta del sistema bancario, passiamo ad esaminare quella d'investimento ed in particolare gli impieghi. Questi ultimi, nell'arco di tempo considerato, hanno avuto un aumento pari al 99,31%. Il rapporto impieghi/depositi è stato caratterizzato da un andamento molto irregolare, anche se tendenzialmente crescente, come può facilmente desumersi dai coefficienti seguenti:

	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Impieghi/Depositi	1,52	1,32	1,31	1,75	1,56	1,59

Può essere interessante confrontare le disponibilità monetarie con il valore della quantità economica considerata, al fine di dedurne un indice di liquidità aziendale:

	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Disponibilità/Impieghi	2,79%	3,17%	4,78%	1,30%	1,45%	1,39%

La serie dei dati così ottenuta mostra una forte correlazione di natura inversa con il coefficiente impieghi/depositi.

Da ciò si può dedurre che la diversa velocità di espansione

dei depositi e degli impieghi si è riflessa, in gran parte, sulle riserve volontarie del sistema. Inoltre, dai bassi coefficienti di liquidità sembra possibile trarre un'ulteriore conferma del grado di dipendenza del sistema bancario gabonese dai rifinanziamenti dei corrispondenti o degli affiliati esteri.

Gran parte dell'incremento verificatosi negli impieghi è imputabile al breve termine. Questi ultimi hanno fatto registrare — nell'arco di tempo considerato — un'espansione del 28,71% e non hanno mai rappresentato meno del 55,85% del totale degli impieghi con punte dell'81,38%. Inoltre, deve essere posta in evidenza la grande espansione degli impieghi a lungo termine, che sono saliti da 989 a 1.515 milioni di franchi C.F.A. (1). Di particolare interesse è il fatto che tali incrementi si siano concentrati nel corso degli ultimi tre esercizi. In tale sottoperiodo, si è infatti verificato un aumento pari al 92,33% di quello complessivo.

Degna di nota — ai fini della valutazione del comportamento del sistema bancario e del contributo da esso arrecato alla mobilitazione e alla promozione del risparmio — è la suddivisione degli impieghi per settori di attività.

Dei crediti concessi dal sistema in esame, hanno usufruito in modo prevalente le imprese d'importazione. Tuttavia, anche se tali impieghi si sono espansi in valore assoluto, si deve rilevare la tendenza discendente verificatasi nei loro valori relativi. Questi ultimi, infatti, dal 30 giugno 1969 al 30 giugno 1970 sono passati dal 59,5% al 46,6%. L'altra categoria di imprese che ha usufruito di quote rilevanti di finanziamenti bancari è quella delle aziende esportatrici. La serie temporale dei dati concernenti questo tipo di impieghi è di gran lunga inferiore alla precedente ed ha

---

(1) I dati riportati sono valori di fine giugno. Al riguardo si veda la Tabella 13 dei *Rapports d'Activité* della B.C.E.A.E.C.

TABELLA 47

RIPARTIZIONE DEI CREDITI A BREVE TERMINE DICHIARATI ALLA CENTRALE DEI RISCHI  
PER SETTORI DI ATTIVITA'

(in milioni di franchi C.F.A.)

Voci	30-6-1965		30-6-1966		30-6-1967		30-6-1968		30-6-1969		30-6-1970	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Imprese importatrici	2.274	53,2	2.965	59,5	2.951	59,8	3.999	45,6	3.472	49,4	4.525	46,6
Imprese esportatrici	257	4,9	256	5,1	315	6,4	970	13,0	455	6,5	918	9,4
Agricoltura e foreste	320	6,1	232	4,7	248	5,0	320	4,3	294	4,2	205	2,1
Lavori pubblici	1.329	25,5	791	15,9	686	13,9	1.120	15,0	1.196	17,0	1.397	14,4
Trasporti	253	4,8	295	5,9	343	7,0	425	5,7	546	6,5	566	5,8
Industrie	206	3,9	440	8,8	348	7,1	606	8,1	500	7,1	729	7,5
Miniere	85	1,6	—	—	—	—	395	5,3	448	6,4	1.075	11,1
Diversi	10	0,0	4	0,1	39	0,8	221	3,0	210	2,9	300	3,1
Totale	5.225	100	4.983	100	4.930	100	7.456	100	7.031	100	9.715	100

Fonte: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.



un andamento piuttosto irregolare. In essa, infatti, si possono individuare due sottoperiodi. Nel primo, compreso tra il 30 giugno 1965 e il 30 giugno 1968, si è verificata una sensibile espansione, che ha fatto salire il peso relativo dei crediti concessi alle imprese esportatrici dal 4,9% al 13 per cento. Successivamente, nel corso dell'esercizio 1968-1969, si è avuta invece una brusca contrazione, seguita però da una forte espansione nel corso dell'esercizio successivo.

Se si considerano i finanziamenti globalmente concessi a queste due categorie di imprese è facile rendersi conto dell'entità dell'attività creditizia svolta a loro favore dal sistema bancario. Infatti, il credito ad esse assegnato non è mai stato inferiore — nei vari esercizi — al 55,9% degli impieghi complessivamente posti in essere dal sistema di cui si tratta.

Pertanto è forse opportuno osservare come il loro carattere di filiali di banche estere, finanziatrici delle correnti commerciali del Paese in cui queste ultime banche sono ubicate, si sia solo leggermente attenuato. Tanto più che, molto probabilmente, tale modifica è da imputare più al fatto che nei dati rilevati dalla centrale dei rischi, sono inclusi gli impieghi effettuati dalla Banca di sviluppo gabonese che ad un diverso comportamento delle banche commerciali. Da ciò si può dedurre che l'attività di raccolta dei mezzi amministrati si fonda prevalentemente sulle temporanee giacenze di cassa delle imprese affidate. Del resto, una conferma di questo comportamento si può trarre dal livello insolitamente basso — per un Paese ad economia fortemente dipendente dall'estero come quella gabonese — delle riserve volontarie di liquidità. Naturalmente, da quanto esposto e nei limiti in cui tali conclusioni sono attendibili, si possono trarre interessanti osservazioni. Prima fra tutte, che il Paese non dispone di una struttura di intermediari cre-

TABELLA 48

## FINANZIAMENTI ALL'ECONOMIA DA PARTE DEL SISTEMA BANCARIO

(in milioni di franchi C.F.A.)

V o c i	Esercizio 1965-1966		Esercizio 1966-1967		Esercizio 1967-1968		Esercizio 1968-1969		Esercizio 1969-1970	
	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore
<b>Crediti a breve</b>										
termini:										
Valori massimi	Aprile	6.136	Novembre	6.543	Giugno 1968	8.207	Maggio	8.159	Luglio	10.206
Valori minimi	Giugno 1966	5.135	Agosto	5.448	Ottobre	5.698	Luglio	6.652	Aprile	7.931
Valori medi		5.688		5.858		6.511		7.321		8.892
<b>Crediti a medio</b>										
termini:										
Valori massimi	Novembre	1.039	Marzo	1.103	Giugno 1968	1.215	Giugno 1969	1.776	Aprile	2.121
Valori minimi	Giugno 1966	938	Luglio	933	Luglio	1.075	Agosto	1.188	Agosto	1.547
Valori medi		989		1.016		1.141		1.515		1.804

Voci	Esercizio 1965-1966		Esercizio 1966-1967		Esercizio 1967-1968		Esercizio 1968-1969		Esercizio 1969-1970	
	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore
<b>Crediti a lunga scadenza:</b>										
Valori massimi	Giugno 1966	1.065	Giugno 1967	1.443	Giugno 1968	2.059	Giugno 1969	2.275	Giugno 1970	2.552
Valori minimi	Luglio	844	Luglio	1.147	Luglio	1.443	Luglio	1.987	Novembre	2.238
Valori medi		905		1.203		1.809		2.091		2.413
<b>Totale:</b>										
Valori massimi	Aprile	8.097	Dicembre	8.655	Giugno 1968	11.481	Giugno 1969	11.533	Giugno 1970	14.846
Valori minimi	Giugno 1966	7.318	Agosto	7.578	Luglio	8.350	Febbraio	10.710	Settembre	11.592
Valori medi		7.582		8.077		9.461		10.927		13.109

FONTE: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.

ditizi dediti alla promozione e alla mobilitazione del risparmio familiare. In secondo luogo, si deve notare che il circuito dei flussi finanziari sinora esaminato può dar luogo a notevoli distorsioni nei processi produttivi del Paese, in quanto gli obiettivi perseguiti rispondono alle esigenze di sviluppo — in termini di reddito o di dimensioni — delle associate estere.

Tali considerazioni sono ulteriormente confermate dal valore degli impieghi effettuati a favore degli imprenditori esteri. Infatti, la quota di credito destinata a tali operatori è sempre stata superiore al 70%. Infine, se si tiene conto anche del settore pubblico, si constata come le imprese nazionali private abbiano potuto usufruire di quote di credito del tutto trascurabili, quasi sicuramente inferiori — nel corso degli ultimi tre esercizi — al 10% del totale.

Anche per quanto riguarda gli impieghi a medio e lungo termine si possono fare le stesse considerazioni. Infatti, le grandi imprese, pur usufruendo di crediti percentualmente decrescenti, ne hanno tuttavia mediamente acquisito — nell'arco di tempo considerato — quote non inferiori al 64,38 per cento.

TABELLA 49

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE PER SETTORE DI ATTIVITA'

Voci	30-6-1965	30-6-1966	30-6-1967	30-6-1968	30-6-1969	30-6-1970
Imprese agricole e forestali	3,54	3,44	3,44	5,14	4,36	4,67
Grandi imprese	69,50	63,44	66,27	65,32	66,20	64,38
Piccole imprese	11,20	10,18	9,50	11,11	12,30	16,53

FONTE: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.

Si deve inoltre rilevare che l'aumento — negli ultimi tre esercizi — dei crediti a medio termine è imputabile molto probabilmente all'attività creditizia della Banca di sviluppo gabonese.

Da quanto precedentemente esposto è possibile fare anche una



altra considerazione relativa alla creazione di base monetaria. A parità di condizioni, infatti, il tipo di banche considerate permetterà la creazione di un maggior volume di moneta, in quanto l'attività di raccolta del risparmio familiare posta in essere dalle Casse di risparmio postali è molto diffusa (1).

Anche gli acquisti di *bons d'équipement* effettuati dal sistema bancario meritano particolare attenzione.

I dati relativi a tale tipo d'investimento mostrano una forte espansione pari al 121,63%. Si deve osservare però che la consistenza di tali investimenti è sempre stata inferiore all'8,57% dei depositi.

Dopo questa breve analisi dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal sistema bancario, si ritiene opportuno procedere all'esame dei finanziamenti concessi all'economia dal Tesoro. A tale riguardo occorre innanzi tutto rilevare che l'importanza quantitativa di tali finanziamenti è stata nettamente inferiore a quella dei finanziamenti effettuati dal sistema bancario. Essa, infatti, non ha mai rappresentato — nei vari esercizi, se si prescinde dal primo — più del 14,40% dei finanziamenti complessivamente concessi all'economia e la sua importanza relativa è andata costantemente diminuendo. Infine, si ritiene di dover ancora esaminare l'andamento temporale dei finanziamenti complessivamente concessi all'economia dal sistema bancario e dal Tesoro.

Tali finanziamenti hanno subito — nel periodo considerato — un forte incremento, passando da 8.857 milioni a 14.621 milioni di franchi C.F.A. Detta espansione è stata pari al 65,08% e si è verificata con particolare intensità nel corso degli ultimi tre esercizi.

---

(1) Come noto, nella misura in cui ciò avviene si può dire che la spesa pubblica si è in parte autofinanziata.

TABELLA 50

FINANZIAMENTI ALL'ECONOMIA DA PARTE DEL SISTEMA BANCARIO E DEL TESORO  
(in milioni di franchi C.F.A.)

Voci	Esercizio 1965-1966		Esercizio 1966-1967		Esercizio 1967-1968		Esercizio 1968-1969		Esercizio 1969-1970	
	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore	Mese	Valore
Valori massimi	Aprile	9.239	Novembre	9.940	Giugno 1968	13.057	Luglio	12.994	Giugno 1970	16.542
Valori minimi	Giugno 1966	8.535	Luglio	8.772	Luglio	9.644	Aprile	11.646	Settembre	13.001
Valori medi		8.857		9.321		10.899		12.261		14.621

Fonte: B.C.E.A.E.C., *Rapports d'Activité*.

Sembra pertanto di poter individuare — al termine di questa breve analisi — gravi carenze strutturali e funzionali nel sistema creditizio ed — in particolare — in quello bancario. Quest'ultimo risulta fortemente dipendente dall'estero per la formulazione delle politiche di raccolta e di impiego. Ciò ha dato luogo ad una scarsa attività di promozione e di mobilitazione del risparmio familiare e a processi di razionamento creditizio a danno degli imprenditori nazionali. Si noti che tale comportamento è tanto più grave in quanto ha dato luogo ad una rilevante perdita di risorse valutarie, le quali costituiscono un fattore di importanza strategica per la promozione e la mobilitazione del risparmio e per la formazione di una classe di piccoli imprenditori locali.

## 22. CONCLUSIONI

Dall'analisi svolta in questo saggio risulta che i cinque Paesi considerati — Camerun, Congo, Ciad, Repubblica Centrafricana e Gabon — presentano una serie di caratteristiche comuni, come ad esempio:

- scarsa diversificazione ed accentuata stagionalità dell'economia;
- notevole carenza di capacità imprenditoriali nella popolazione locale;
- forte insufficienza nelle infrastrutture e nelle fonti energetiche.

Risulta, altresì, che le economie dei Paesi considerati non sono tra loro sufficientemente integrate e che i processi produttivi manifestano caratteristiche ed aspetti del tutto particolari. In tali Paesi, pertanto, non è applicabile un'unica politica monetaria, per

cui è particolarmente avvertita da parte dei vari consigli monetari l'esigenza di una maggiore autonomia (1).

Inoltre, all'interno di ogni economia, è possibile individuare alcune circostanze di particolare importanza ai fini dello sviluppo. Nel Gabon, si è ritenuto che dette circostanze fossero le seguenti:

- l'esistenza di alcune zone industriali o minerarie;
- l'inurbamento della popolazione rurale;
- la mancanza di un ampio mercato interno;
- l'agricoltura che produce per il consumo;
- la carenza di infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, sanitarie ecc.;
- il sistema creditizio fortemente dipendente dall'estero;
- l'assenza di un mercato di valori mobiliari e la mancanza di un adeguato volume di attività finanziarie;
- la carenza di capacità imprenditoriali;
- l'insufficiente attività di promozione e di mobilitazione del risparmio delle famiglie e delle imprese.

Come è evidente, i problemi che le autorità monetarie gabonesi debbono risolvere per promuovere lo sviluppo sono numerosi e di non facile e pronta soluzione.

Pertanto, anche in considerazione delle difficoltà che queste ultime dovranno superare, sarebbe senz'altro opportuna l'elaborazione di accurati piani di sviluppo, in modo da facilitare una più stretta collaborazione tra il Tesoro e la Banca centrale, indispensabile per un uso razionale delle risorse di cui il Paese può disporre.

---

(1) A tale riguardo si veda RATTAN J. BATIA, *Factors Influencing Money Supply B.C.E.A.O. Countries*, in « Staff Papers », I.M.F., luglio 1971, pag. 396.



Il Tesoro, in particolare, potendo prevedere con maggiore attendibilità i risultati di certe sue decisioni di spesa, può evitare — con molta probabilità — di indebitarsi in modo eccessivo nei confronti della Banca centrale. Un elevato livello di indebitamento, infatti, sarebbe estremamente pericoloso in un Paese come il Gabon, in cui il bilancio di funzionamento del Tesoro è caratterizzato da una notevole rigidità rispetto ai deflussi monetari (1) e da una forte variabilità rispetto agli afflussi (2) e in cui il contenuto di importazione, per ogni unità di spesa, è particolarmente elevato (3).

D'altra parte, il ricorso all'indebitamento sui mercati dei capitali esteri per il finanziamento di questi investimenti non è sempre possibile, mentre i finanziamenti diretti in valuta possono comportare costi troppo alti. Pertanto, le autorità monetarie, a meno di non voler provocare lo sviluppo di pericolosi processi inflazionistici, saranno condizionate, nella formulazione dei piani di sviluppo, dal vincolo delle disponibilità valutarie.

Tuttavia sembra che nel contesto in esame il problema di più difficile soluzione sia quello umano e, in particolare, la formazione di dirigenti e di imprenditori locali. E poichè quest'ultimo

---

(1) Infatti, gran parte delle uscite monetarie del bilancio di funzionamento del Tesoro gabonese sono destinate al pagamento degli stipendi degli impiegati del settore pubblico.

(2) Come noto, la quasi totalità delle entrate fiscali del Tesoro sono funzione dei proventi delle imposte sul valore delle importazioni e su quello delle esportazioni. Poichè il volume di queste correnti commerciali è funzione delle decisioni delle imprese internazionali, il Tesoro gabonese può trovarsi sottoposto ad una carenza di liquidità a motivo di semplici variazioni delle scorte di un'impresa.

(3) Infatti, gran parte degli investimenti pubblici dovrà essere effettuata in infrastrutture. Queste ultime, come noto, cominceranno a manifestare i propri influssi sul prodotto nazionale lordo, con notevoli ritardi temporali, per cui sarà particolarmente elevato il fabbisogno di disponibilità valutarie, per ogni unità monetaria investita.

obiettivo è perseguibile solo in presenza di un ampio mercato interno, sarà necessario promuovere la formazione di una classe di agricoltori volti alla produzione per detto mercato piuttosto che per l'autoconsumo o per i mercati esteri. Tale fenomeno, provocando una riduzione delle migrazioni verso i centri industriali del Paese consentirebbe inoltre, di attenuare le negative conseguenze in termini di importazione di beni di consumo e di drenaggio delle disponibilità valutarie ad esso connesse. Tuttavia, tale problema non è risolvibile senza la concessione ai suddetti operatori di una adeguata assistenza tecnica e finanziaria. Quest'ultima, in particolare, richiede — per poter essere attuata — profonde modifiche nella struttura del sistema creditizio.

In particolare, sarebbe opportuno trasformare le Casse postali in vere e proprie Casse di risparmio. Tale trasformazione, infatti, permetterebbe — se non altro a motivo della estesa articolazione territoriale — un miglior finanziamento delle imprese agricole e una più intensa attività di promozione e di mobilitazione del risparmio familiare. Tuttavia, poichè detto obiettivo non può essere immediatamente perseguito, sarebbe opportuno migliorare il funzionamento della *Caisse Nationale de Crédit Rural*, perfezionandone i criteri di gestione, le politiche di impiego e dotandola di una più elevata capacità di credito. Ciò potrebbe essere conseguito con l'emissione, sul mercato creditizio interno, di titoli obbligazionari, di cui fosse garantita, dalle autorità monetarie centrali, la stabilità dei corsi. Allorchè fosse possibile la costituzione delle Casse di risparmio, al suddetto istituto potrebbero essere assegnate le funzioni di istituto centrale di categoria.

Le stesse considerazioni sono valide pure per la Banca di sviluppo gabonese. Anch'essa, infatti, dovrebbe essere dotata di una

più elevata capacità di credito. In particolare, nella formulazione della sua politica creditizia, il finanziamento delle piccole imprese locali dovrebbe essere considerato prioritario.

Infine, sarebbe opportuno intervenire nel settore delle aziende di credito commerciale. Il capitale di queste ultime, come noto, è stato in gran parte sottocritto da banche estere che, di fatto, riescono a condizionarne l'attività in modo da imporre loro il comportamento ritenuto più consono al perseguimento dei propri obiettivi.

Tale dipendenza da operatori esteri si traduce in un'attività creditizia svolta a prevalente beneficio delle grandi imprese internazionali. Ciò è oltremodo dannoso agli interessi del Paese in cui esse operano, perchè, non promuovendo la raccolta del risparmio nazionale, possono favorire processi inflazionistici ed agevolare il depauperamento delle risorse reali dell'economia.

Per le autorità monetarie diviene pertanto necessario disporre di una serie di strumenti con cui agire sui flussi finanziari che ad esse fanno capo, in modo da renderli conformi agli interessi del Paese.

A tal fine si ritiene indispensabile l'introduzione di massimali sui conti correnti interbancari e sull'indebitamento estero. Inoltre, sarebbe opportuno il ricorso a massimali di sconto e ad una politica di ampliamento del tempo necessario a soddisfare le domande di rifinanziamento. Tuttavia, si deve osservare che l'obiettivo dell'autonomia del sistema bancario presuppone — per il suo conseguimento — la creazione di attività finanziarie di riserva caratterizzate da un grado di liquidità abbastanza elevato.

Infine, per quanto riguarda la struttura dei tassi d'interesse, è opportuno ricordare che, fino a quando l'economia non avrà raggiunto una certa autonomia dagli operatori esteri, essa non potrà

differire significativamente da quella esistente nei mercati del credito esteri e — nel caso particolare — in quello francese, a meno di non voler provocare, ad opera delle imprese internazionali, un eccessivo livello di indebitamento dell'economia e un notevole deflusso di capitali all'estero.

La notevole dipendenza dall'estero, nel sistema economico e creditizio gabonese, può perciò condizionarne il processo di sviluppo e dar luogo ad un depauperamento, in termini reali, del Paese.

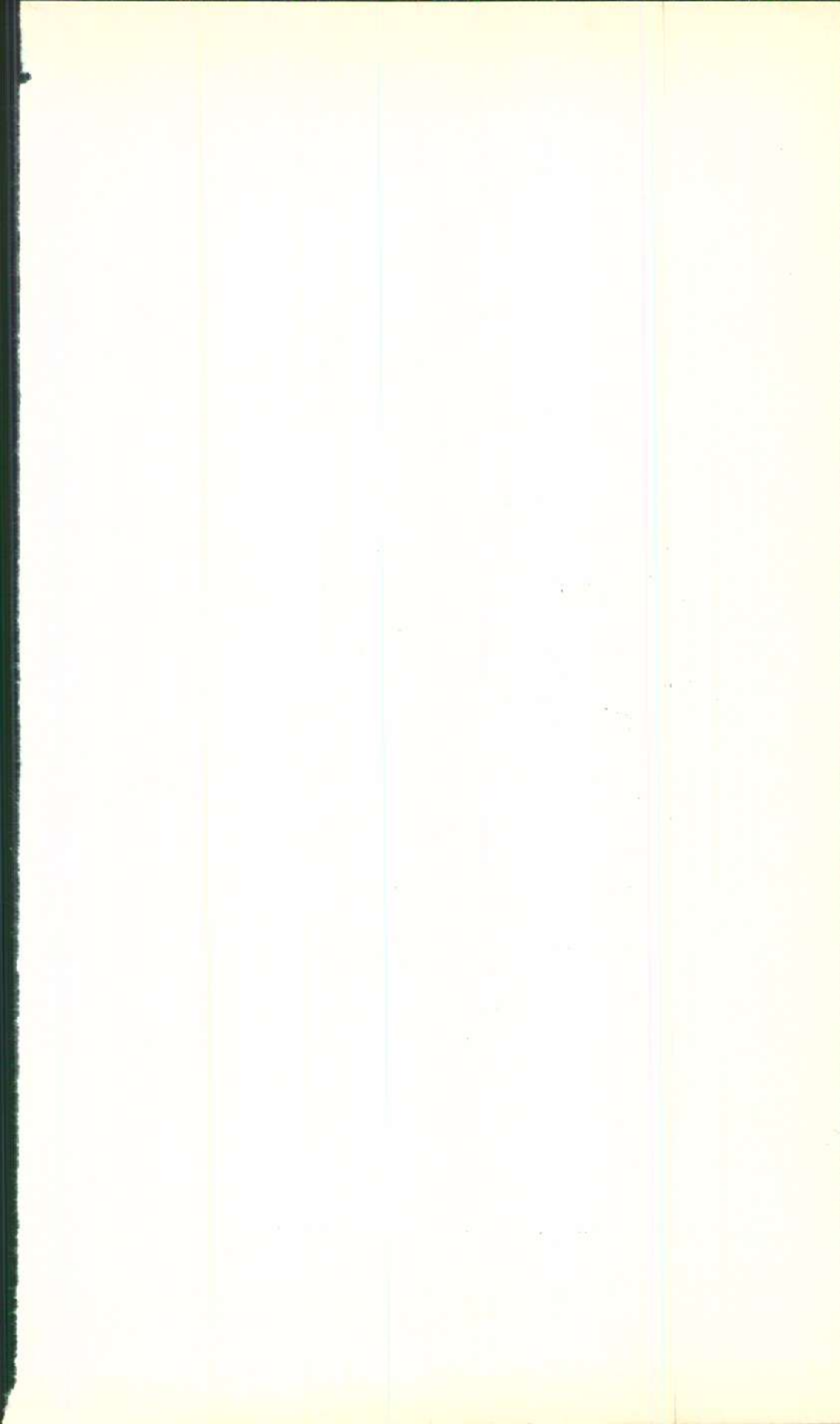
Si ritiene pertanto che le autorità del Gabon dovrebbero proporsi per il conseguimento dello sviluppo almeno due obiettivi fondamentali come la formazione di quadri direttivi e la promozione del risparmio.





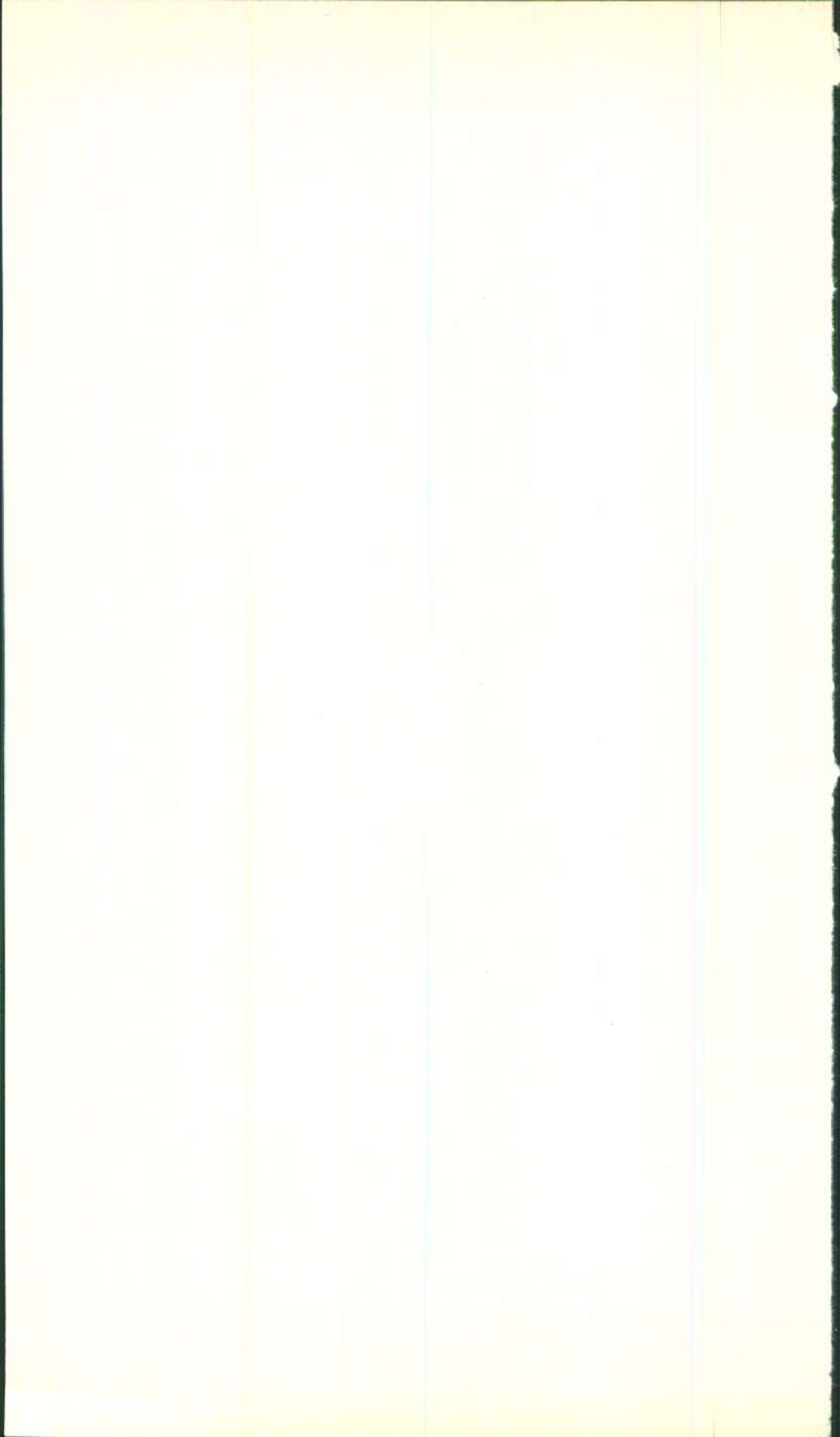
REPUBBLICA del GABON  
e PAESI dell' U.D.E.A.C.











## INDICE DEL TESTO

	<i>pag.</i>
PREMESSA . . . . .	1
Capitolo I: I PAESI DELL'U.D.E.A.C. . . . .	3
IL GABON . . . . .	12
Capitolo II: LA STRUTTURA ECONOMICA DEI PAESI DELL'AFRICA EQUATORIALE E DEL CAMERUN . . . . .	23
1. INTRODUZIONE . . . . .	25
2. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ECONOMICO DEL CAMERUN . . . . .	35
3. LA STRUTTURA DEL SISTEMA ECONOMICO DELLA REPUBBLICA CENTRA- FRICANA . . . . .	39
4. LA STRUTTURA DEL SISTEMA ECONOMICO DEL CIAD . . . . .	44
5. LA STRUTTURA DEL SISTEMA ECONOMICO DEL CONGO-BRAZZAVILLE . . . . .	47
6. LA STRUTTURA DEL SISTEMA ECONOMICO DEL GABON . . . . .	51
7. CONCLUSIONI . . . . .	70
Capitolo III: LA BANCA CENTRALE DEI PAESI DELL'AFRICA EQUATORIALE E DEL CAMERUN . . . . .	73
1. PREMESSA . . . . .	75
2. LA GENESI E LA STRUTTURA DELLA BANCA CENTRALE . . . . .	75
3. CIRCOLAZIONE MONETARIA . . . . .	81
4. LE OPERAZIONI GENERATRICI DELL'EMISSIONE . . . . .	110
a) Operazioni con i Tesori nazionali . . . . .	110

	<i>pag.</i>
<i>b) I rapporti tra i Tesori nazionali e la Banca centrale . . . . .</i>	114
<i>c) I rapporti tra il Comitato monetario e il Tesoro del Gabon . . . . .</i>	123
5. LE DISPONIBILITÀ VALUTARIE . . . . .	131
<i>a) Le disponibilità valutarie della B.C.E.A.E.C. . . . .</i>	138
<i>b) La dinamica della bilancia valutaria del Gabon . . . . .</i>	150
6. CREDITI ALL'ECONOMIA . . . . .	156
Capitolo IV: IL SISTEMA BANCARIO DEL GABON . . . . .	193
1. LA LEGISLAZIONE BANCARIA E CREDITIZIA . . . . .	195
2. DIMENSIONI, STRUTTURA E CONCENTRAZIONE . . . . .	206
3. GLI STRUMENTI PER IL CONTROLLO STRUTTURALE E FUNZIONALE DEL SISTEMA BANCARIO GABONESE . . . . .	218
4. I CARTELLI BANCARI . . . . .	227
5. LA CENTRALE DEI RISCHI . . . . .	233
6. IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CREDITO, LA COMMISSIONE DI CONTROLLO DELLE BANCHE E L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE DELLE BANCHE . . . . .	239
7. LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL SISTEMA BANCARIO . . . . .	245
8. «BANQUE GABONAISE DE DÉVELOPPEMENT» . . . . .	248
9. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA BANCA DI SVILUPPO . . . . .	254
10. DETERMINAZIONE DEI FIDI DA CONCEDERE DALLA BANCA DI SVILUPPO E DELLE RELATIVE CARATTERISTICHE . . . . .	257
11. TASSI DI INTERESSE . . . . .	263
12. FATTORI CUI PUÒ ESSERE SUBORDINATA LA CONCESSIONE DEI PRESTITI . . . . .	265
13. IMPIEGHI DELLA BANCA DI SVILUPPO . . . . .	267
14. LE RISORSE DELLA BANCA DI SVILUPPO . . . . .	289
15. CONCLUSIONI SULLA B.G.D. . . . .	300
16. LA GENESI DELLA «CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT RURAL» . . . . .	301
17. GLI IMPIEGHI DELLA «CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT RURAL» . . . . .	310
18. LE FONTI DI PROVVISTA DELLA «CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT RURAL» . . . . .	322

	<i>pag.</i>
19. CONCLUSIONI SULLA C.N.C.R. . . . .	330
20. LA CASSA DI RISPARMIO POSTALE DEL GABON . . . . .	332
21. IL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA GABONESE . . . . .	344
22. CONCLUSIONI . . . . .	355
REPUBBLICA DEL GABON E PAESI DELL'U.D.E.A.C. (cartina schematica) . . . . .	363





## INDICE DELLE TABELLE

	<i>pag.</i>
1. Evoluzione della circolazione fiduciaria nella zona d'emissione . . .	88
2. Tassi d'incremento della circolazione fiduciaria . . . . .	90
3. Evoluzione della circolazione fiduciaria nel Gabon . . . . .	91
4. Disponibilità scritturali dei privati e delle imprese . . . . .	94
5. Disponibilità scritturali del Tesoro . . . . .	96
6. Disponibilità scritturali del Tesoro . . . . .	98
7. Disponibilità monetarie e quasi-monetarie dei privati e delle imprese	102
8. Disponibilità monetarie e quasi-monetarie del Tesoro . . . . .	106
8.bis Disponibilità scritturali del Tesoro . . . . .	109
9. Disponibilità monetarie e quasi-monetarie dei tre operatori . . .	111
10. Finanziamenti della Banca centrale ai tesori nazionali . . . . .	114
11. Disponibilità scritturali dei tesori presso la Banca centrale . . .	115
12. Evoluzione dei finanziamenti della Banca centrale a favore del Tesoro del Gabon . . . . .	124
13. I finanziamenti del sistema bancario al Tesoro del Gabon . . . . .	126
14. Classamento dei « bons d'équipement » presso il sistema bancario . .	129
15. Disponibilità valutarie della Banca centrale . . . . .	138
16. Composizione delle disponibilità valutarie della Banca centrale . .	141
17. Trasferimenti dei Tesori nazionali, della Cassa centrale di cooperazione economica e del Fondo monetario internazionale . . . . .	145
17.bis Trasferimenti pubblici . . . . .	145

	<i>pag.</i>
18. Trasferimenti bancari effettuati dalla Banca centrale all'interno della zona d'emissione . . . . .	146
19. Trasferimenti bancari con il resto del mondo . . . . .	147
19.bis Trasferimenti bancari effettuati dalla Banca centrale . . . . .	147
20. Trasferimenti privati con il resto del mondo . . . . .	149
21. Bilancia valutaria dei Paesi dell'Africa Equatoriale e del Camerun . . . . .	149
22. Bilancia valutaria del Gabon . . . . .	152
23. Trasferimenti eseguiti dalla Banca centrale per conto del Comitato monetario del Gabon . . . . .	153
24. Bilancia valutaria del Gabon . . . . .	154
25. Evoluzione dell'attività di rifinanziamento a breve termine della B.C.E.A.E.C. . . . .	168
26. Evoluzione dell'attività di rifinanziamento a medio termine della B.C.E.A.E.C. . . . .	174
27. Evoluzione dell'attività di rifinanziamento della B.C.E.A.E.C. . . . .	175
27.bis Andamento dei depositi in c/c e dei depositi speciali del Tesoro presso la B.C.E.A.E.C. . . . .	175
28. Evoluzione dell'attività di rifinanziamento a breve termine della B.C.E.A.E.C. rispetto al sistema bancario del Gabon . . . . .	176
29. Evoluzione dell'attività di rifinanziamento a medio termine . . . . .	177
30. Evoluzione dell'attività di rifinanziamento della B.C.E.A.E.C. nel Gabon . . . . .	178
31. Importanza relativa del rifinanziamento a medio termine . . . . .	179
32. Importanza relativa del rifinanziamento al sistema bancario . . . . .	180
33. Evoluzione dei finanziamenti concessi dalla « Banque Gabonaise de Développement » . . . . .	268
34. Esame comparativo dei prestiti accordati nel corso degli esercizi 1967-1968 e 1968-1969 . . . . .	269
35. Ripartizione dei prestiti accordati dalla B.G.D. dal momento della sua costituzione . . . . .	270
36. Prestiti concessi dalla B.G.D. dalla sua origine, classificati secondo la loro durata . . . . .	283

	<i>pag.</i>
37. Evoluzione dei crediti a medio e a lungo termine . . . . .	284
38. Numero dei conti e ammontare dei depositi presso la Cassa di Risparmio Postale del Gabon . . . . .	335
39. Situazione comparativa delle operazioni effettuate presso la Cassa di Risparmio Postale del Gabon . . . . .	336
40. Coefficienti depositi a risparmio/depositi vincolati . . . . .	337
41. Ripartizione dei versamenti e dei prelevamenti tra il risparmio individuale e collettivo raccolto della Cassa di Risparmio Postale del Gabon . . . . .	339
42. Ripartizione percentuale del volume dei depositi . . . . .	340
43. Numero dei conti . . . . .	340
44. Impieghi della C.R.P.G. al 31-12-1969 . . . . .	342
45. Depositi presso le Casse di risparmio postali della zona monetaria . . . . .	343
46. Fonti di finanziamento del sistema bancario . . . . .	344
47. Ripartizione per natura di attività dei crediti a breve termine dichiarati alla Centrale dei rischi . . . . .	350
48. Finanziamenti all'economia da parte del sistema bancario . . . . .	350
49. Distribuzione percentuale dei finanziamenti a medio e a lungo termine per settore di attività . . . . .	352
50. Finanziamenti all'economia . . . . .	354





FINITO DI STAMPARE IL 20 MAGGIO 1973  
A CURA DEL SERVIZIO STUDI E STATISTICA  
DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE  
PER I TIPI DELLE ARTI GRAFICHE ZACCHETTI - MILANO



